



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea Magistrale in Informatica Umanistica

RELAZIONE

I confini della Lunigiana

Progetto di Public History

Candidato: *Monica Bacci*

Relatore: *Prof.ssa Enrica Salvatori*

Anno Accademico 2021-2022

A tutte le donne

Sommario

1 Ringraziamenti.....	4
2 Introduzione	5
3 La Lunigiana nella storia	9
3.1 Fines e confines.....	9
3.2 La Contea	11
3.3 L'influenza della via Francigena.....	14
4 Quali confini per la Lunigiana	25
5. Non solo Lunezia	30
6. Fasi di realizzazione della ricerca	34
6.1 Studio preliminare e scelta degli strumenti informatici	34
6.1.1 La lista delle domande.....	36
6.1.2 <i>G Suite</i> per la gestione del questionario	37
6.1.3 Il testing del questionario	39
6.1.4 La promozione della ricerca	40
6.1.5 Il componente aggiuntivo <i>Awesome Table</i>	42
6.1.6 I <i>Notebook Jupyter</i>	44
6.1.7 <i>Google Sites</i> per la visualizzazione interna	47
6.2 L'analisi dei dati	48
6.2.1 Il Dataset "I confini della Lunigiana	48
6.2.2 Gli intervistati	51
6.2.3 Il soggiorno in Lunigiana	57
6.2.4 La Lunigiana nella storia: cultura e tradizioni	61
6.2.5 Che cos'è oggi la Lunigiana per gli intervistati e il loro senso di appartenenza	77
6.2.6 Il futuro della Lunigiana	85
7. Conclusioni	88
8. Appendici	94
9. Bibliografia	149
10. Sitografia	151

1. Ringraziamenti

Tutto iniziò in un grande momento di crisi, uno di quelli in cui all'improvviso, da un minuto a un altro, tutto cambia per sempre e niente sarà più come prima.

Qualche tempo prima mi era capitato di leggere un saggio di Albert Einstein che considerava i momenti di crisi come eventi da non temere ma di fronte ai quali occorre reagire perché, da questi, possono scaturire grandi opportunità:

Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni.

L'inconveniente delle persone è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita.

Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine.

Senza crisi non c'è merito.

*È nella crisi che emerge il meglio di ognuno,
perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze.*

*Lavoriamo duro, l'unica crisi pericolosa,
è la tragedia di non voler lottare per superarla.*

Così, nel mio momento di crisi personale, ho deciso di continuare il mio percorso di vita chiedendo aiuto alla conoscenza.

I miei ringraziamenti vanno pertanto a tutti i docenti che ho incontrato e in particolare al prof. Mirko Tavoni, che di fronte al mio iniziale smarrimento, mi avvicinò con grande umanità, incoraggiandomi a proseguire questo percorso di studi.

Ringrazio inoltre tutti quegli studenti che mi hanno dimostrato cordialità e affetto, la mia famiglia e i miei amici per avermi incoraggiata e sostenuta, sempre, mostrandomi ammirazione.

2. Introduzione

Questa tesi di laurea nasce da un incontro, quello tra il desiderio di ampliare le mie conoscenze, che mi ha iniziata anche a questo corso di laurea magistrale in *Informatica Umanistica*, e la scoperta della Storia Pubblica Digitale, settore di ricerca delle *Digital Humanities*.

La Storia Pubblica Digitale impiega, in ambito storico, metodologie, strumenti e tecniche informatiche tese a rispondere efficacemente a domande di tipo storico¹.

L'accostamento di queste due discipline, la storia e l'informatica, e la scoperta di un aspetto pubblico della storia che non credevo fosse possibile fino a quel momento, hanno ribaltato il mio modo di concepire la storia: chiusa nelle aule scolastiche e prodotta solo attraverso libri che pochi leggono.

La Storia Pubblica Digitale, rispetto alla storia tradizionale, offre l'opportunità allo storico di studiare e di comunicare la storia con e per il pubblico.

Il Public Historian, infatti, studia e reperisce le fonti facendo ricerche insieme alle comunità locali. Questo modo di operare fa sì che il passato diventi un insieme di momenti fondanti e significanti nel presente.

Per il Public Historian, i pubblici, sia in veste di specialisti che di semplici cittadini del mondo, diventano interlocutori privilegiati e protagonisti di originali pratiche di ricerca contribuendo a dare alla storia un ruolo essenziale nell'interpretazione della società contemporanea.

La partecipazione del pubblico al processo di divulgazione storica, comportando un suo coinvolgimento e un maggior avvicinamento alla figura dello storico, fa sì che le persone coinvolte diventino *prosumer* ossia cittadini consapevoli e al tempo stesso promotori di storia, utile alla collettività²: il pubblico non è più quindi solo fruitore finale ma si configura come coautore di storia e anche committente. Questo si verifica perché viene chiamato a partecipare al progetto di ricerca, ai quesiti della ricerca, fino all'interpretazione dell'intera esperienza collettiva.

¹Salvatori, 2020

²Con *prosumer* si indica un consumatore che è a sua volta produttore o, nell'atto stesso che consuma, contribuisce alla produzione (Enciclopedia Treccani: voce *prosumer*)

Da un punto di vista epistemologico la Storia Pubblica non si differenzia dalla storia tradizionale, ma assume una veste meno teorica e risulta, se ben condotta, molto più utile in quanto crea un bene di immediata rilevanza condiviso con la comunità in diverse fasi. A questo scopo utilizza metodi e tecniche non contemplati nel lavoro accademico tradizionale e imposta un rapporto diverso con la società differenziandosi soprattutto nelle finalità, nelle ragioni e nelle motivazioni.

Se questa impostazione può dar luogo a progetti e manifestazioni che si svolgono nel mondo reale, l'attuale ibridazione dei mondi analogico e virtuale fa sì che il Public Historian debba saper operare anche in Internet, utilizzando siti, tools, app, social network e, ovviamente, i diversi media in forma integrata e funzionale. In questo modo viene favorito il diretto contatto con le comunità coinvolte a partire dalla fase di ricerca, procedendo poi nella elaborazione delle fonti e delle memorie, arrivando a ristrutturare e modificare il rapporto di ciascuno e della comunità col passato che si arricchisce di memorie individuali e collettive.

Questa esigenza di confronto con il pubblico, in tema di passato e di memoria, non è di solito molto avvertita dallo storico accademico tradizionale. Questa figura non sente, di norma, la necessità di incontrare i diversi pubblici che compongono la società contemporanea, ma generalmente è interessato a destinare il suo lavoro di ricerca su riviste scientifiche o in ambiti ristretti riservati ai suoi pari.

La crescita del valore della cittadinanza passa anche da una maggiore conoscenza del passato: un concetto condiviso da molti storici ma oggi ribadito con forza dal manifesto dell'Associazione Public History Italiana³. Questa conoscenza, quando è condivisa attraverso buone pratiche che sperimentano canali comunicativi più accessibili alla gente comune e che siano finalizzate ad accompagnare i pubblici entro complessità del metodo storico, produce un impatto maggiore rispetto a quanto suscitano un articolo o libro scientifico e può portare al superamento dei pregiudizi diffusi nella società scoraggiando soluzioni dettate da contrapposizioni identitarie.

In questo contesto, le iniziative della Public History si configurano come occasioni di crescita della coesione sociale e di confronto tra le persone di generazioni e provenienze diverse e con memorie non di rado contrastanti.

³Il Manifesto della Public History italiana – AIPH – Associazione Italiana di Public History, pubblicato in data 03/09/2018

Di particolare rilievo assume un altro aspetto della Public History e cioè quello relativo al fornire allo storico un ruolo specifico, di consulente professionale in ambito amministrativo e legislativo, pubblico e privato come, ad esempio, nella organizzazione di iniziative finalizzate alla migliore gestione dei territori.

Il progetto di ricerca ***I confini della Lunigiana*** si configura proprio come un progetto di Storia Pubblica Digitale perché ha l'ambizione di andare a indagare e a reperire informazioni appartenenti al patrimonio culturale di quanti, a vario titolo, frequentano o hanno frequentato questa terra: perché qui sono nate, perché vi risiedono o perché hanno qualche legame proveniente da radici identitarie o di interesse personale alla Lunigiana. In particolare, **si prefigge di analizzare in che modo i pubblici lunigianesi percepiscono la storia di questo territorio portandoli a riflettere sulle ragioni che contribuiscono o meno alla formazione dell'identità delle persone in una regione, come la Lunigiana, dai confini politico-amministrativi non definiti.**

Il progetto è attinente alla Storia Pubblica Digitale perché si pone come finalità e metodologie, le stesse del manifesto della Associazione Italiana Public History e cioè:

- ✓ coinvolgere attivamente, attraverso canali digitali, grandi masse di persone organizzate in gruppi e comunità ovunque sul territorio, attraverso siti web e canali social;
- ✓ l'intervistato ha la possibilità di diventare *prosumer*, ossia destinatario e al tempo stesso protagonista di un ambizioso progetto di ricerca. Questo aspetto non è di poco conto in quanto le persone vengono chiamate a risvegliare il proprio senso civico e di appartenenza al territorio;
- ✓ promuove conoscenza storica presso pubblici diversi appartenenti a territori diversi favorendo il dialogo multidisciplinare e la coesione sociale grazie all'incontro tra persone di generazioni diverse. Questo aspetto contribuisce non solo a rendere la conoscenza del passato maggiormente diffusa, ma anche a promuovere sviluppo economico e il turismo culturale;
- ✓ contrasta gli "abusi della storia" ovvero tutte quelle cattive pratiche che hanno contribuito a creare inesatte informazioni e a manipolare l'opinione pubblica;
- ✓ contribuisce a valorizzazione la Lunigiana col suo patrimonio storico, culturale, materiale e immateriale offrendo il sapere critico della storia alle Istituzioni del

territorio con un eventuale conseguente opportunità di pianificare azioni di promozione turistica, paesaggistica o di cultural economy.

3. La Lunigiana nella storia⁴

3.1. Fines e confines

Si descrive qui in maniera molto sintetica i fatti salienti della storia di un territorio che nel corso del tempo e in seguito a diversi fattori ha preso il nome di Lunigiana.

Nel 177 a.C., i Romani fondarono la colonia di Luni col suo fiorente porto spingendosi alle zone circostanti e al litorale.

Con la fine dell'impero romano (476 d.C.), la zona passò sotto la dominazione degli Ostrogoti e poi, sotto il successivo dominio dei Bizantini, si costituì la provincia Maritima Italarum che tuttavia si estendeva a tutta l'attuale Liguria.

Le testimonianze più significative di presidi bizantini si trovano a Filattiera ma l'articolazione dell'insediamento fa pensare più a un'area di sosta e transito piuttosto che a un vero e proprio *limes* difensivo contro l'avanzata longobarda.

Anche le analisi di Ermanno Arslan circa i ritrovamenti monetari a Luni, riconducono più a "un'area di libero scambio, non sappiamo quanto estesa nel territorio, nella quale le transazioni commerciali avvenivano con valuta sia longobarda che bizantina, che quindi circolava liberamente".

Studi recenti sull'Italia longobarda tendono a escludere l'esistenza di confini lineari intesi come linee di frontiera.

Nel 664, Luni cadde nelle mani dei Longobardi di Rotari, ma non si hanno documenti che testimonino relazioni dirette con il Vescovo di Luni.

Alcuni documenti attestano il primo vescovo a Luni nel 501 e altri pochi dati ricavabili dalla corrispondenza tra Gregorio Magno e il vescovo Venanzio tra il 594 e il 603.

Una probabile fonte circa la cristianizzazione della zona riguarda l'epigrafe studiata da Ubaldo Mazzini riguardante l'operato del "vescovo Leodegar" che convertì le popolazioni lunigianesi in età longobarda. L'epitaffio, inciso su una lastra di pietra mutila, oggi nella chiesa di San Giorgio a Filattiera, si riferisce tuttavia a un personaggio anonimo morto nel 752 e di rilevante livello sociale che avrebbe fatto "a pezzi" gli idoli pagani, reindirizzato

⁴ Il capitolo usa buona parte di un saggio inedito di Enrica Salvatori.

verso la fede, aiutato i bisognosi, pagato le dovute decime e infine fondato un ospedale e una chiesa. Mazzini fu certo si trattasse del vescovo Leodegar della prima metà dell’VIII sec. senza però poggiare le sue certezze su prove documentarie.

Dopo il Mazzini, lo studioso genovese Geo Pistarino, attribuì proprio al vescovo Leodegar un’importante opera “di amalgama della Lunigiana interna, lungo l’asse della Valle del Magra” a dimostrazione del fatto che l’unica istituzione rappresentativa e unificante per gli abitanti della regione, al di sopra della frammentazione politica, era la diocesi⁵.

Sulla base di questo, Pistarino assunse che l’epigrafe si riferisse proprio al vescovo Leodegard e quindi valutò tutto il suo raggio di azione dentro la diocesi come la costruzione dei luoghi sacri da lui fondati come l’ospedale di S. Benedetto di Montelungo e la chiesa di S. Martino di Durasca posti ai lati opposti della Val di Magra.

Ne consegue che, secondo questo studioso, la distruzione dei simboli pagani e le resistenze ariane nella Val di Magra più interna, messe in atto attraverso la costruzione di strutture religiose all’inizio e alla fine della Val di Magra, avrebbe contribuito a dare una figura giuridica ed istituzionale definita” all’intero territorio⁶.

La nuova edizione scientifica della lapide, tuttavia esclude tutte queste supposizioni fino a renderle inattendibili.

Sempre il Pistarino, nel rivedere l’estensione della Lunigiana storica, analizza il documento del 884, custodito nell’Archivio familiare dei Malaspina di Mulazzo, relativo alla fondazione del monastero di Aulla a opera del conte Adalberto I. Tale documento fornisce informazioni preziose che portano all’individuazione di diversi distretti: il *finis Lunenses* (riferito alla Lunigiana marittima residua della talassocrazia bizantina, prossima a Luni), il *finis Lunianenses/Surianenses* (ad indicare la Lunigiana interna già presente in epoca bizantina e longobarda alla fine del IX sec⁷ con epicentro *Surianum*) e il *finis Garfanienses*.

Nel documento vengono attestati altri due *finis*: *finibus Rome de finibus Chiviae* con valenza prettamente geografica in quanto indicano gli estremi dell’area in cui si trovavano tutti i possedimenti di Adalberto I. I toponimi riconoscibili nel documento danno indicazioni territoriali che non si spingono a nord oltre la latitudine di Villafranca in Lunigiana, a 12 km da Pontremoli e a 41 km dal Passo della Cisa.

⁵ Pistarino 1984

⁶ ibid

⁷ Pistarino 1984 pp. 9-10

3.2. La contea⁸

Luni ha dato il suo nome alla contea (*comitatus*) obertenga considerata sia da Ubaldo Mazzini che da Geo Pistarino determinante per la ricostruzione dei confini della Lunigiana.

Scrivono Pistarino:

Non sappiamo se la diocesi dell'epoca paleocristiana ed il comitatus Lunensis del periodo carolingio coincidessero tra loro esattamente nei limiti confinari. Comunque, il territorio venne ad acquistare, con il comitato, una propria figura giuridica ed istituzionale definita, che ricalcava, in parte, lo spazio sud-orientale della Provincia Marittima Italorum bizantina, ed offriva, nonostante l'intrico e la complessità del sistema feudale, un primo spunto di governo unitario.

Non esistono attestazioni che Luni sia stata sede di un *comes* nel periodo carolingio né della presenza a Luni di funzionari carolingi.

Il comitato di Luni è attestato nel 937 in un diploma del re d'Italia, Ugo, nel quale vengono descritti i beni donati alla futura moglie Berta situati nel *comitatus Lunensi* senza specificare chi fosse a detenere all'epoca la carica. A partire da re Ugo quindi possiamo affermare vi fosse una circoscrizione amministrativa del Regno d'Italia con riferimento la città di Luni, senza però conoscere chi vi fosse a capo.

Nel 998, in un atto redatto a Carrara, si parla di un vicecomes, *Rollando*, intervenuto in qualità di testimone. Nell'atto, il marchese Oberto II promette al vescovo Gottifredo di non esigere alcun diritto su quattro pievi che erano *sub regimine episcopii*. Questo dimostra l'interesse degli Obertenghi per la Lunigiana e una prova indiretta che il controllo del comitato di Luni rientrasse nella loro giurisdizione marchionale.

Il *comitato lunense* compare anche in documenti del 976 e del 986 contenenti le pertinenze della chiesa del vescovo di Lucca e nel 1027 quando Corrado II cede al vescovo di Luni Guido il monastero di S. Pietro di Brugnato posto appunto in *comitatus Lunensi*.

Nel documento del 1033 relativo alla fondazione del monastero di S. Maria di Castione dei Marchesi, vi sono chiari riferimenti all'organizzazione dell'*Italicum regnum* basata su città. Nei comitato di Genova e di Luni sono elencate, senza distinzione, località note assieme ad altre di non facile identificazione: Quinto, Rapallo, Lavagna, Sigestro (Sestri Levante),

⁸ Il capitolo usa buona parte di un saggio inedito di Enrica Salvatori.

Monelia (Moneglia), Carodano (Carrodano), Arramo (forse Padivarma), Lucunianum (forse Luscignano), Calese, Valeriano, Ariana (forse Piano di Valeriano), Arcula (Arcola), Cuccarallo (forse Cuccaro), Corte de Massa (Massa), Filiterio (forse Filattiera), Suprano, Serraplana (forse Serrapiana), Cuscuniano (presso Aulla).

Attraverso questo documento, unito a un diploma del 1077 di Enrico IV a Ugo e Folco, figli del marchese obertengo Adalberto Azzo e a un altro di Federico I a Opizzo Malaspina, è possibile ricostruire un'area vasta, più ampia del bacino Magra-Vara che rispecchia a grandi linee la diocesi così come risultava alla metà del XII secolo.

Se ne può dedurre che a causa del breve periodo di operatività e al fatto che tutti i soggetti intervenuti si siano riferiti a uno spazio essenzialmente geografico esterno alla civitas di Luni, questo non abbia influito sulla percezione dello spazio dei residenti.

Il ricorso al comitato è stato ridotto anche da parte degli Obertenghi e l'unica fonte che richiama il "conte di Luni", del 1050 ad Arcola, si riferisce alla donazione di beni nella località di *Fenoclaria* (oggi scomparsa) alla Chiesa di S. Venerio del Tino.

Lo scarso sentimento di appartenenza al comitato è dimostrato anche in un altro atto di donazione dove però gli Obertenghi preferiscono usare il titolo di marchese e non forniscono l'ubicazione dei beni rientranti comunque nel *comitatu lunense*.

La tendenza di conti e marchesi del tempo, pur detenendo un titolo marchionale e comitale, era quella di potenziare il proprio patrimonio fondiario mantenendo così il proprio titolo di ufficiali del Regno ma basando la loro potenza sull'insieme delle terre, delle clientele vassallatiche e del prestigio che avevano acquisito all'interno della contea di cui erano titolari.

Questo, con lo sviluppo della Signoria, portò a una distrettuazione amministrativa del Regno anche se quest'ultimo rimase indicato negli atti pubblici e privati.

Pertanto, nella prima metà del XI sec., il territorio del comitato di Luni non era unitario ma suddiviso tra tante signorie di diversa caratura e facenti capo agli Obertenghi e ai loro vassalli, al vescovo di Luni e ai suoi vassalli e a signorie indipendenti.

In questo contesto, il marchese e conte di Luni aveva un prestigio che gli derivava dal possederne il titolo ma dall'unione del titolo stesso unito allo spessore del suo patrimonio e dalla rete di vassalli fedeli che si era costruito intorno a sé.

Nel caso specifico degli Obertenghi, fino ai primi decenni del XI sec. essi ampliarono il proprio patrimonio anche al di fuori delle contee amministrare e divenne così vasto e

disperso in tanti territori diversi che non permise alcuna strategia di ricomposizione unitaria. Tra il 1033 e il 1077 i beni dei marchesi erano distribuiti in 28 contee e gran parte di questi, ad eccezione di quelli ubicati nel *comitatu di Luni* e di Tortona, si trovavano tutti al di fuori della “marca della Liguria orientale”.

Dal ceppo degli Obertenghi derivarono quattro rami dinastici: Este, Massa-Corsica, Pelavicino, Malaspina.

3.3. L'influenza della Via Francigena

Il tratto della via Francigena lunigianese, “porta e chiave della Toscana”⁹, non è un'unica via di pellegrinaggio ma è una ragnatela di diramazioni viarie che vanno dall'Appennino al mare lungo i bacini del Magra e del suo principale affluente, il Vara. Le numerosissime fonti storiche lasciate dall'afflusso dei pellegrini e dalle attività che inevitabilmente ne sono scaturite nelle zone di passaggio, hanno trasformato questa rete viaria, che va dal Passo della Cisa fino a Luni, in un museo a cielo aperto ricchissimo di fonti storiche.

Così raccontava Augusto Cesare Ambrosi: “Non si trattava solo della Via Francigena che da Monte Bardone scendeva alla piana di Luni diretta ai grandi centri toscani delle attrazioni religiose, ma essa assommava anche antiche e meno antiche vene di viabilità minori che valicavano l'Appennino in una larghissima raggiera che dal Bratello, dai Linari, dal passo delle Cento Croci, da Pradarena, dalle Radici, da Tea ... convogliava alla stretta di Aulla”¹⁰.

Destinazioni ambite di questo percorso, specialmente in epoca medievale per l'accesso al mare, furono Luni, il porto fluviale di San Maurizio, lo scalo di Ameglia e il Borgo di Porto Venere.

Le ragioni di interesse erano diverse:

- In primo luogo, si trattava di ragioni di politica della comunicazione nel tratto da Piacenza a Pisa come testimoniato in un'ambasciata del 2 aprile 1313. In questo documento, Jacopo da Cassio incita l'imperatore a riconquistare Pontremoli perché questa cittadina rappresentava un luogo chiave per avere il passaggio agevolato dalla Lombardia alla Toscana¹¹ e verso l'Italia centrale:

⁹ (Salvatori, *La Francigena nella Lunigiana medievale: una strada da percorrere*, cit., p. 179).

¹⁰ (Ibid, p. 178).

¹¹ (Ibid, p. 179).

“Pontremulum est clavis et porta ad veniendum de Lombardia in Tusciam, et per quam gens Serenissimi Principis commodius et aglius ire potest a civitate Placentie ad civitatem Pesarum, quam per aliquam aliam parten totius Ytalie.”

- In secondo luogo, Luni e i porti nel tratto lunigianese, erano per i mercanti pisani, lucchesi e piacentini un collegamento indispensabile verso la Lombardia dal litorale tirrenico.

A seconda dei periodi, questa via è stata chiamata “di Monte Bardone”, “Francesca”, “romena”, “Francigena”.

Al tempo dell’invasione longobarda, le vie costiere non erano facilmente utilizzabili in quanto i bizantini detenevano il controllo del litorale toscano e della Lunigiana. Respinti nella Pianura Padana, ai longobardi non restò che percorrere vie alternative alla via Aurelia, sul versante tirrenico, e alle vie Flaminia e Emilia sul versante Adriatico.

Ripiegarono quindi sulla via Cassia che, in corrispondenza dell’Appennino tosco-emiliano, dava luogo a più diramazioni per superare la catena montuosa: la Firenze-Bologna, la Arezzo-Bologna attraverso il Casentino e la Lucca-Parma attraverso il passo della Cisa¹², noto, come detto, in epoca medievale, come passo di Monte Bardone.

Quest’ultima, rappresentava l’alternativa più percorribile e anche più sicura dopo che nel 640 la Lunigiana fu sottratta ai bizantini da Rotari, re dei Longobardi e re d’Italia dal 636 al 652.

“L’utilizzazione da parte dei longobardi del passo della Cisa e del relativo tracciato viario che conduceva a Lucca, spiega la fortuna di quest’ultima nell’alto Medioevo e la sua precocità nella ripresa della vita urbana. Non a caso, Lucca diverrà sede del ducato longobardo di Toscana, mentre Firenze, già sede dell’amministrazione romana, perderà la

¹²Stopani, 1984

*supremazia regionale, nello stesso tempo in cui il fascio degli attraversamenti appenninici che si irradiava dalla città, rimarrà inutilizzato*¹³.

Finché i longobardi tentarono l'avanzata e la conquista della Lunigiana, la strada rappresentava un vero e proprio sistema strategico di difesa e di organizzazione del territorio, dotato di stanziamenti, guarnigioni e fortificazioni. Questo complesso di edifici permetteva ai pellegrini di orientarsi nella loro discesa verso la meta del pellegrinaggio.

Ma dopo che i Longobardi conquistarono la provincia Maritima Italarum, corrispondente all'odierna Liguria, la Lunigiana si trasformò in terra di accoglienza per i pellegrini.

Fu attrezzata di abbazie regie e ospizi con funzioni religiose e di assistenza ai pellegrini e ai viandanti¹⁴.

Ma come si è giunti ad una vera e propria via accessibile può essere dedotto dalle fonti storiche ancora presenti sul territorio, dai documenti e mappe storiche conservatesi fino ad oggi.

Ma non solo, dopo i periodi romano e bizantino, a partire dal X secolo, mancano documenti relativi al reticolo stradale pertanto sono molto utili, ai fini della ricostruzione viaria, gli appunti e le memorie di viaggio di viaggiatori più o meno illustri:

Nell'anno 962, attraverso un diploma di Ottone I, si rilevano, nel tratto di nostro interesse, le località di Luni, Filattiera, Passo della Cisa¹⁵.

Nell'anno 990-994, Sigerico, arcivescovo di Canterbury, annota nel suo diario di viaggio le località di Lucca, Camaiore, Luni, Santo Stefano, Aulla, Pontremoli, Montelungo, Berceto¹⁶. Le memorie lasciateci da Sigerico sono molto precise ed dettagliate, e permettono di dedurre che l'asse viario in questione era ben attrezzato. Grazie a questa fonte è anche possibile scoprire che la via Francigena era stata bonificata mediante opere di manutenzione del fondo stradale con contrafforti, delimitazioni e pavimentazione le cui

¹³ Ibid, p. 15

¹⁴ Cecchetti, R., *Società e territorio nel cuore della Toscana medievale*, p. 20

¹⁵ Ambrosi, Sulla via dei pellegrini in Lunigiana e sul porto di S. Maurizio, p. 37

¹⁶ Ibid, p. 38

tracce sono ancora visibili oggi in alcuni tratti non più percorribili¹⁷. Il diario di Sigerico è oggi conservato al British Museum di Londra.

L'immagine (Fig. 1)¹⁸ rappresenta un particolare del manoscritto ove sono elencate le ottanta dimore da Roma al mare "submansiones de Roma usque ad mare", toccate dall'arcivescovo di Canterbury, Sigeric, nel viaggio di ritorno alla propria sede episcopale¹⁹.

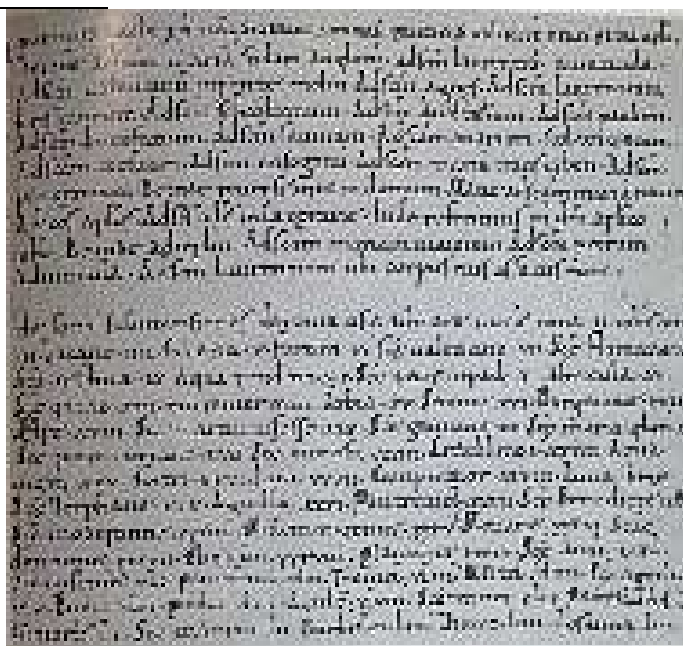


Figura 1: Particolare del diario di Sigerico

¹⁷ Cecchetti, op.cit.,p. 21

¹⁸ Stopani, op. cit., p.65

¹⁹ Ambrosi, op. cit., p.38

Nell'anno 1253, Matteo Paris da Londra alle Puglie registra il passaggio da Monte Bardone, Pontremoli, Aulla, Sarzana, Luni, Lucca²⁰.

Ma anche in una *chanson de geste* è nominata Pontremoli: "...Passa Penuble et Fornel e Pontranble/Et Guillés et Perroi et Cherchemble"²¹.

Su questi itinerari si svilupparono fondazioni ospedaliere, strutture ricettive e assistenziali dalla sommità del Monte Bardone fino a tutto il territorio della Lunigiana. Tutto questo, grazie ad un'organizzazione capillare delle comunità monastiche per il ricovero, il sostentamento e l'assistenza dei propri viandanti, era il frutto della convinzione che il pellegrino meritasse di un profondo e caritatevole rispetto in quanto simbolo della redenzione: il suo cammino terreno simboleggiava il cammino diretto al regno dei cieli.

Per questo il pellegrino godeva del privilegio di non pagare i pedaggi.

Appena passato il Valico di Monte Bardone vi era l'Ospedale di S. Maria della Cisa, nominato in molti diplomi carolingi e subito dopo l'ostello di San Benedetto di Montelungo fondato nel 851 come risulta nel diploma degli imperatori Lotario e Lodovico II del 8 settembre 851²².

Gli ospizi servivano al soccorso dei pellegrini e alla cura dei malati.

Ne è un esempio l'Ospitale di San Nicolao di Tea (Fig. 2), situato su un altopiano sopra l'abitato di Regnano, nel punto di valico tra la Valle del Serchio e quella dell'Aulella a circa 950 m. s.l.m., in località Tea, nel comune di Minucciano. La sua posizione era strategica per chi non volesse scendere in pianura nel tratto da Parma a Lucca. Risalente alla metà dell'undicesimo secolo sul tracciato della Via Francigena è stato abbandonato alla fine del XVI secolo.

Oggi è possibile vedere i ruderi di Tea (Fig. 3)²³ su tre terrazze digradanti sul versante meridionale del passo montano²⁴. L'Ospedale di Tea probabilmente fu compreso nella donazione di Guitermo di Regnano al vescovo di Luni nel 1066 che comprendeva il castello di Regnano e le pertinenze nell'alta Valle Aulella.

²⁰ Ambrosi, op. cit., p.39

²¹ Ibidem

²² Ivi, p. 41

²³ Quiros 2010

²⁴ Ibidem

Anche se l'ospedale non fu espressamente citato nel documento, la sua presenza è stata provata dai recenti scavi archeologici²⁵.



Figura 2: Sito archeologico dell'Ospedale di Tea



Figura 3: Pianta antica del 1640 relativa al Vicariato di Minucciano. Rappresentati gli insediamenti di Regnano, Monte Fiore, Pugliano, Albano, Sermezzana, Bergiola, Ugliano, Argigliano, Minucciano, Gorfigliano, Gramolazzo, Agliano

²⁵ Ibidem

Sul Passo dell'Ospedalaccio (Fig. 4) si trova un sito archeologico riferito all'ospedale di San Lorenzo di Centocroci.

Questo ospedale, nel 1116, era una delle dipendenze dell'Abbazia di Canossa come risulta da una bolla di papa Pasquale II.

Lo scavo archeologico ha individuato anche la piccola chiesa dedicata a S. Lorenzo e altre aree dedicate probabilmente all'accoglienza degli animali da soma²⁶.



Figura 4: Pianta antica del 1676. rappresentazione del tratto appenninico in prossimità del passo dell'Ospedalaccio con i "casamenti rovinati" dell'ospedale di San Lorenzo.

Un'importante testimonianza del passaggio dei pellegrini può essere visitata nella Chiesa di San Pietro a Pontremoli.

All'interno della chiesa, è custodita una lastra di arenaria di circa 83 X 60 cm. con sopra scolpito un labirinto circolare. La stessa immagine si trova scolpita su una colonna del Duomo di Lucca ed è simbolo del pellegrino ed emblema della Terrasanta²⁷. Il labirinto è privo di vicoli ciechi e illustra un percorso che dal punto di partenza porta sicuramente alla fine come a spiegare metaforicamente il cammino del pellegrino.

²⁶ Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, *Lo scavo nell'ospedale di San Lorenzo (Passo dell'Ospedalaccio)*

²⁷ Ambrosi, op. cit., p. 42

Un'altra fonte preziosa, considerata la testimonianza più antica della Francigena come via di pellegrinaggio, si trova nella Chiesa di San Giorgio a Filattiera.

Si tratta della lapide tombale del VIII secolo riportante un epitaffio, l'epitaffio di Leodegar vescovo di Luni (v. pag.9).

Leodegar scrisse:

*“aveva spezzato gli idoli pagani, convertito i peccatori alla fede, e che aveva largamente soccorso del suo i bisognosi e sfamato i pellegrini”*²⁸.

Le numerose opere costruite a Pontremoli a partire dal '900 testimoniano la necessità di servire un grande flusso di persone.

I pellegrini erano fonte di commerci, taverne lungo la strada, abitazioni, stalle per muli e cavalli e depositi delle merci.

La forma allungata della città è dovuta ad un continuo ampliamento, nel corso degli anni, per poter far fronte a questa crescente affluenza (Fig. 5)²⁹.



Figura 5: Foto aerea di Pontremoli

Aulla e Santo Stefano erano collegate da almeno due vie sulla sinistra del fiume Magra. Entrambe venivano percorse ad un livello abbastanza elevato per evitare la via detta “delle lame”, sempre sulla riva sinistra del fiume. Tale via era rinomata per

²⁸ Giornale storico lunigianese, X, 1919 in Stopani, op. cit., p. 18

²⁹ Stopani, op. cit., p. 65

la presenza di banditi.

La strada scendeva poi verso Caprigliola, dov'è documentato l'ospedale di Anforara, o verso il castello della Brina, verso Sarzana.

Manfredo Giuliani, storico del secolo scorso della città di Pontremoli, scrisse:

*“Gli statuti di Pontremoli accennano alla via di Saliceto come a una delle vie più importanti per le comunicazioni con la Toscana e con le Marine, la quale, per un certo tempo dovette apparire più sicura della via che passava sulla sinistra”*³⁰.

Come anche si evince dai capitoli precedenti, in Lunigiana, in epoca medievale, non vi fu mai un unico capo e referente politico ma più protagonisti. Si trattava di una situazione instabile dovuta alla presenza di più dominazioni³¹:

Il Vescovo di Luni, con il progressivo decadimento dell'amministrazione imperiale romana, come tutti i vescovi in epoca medievale, era la sola autorità residente in città: era lui infatti a garantire, di fronte al re, la fedeltà dei cittadini, il pagamento delle tasse e il mantenimento dell'ordine pubblico.



Figura 6: Ricostruzione ideale della città di Luni-Sarzana

³⁰ (Ambrosi, op. cit., p.45

³¹ Salvatori, op. cit, p. 179

Esercitavano il loro potere sul territorio, anche se in forme diverse, i marchesi Malaspina e i signori di Vezzano, i comuni di Pontremoli e Aulla e la mezzana società feudale.

Nel XII secolo vi fu un nuovo protagonista, Federico Barbarossa, imperatore del sacro romano impero, salito al trono d'Italia nel 1152. Federico è interessato a un *passpolitik* che mette in atto con numerosi diplomi dispensatori di benefici ai Malaspina, ai Comuni di Pontremoli e Sarzana e ai signori di Vezzano.

In particolare, con tali documenti, concesse a Pontremoli, nel 1167, di riscuotere pedaggi in cambio di un pagamento periodico di 50 lire e 100 uomini per 4 mesi per la spedizione romana³².

In risposta però ricevette ostilità quando, 7 mesi dopo, Federico e il suo stremato esercito trovarono il passo della Cisa sbarrato dai pontremolesi.

*“Avvicinandosi alla località che si chiama Pontremoli e avendo disposto di transitare per il suo suburbio, i Pontremolesi non gli permisero assolutamente di passare per la loro terra. L'imperatore, non potendo passare di lì contro la sua volontà a causa della morfologia dei luoghi e perché i suoi erano pochi, rasati e infermi, essendo già transitato da questa parte del castello che si chiama Malnido (Villafranca), volse verso il mare, affrettando il viaggio per la terra del marchese Opizzo Malaspina, sotto la guida del marchese stesso”*³³.

Così Federico ottiene l'aiuto di Opizzo Malaspina, suo vassallo, che fa dirottare l'esercito su un percorso alternativo.

Già nel 1155 Opizzo Malaspina aveva combattuto a fianco dell'imperatore contro Tortona ma nel 1167, dopo aver ottenuto tre anni prima un diploma considerato il fondamento della potenza malaspiniana³⁴, il marchese volterà le spalle a Federico e tornerà di nuovo con la Lega lombarda.

Di conseguenza, nel 1178, Federico di ritorno dall'Italia centrale devierà

³² Salvatori, op.cit., p. 183

³³ Ibidem

³⁴ Ivi, p. 184

verso le coste liguri e i monti genovesi, scartando la Cisa.

Qui, concede la nomina a conte del Comitato lunense, al vescovo di Luni.

Il diploma concesso è la prova che Federico Barbarossa vuole riorganizzare il controllo della regione attorno al vescovo di Luni donando un sigillo di ufficialità al suo dominio³⁵.

Per ottenere la salvaguardia di persone e merci in caso di attacchi durante il cammino, Federico aveva concesso ai poteri lunigianesi il consenso alla riscossione di pedaggi sui propri possedimenti. Si trattava probabilmente di tasse per la scorta armata fornita dal signore.

Riscuotevano il vescovo di Luni, i marchesi Malaspina, i signori di Vezzano, i comuni di Sarzana e di Pontremoli.

Nel 1167, di ritorno da Roma, l'imperatore fu scortato dal Malaspina per una via alternativa alla consueta e in questa occasione chiese come fosse possibile sopravvivere su quelle aspre montagne.

La "via delle lame" sul versante sinistro del Magra, da Santo Stefano verso sud, era infatti tristemente nota per gli assalti e le rapine come risulta anche dalle narrazioni del Codice Pelavicino³⁶.

Il marchese rispose con una frase oggetto di diatriba tra gli storici sul vero senso delle sue parole: *quod vivebat et se fovebat de voltis*³⁷:

"Interea descendit super eos pluvia que appellatur bazobo mense Augusti. Unde magna copia exercitus imperatoris infirmata obiit. Imperator autem cum illis supervixerunt...quod vivebat et se fovebat de voltis".

³⁵ Ivi, p. 184

³⁶ Ambrosi, op. cit., p.50

³⁷ Salvatori, op. cit., p. 188

4. Quali confini per la Lunigiana³⁸

Le sfide della globalizzazione e i fenomeni migratori in costante aumento negli ultimi decenni hanno incrementato notevolmente la mobilità internazionale. In questo contesto, la parola *confine* ha assunto un'importanza non indifferente nel linguaggio comune e politico.

Nei processi di affermazione della propria identità, i popoli hanno come meta la creazione di uno Stato e dei suoi rispettivi confini intesi come linee difensive. Ma non è questo il concetto di confine a cui vuole tendere questa ricerca.

Tra le tante accezioni di questo termine, vi è quella di confine geografico, ad esempio, intesa come una zona di passaggio che segna la fine di determinate caratteristiche di una regione e l'inizio di quelle differenzianti di un'altra³⁹. È un confine stabilito dalla natura e dipendente dalla diversa conformazione geografica dei luoghi.

Il confine politico invece è una linea stabilita per convenzione da entità politiche diverse e rappresenta un vero e proprio ostacolo.

A cavallo tra i due precedenti significati vi è il confine storico, non fissato per convenzione da Stati o Regioni ma delineatosi nel tempo in base a vicende storiche, migrazioni, avvenimenti culturali che hanno interagito con le popolazioni autoctone.

All'interno di questi confini, vi sono popoli stanziati in determinate terre che parlano la stessa lingua, hanno gli stessi usi e costumi, si identificano negli stessi simboli e sulla base di questi hanno costruito la loro identità. Sono, questi, i confini etnografici e linguistici.

L'esigenza di distinguere le varie accezioni della parola "confine" è importante, ai fini della presente analisi, in quanto non esistono pareri unanimi o convenzioni tra entità politiche che traccino confini precisi per questo territorio.

In assenza di confini politici precisi per la Lunigiana, neanche l'accezione di confine linguistico può essere di aiuto nel delinearne i confini in quanto in Lunigiana coesistono realtà dialettali molto diverse.

³⁸ Il capitolo usa buona parte di un saggio inedito di Enrica Salvatori.

³⁹ (Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/confine>)

Inoltre, l'assenza di accordi politici o convenzioni tra regioni ci porta a spostare l'attenzione, ai fini della ricerca di un'unitarietà della Lunigiana, verso i profili storico e antropologico.

In entrambe le direzioni non risulta difficile reperire documentazioni storiche della Lunigiana, ma il fatto che in questo territorio non ci siano mai state dominazioni di lunga data ed estese su un ben preciso territorio, rende la ricerca molto complessa.

Per convenzione, maturata sulla base di studi storici realizzatisi nel XX secolo, la Lunigiana storica coincide col comitato-diocesi di Luni, una realtà che ha amministrato la regione in epoca medievale senza però dare mai continuità territoriale e soprattutto senza mai costituire, per gli abitanti lunigianesi, un punto di riferimento sentito e condiviso.

Il fondamento di questa convenzione trova la sua giustificazione nel toponimo *Lunigiana* che, nei documenti scritti a partire dalla prima metà del XIII secolo, compare con la formula di provincia *Lunisanae*⁴⁰.

Di notevole importanza lo studio, degli inizi del secolo scorso, di uno studioso spezzino, Ubaldo Mazzini, che nel suo saggio, *Per i confini della Lunigiana* del 1909⁴¹, presentò un'ipotesi di confini della stessa ancora oggi largamente condivisa e alla base di successive ricerche.

Mazzini identificò nel Comitato-Diocesi di Luni, i confini della Lunigiana storica così come risultavano nella documentazione del XII secolo⁴². Alla base delle teorie di Mazzini vi erano gli studi di Benedetto Baudi di Vesme che prevedevano una forte continuità, in Europa occidentale, tra il municipio romano, la diocesi tardo romana e il comitato alto medievale.

La tesi di Mazzini venne accolta favorevolmente e sviluppata da studiosi come Giovanni Sittoni e Giovanni Podenzana che fondarono una rivista, *Archivio per la etnografia e la psicologia della Lunigiana*, dove, nel suo primo fascicolo, fu pubblicata la carta della Lunigiana antica così come delineata da Mazzini (Fig. 7).

⁴⁰ (<https://it.wikipedia.org/wiki/Lunigiana>)

⁴¹ Mazzini 1909. In *Giornale storico della Lunigiana*

⁴² *ibid*



Figura 7 - Carta della Lunigiana antica⁴³

Sittoni e Podenzana, all'inizio dei loro studi, resero nota la loro dichiarazione sull'unitarietà della regione:

Quanto più il nostro sguardo addentrerà a scrutare la profondità dei vari aggruppamenti, tanto più ci appaia verosimile che una stessa e unica civiltà, la quale si andò trasmettendo da gruppo a gruppo fin da quando non erano fissate le condizioni di sviluppo di centri di civiltà speciali, domina tutti i gradi attuali⁴⁴.

Entrambi gli studiosi, pur concordando sulla non perfetta corrispondenza tra la Lunigiana etnica e storica, anteposero la seconda a capo delle loro ricerche. Iniziarono così una raccolta di oggetti della cultura materiale del territorio che catalogarono e che oggi costituiscono la *Raccolta Etnografica della Lunigiana* conservata presso il Museo Etnografico "E. Podenzana" di La Spezia.

Nella loro opera, i due studiosi furono certamente influenzati dal diffusionismo, una teoria antropologica del primo Novecento secondo la quale le affinità culturali tra società diverse e lontane avvengono anche per contatti o migrazioni. Questo fenomeno favorirebbe la diffusione di elementi di una cultura in un'altra come necessità di popoli locali di autodefinirsi e autodeterminarsi.

Sulle stesse basi risultano basati gli studi di Manfredo Giuliani il quale dichiara:

La ricerca teoretica è intorno al passato e il presente della Lunigiana non è un capriccio o un verbalismo inutile, è il profondo bisogno dello spirito che vuole ritrovare orientare sé stesso, e l'attività teoretica è l'espressione creazione di un'esigenza pratica.

⁴³ Archivio di Stato di Firenze, Carta della Lunigiana risalente all'anno 1767

⁴⁴ Sittoni Podenzana 1911

Anche il museo etnografico della Lunigiana e l'Associazione "Manfredo Giuliani" di Villafranca in Lunigiana, si prefiggono lo scopo comune di studiare le condizioni socioeconomiche, la cultura con le sue credenze, le tradizioni, gli usi e i costumi lunigianesi.

Pur prendendo per assunto la Lunigiana storica, queste ricerche hanno evidenziato differenti zone sotto il profilo etnografico i cui fattori politici ed economici hanno favorito la tendenza all'autoconservazione dell'area.

Si tratta delle seguenti zone specifiche:

- ✓ La bassa Lunigiana e la zona costiera, con attività predominanti agricoltura, marmo e marineria (con i Comuni di Ameglia, Arcola, Bonassola, Camaione, Carrara, Carro, Carrodano, Deiva Marina, Follo, Forte dei Marmi, Fosdinovo, Framura, La Spezia, Lerici, Levante, Luni, Massa, Massarosa, Minucciano, Monterosso al Mare, Montignoso, Pietrasanta, Portovenere, Riccò del Golfo di Spezia, Riomaggiore, Sarzana, Seravezza, Vernazza, Viareggio)
- ✓ La media Lunigiana, con l'agricoltura, l'artigianato e il commercio (comprendente i Comuni di Aulla, Bagnone, Beverino, Bolano, Borghetto di Vara, Brugnato, Calice di Cornoviglio, Casola in Lunigiana, Castelnuovo Magra, Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana Nardi, Maissana, Mulazzo, Pignone, Podenzana, Santo Stefano di Magra, Sesta Godano, Stazzema, Tresana, Varese Ligure, Villafranca in Lunigiana, Zeri, Zignago);
- ✓ L'alta Lunigiana, dedita prevalentemente ad attività agro-silvo-pastorali e piccole industrie locali (con i Comuni di Albareto, Berceto, Borgo Val di taro, Canossa, Carpineti, Castelnuovo ne' Monti, Corniglio, Monchio delle Corti, Pontremoli, Quattro Castella, Rocchetta di Vara, Toano, Ventasso, Vetto, Viano, Villa Minozzo).

Di particolare importanza per Giuliani l'aspetto appenninico, le comunicazioni di crinale, di mezza costa e l'ambito pontremolese.

Il tentativo di dare una descrizione etnografica oggettiva del territorio viene scoraggiato dall'antropologia del tardo XX secolo secondo la quale non è possibile delineare oggettivamente una descrizione etnografica.

Pertanto, non esistendo un metodo scientifico, non è possibile delineare i confini della Lunigiana come realtà storico-culturale del passato e del presente in maniera

oggettiva. In concreto però, è tendenza dell'antropologia classica divisionista, quella di considerare le etnie come entità compatte e autonome quando stanziate entro precisi confini.

Tuttavia, i numerosi materiali raccolti in poco più di un secolo, etichettati come lunigianesi e conservati nei musei locali, grazie alla collaborazione della popolazione residente, ha rafforzato e dato maggiore sostanza alla Lunigiana. I propulsori di questi processi di creazione di identità sono stati proprio gli studi storici ed etnografici che hanno offerto e consolidato ancora di più i confini della Lunigiana.

5. Non solo Lunezia⁴⁵

Le teorie di Ubaldo Mazzini trovarono consensi non solo nelle discipline etnografiche ma anche nella politica locale interessata a dare riconoscimento al territorio al confine tra Toscana e Liguria.

Nel 1913, a La Spezia, fu indetto il Congresso per il riordinamento amministrativo della Lunigiana con lo scopo di creare una nuova provincia.

Le ragioni che furono presentate dai proponenti erano di tipo storico, etnografico e paesaggistico e si basavano sulla convinzione che la Lunigiana, nonostante fosse vittima di divisioni ancestrali, avrebbe mantenuto nei secoli le sue caratteristiche peculiari.

Francesco Poggi presentò così la questione al convegno:

I territori costituenti quella plaga nota ad antico sotto il nome di Lunigiana presentano un aspetto o perlomeno un atteggiamento, se così si può dire, francamente unitario sia dal lato geografico sia dal lato etnografico.

Poggi delineò gli abitanti della Lunigiana con le stesse caratteristiche fisiche e spirituali dei Liguri “specialmente nell’indole, nei costumi, e nei linguaggi” e raccontò la storia della regione, partendo dal municipio romano e dalla diocesi fino alla contemporaneità, caratterizzata da

“innumerevoli dominazioni che ne divisero il territorio in modo vario e instabile tra mille contrasti e mille rivolgimenti”.

Ranieri Porrini, visto che la provincia esisteva “nelle tradizioni ed è costituita ab antiquo”, appoggiò sull’aspetto storico la sua proposta di una nuova provincia di Lunigiana con capoluogo a La Spezia e comprendente i territori di Massa e Pontremoli. Egli sosteneva:

Le dotte ricerche storiche del Mazzini e dello Sforza sulla composizione della diocesi Lunense...unico potere affettivo nell’ anarchia di ogni ordinamento civile politico

⁴⁵ Il capitolo usa buona parte di un saggio inedito di Enrica Salvatori.

derivante dall'invasione dei barbari, dalla breve durata del Regno Longobardo e dal sorgere del feudalesimo.

Nessuna di queste proposte trovò un fondamento benché fosse molto sentita dalla comunità locale.

L'iniziativa fu ripresa nel 1946 dal parlamentare Giuseppe Micheli con la proposta della Regione Emilia Lunense comprendente il Levante ligure, la Toscana settentrionale e l'Emilia Romagna appenninica, ma senza successo.

Nel 1989 alcuni politici e intellettuali crearono un nuovo toponimo: *Lunezia*, come regione comprendente le province di Parma, La Spezia, Piacenza, Mantova, Reggio Emilia, Massa Carrara e alcuni comuni della provincia di Cremona e Garfagnana.

Nel 2009 fu lanciata una petizione, con gli stessi intenti, dall'Associazione "Lunezia", nelle persone dei suoi vertici Valter Bay e Rodolfo Marchini.

Ad oggi, non esistono trattative in corso a livello istituzionale per un riconoscimento di una nuova regione anche se, è importante rilevare, che tutti i tentativi su questo fronte hanno sempre avuto un fondamento in ricerche storico-etnografiche.

Sulla base delle teorie di Mazzini, Geo Pistarino nel 1984, attraverso uno studio accurato di fonti storiche, descritto nel suo saggio *La Lunigiana storica*, aggiunse a quanto già emerso in ambito etnografico-antropologico un elemento fondante e, a suo avviso, significativo nel processo identitaria della Lunigiana: l'**autocoscienza**.

Egli scriveva:

Parlare di Lunigiana storica significa dunque cercare di vedere se esista un'area dedico-culturale "Lunigiana", se ed eventualmente quando, come, intorno a quali dati e fatti ed a quali ideali si è formata una coscienza lunigianese⁴⁶.

Pistarino fonda la sua teoria sull'autocoscienza partendo dal considerare la Lunigiana un'antica realtà travagliata e umiliata per la sua posizione strategica tra la Padania e

⁴⁶ Pistarino 1984, p. 5

l'Italia centro-settentrionale nel periodo della guerra greco-gotica fino all'arrivo dei Longobardi nella *Maritima*.

La conseguente cristianizzazione della valle e la nascita della diocesi di Luni, favorì nella popolazione una

“solidarietà spirituale e materiale [dell'interno] con le zone costiere, soggette alle devastazioni islamiche” che *“danno agli uomini del tempo il senso della patria aggredita dal mare”*.

Il primo fondamento dell'autocoscienza di Pistarino trova ragione di essere nell'antroponimo femminile *Lunixana* che lo studioso interpreta come *“espressione di un modo di sentire, di un'idea che si porta nella mente e nel cuore”*, segno questo che all'epoca, la Lunigiana *“come entità culturale”* si è compiuta.

Il periodo secondo Pistarino in cui si sarebbe formata l'autocoscienza lunigianese si colloca quindi tra il VI e VII secolo e precisamente nelle professioni medievali di legge romana e nella *“relativa frequenza sia dei resti archeologici e monumentali, sia dei toponimi bizantini”*.

Lo scontro tra Bizantini e Longobardi sarebbe stato pertanto, per Pistarino, il primo fondamento dell'indole dei lunigianesi e la Lunigiana interna avrebbe giocato un ruolo essenziale dal punto di vista identitario dimostrando solidarietà alle zone costiere soggette alle devastazioni islamiche.

Il fondamento di queste teorie può essere ricercato nella vita di San Venerio⁴⁷ e nella traslazione di San Caprasio dal monastero di Lerins.

Le reliquie di San Venerio, già patrono della città di Luni, nel 740, furono traslate a La Spezia nel sacello paleocristiano che, nell' XI sec., verrà ricostruito come Pieve di San Venerio. L'ordine fu dato dal Vescovo di Luni, Leotecario in seguito alle continue incursioni dei Saraceni.

Oggi, San Venerio è protettore del golfo di La Spezia e dei fanalisti d'Italia. Il suo teschio, dopo ripetute traslazioni in varie sedi a Reggio Emilia, per disposizione di papa Giovanni XXIII del 1959, è stato restituito alla diocesi di La Spezia.

Anche la traslazione di San Caprasio avvenne dalla Provenza alla Lunigiana per mettere in salvo le sue spoglie dalle scorrerie saracene che nel 732, dopo la battaglia di Poitiers, iniziarono a saccheggiare la Provenza. Affinché le spoglie del santo non

⁴⁷ Lauretano 1982

venissero profanate, furono conservate sull'isola e successivamente, a cavallo tra il X e XI sec. furono traslate ad Aulla nella Basilica eretta da Adalberto I e dedicata a Maria e a tutti i santi. La dedicazione al santo, compare nelle fonti per la prima volta solo nel 1077, in un diploma emanato dall'imperatore Enrico IV di Franconia.

San Caprasio è il patrono del tratto di Via Francigena che attraversa la diocesi di Massa Carrara-Pontremoli.

6. Fasi di realizzazione della ricerca

6.1. Studio preliminare e scelta degli strumenti informatici

Il progetto di Public History “I confini della Lunigiana” ha lo scopo di analizzare quanto il concetto di Lunigiana sia radicato nelle persone che attualmente la abitano, che sono originarie dello spazio tradizionalmente definito come lunigianese o che la frequentano assiduamente.

Attraverso un questionario online gli intervistati hanno avuto la possibilità di dare il loro prezioso contributo svelando in che modo percepiscono la storia in questo territorio e di riflettere sulle ragioni che contribuiscono, oppure no, al senso di appartenenza a questo territorio privo di confini politico-amministrativi.

L'indagine, animata da fini di studio e di ricerca, ha chiesto la partecipazione volontaria di persone a partire dai 13 anni di età.

La partecipazione del pubblico, come in ogni ricerca di Public History, ha il duplice scopo di renderlo partecipare al processo di divulgazione storica attraverso il suo coinvolgimento e di avvicinarlo alla figura dello storico in qualità di coautore di storia.

La presente ricerca non si è basata, quindi, su strumenti tradizionali dello storico, ma ha cercato la collaborazione di pubblici che in Lunigiana vivono, ci sono nati o che la frequentano a vario titolo a partire dai 13 anni di età.

I pubblici partecipanti alla presente indagine, alla data del 23 ottobre 2022, sono pari a 512 unità, ed è grazie a loro che si è condotta una prima analisi delle risultanze.

La scelta del limite di età si è resa necessaria affinché le domande di tipo storico potessero essere comprese, visto che questo è il limite che fissa la fine della scuola superiore di primo grado.

L'idea iniziale di progetto sui “Confini della Lunigiana” della prof.ssa Enrica Salvatori, proposta alla platea del suo corso di “Storia pubblica digitale” è apparsa interessante a tutti gli studenti presenti affascinando in particolar modo una studentessa che ne ha fatto l'oggetto della sua tesi di laurea magistrale in Informatica Umanistica.

Sono state inizialmente abbozzate dalla prof.ssa Salvatori e da un gruppo ristretto di studenti, una lista di possibili domande proposte e commentate durante le lezioni. In primo luogo, si è cercato di verificare se in passato erano stati realizzati progetti di Public History che potessero aiutare a delineare percorsi e modalità su cui riflettere. Lo studio ha portato a una ricerca del 1993 dal titolo *“The presence of the Past”* realizzata negli Stati Uniti d’America presso l’Arizona State University tesa sostanzialmente a rispondere a una domanda: *“Come fanno gli americani a capire il loro passato?”*.

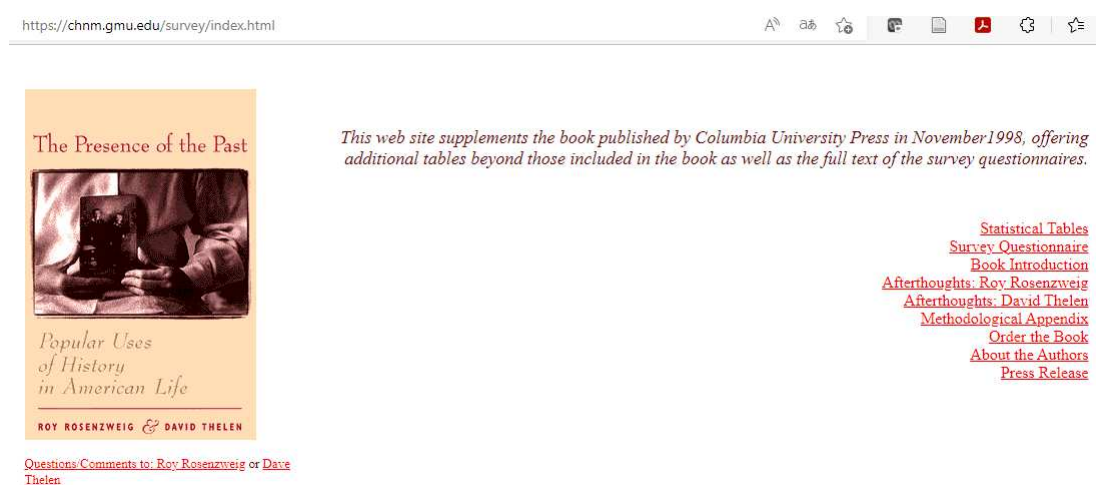


Figura 8 – Home del sito *“The presence of the Past”*

Studiare questa ricerca, i cui responsabili sono stati i docenti Roy Rosenzweig e Dave Thelen coadiuvati da una foltissima équipe, perfettamente documentata attraverso un libro e un sito web opportunamente creato⁴⁸, è stato di notevole importanza in quanto la documentazione messa a disposizione online, ha fornito spunti di riflessione e analisi dei vari percorsi possibili da intraprendere.

Tuttavia, rispetto a questa ricerca, risalente a un’epoca in cui non erano ancora sviluppate le tecnologie collegate all’utilizzo di Internet come le conosciamo oggi, le modalità di somministrazione e di elaborazione successiva dei dati rispetto alla presente ricerca, non sono paragonabili.

⁴⁸ [The Presence of the Past: Popular Uses of History in American Life \(gmu.edu\)](https://chnm.gmu.edu/survey/index.html)

6.1.1.1. La lista delle domande

Per poter mettere a punto la lista delle domande sono state necessarie nozioni di antropologie culturale e di geografia culturale per capire quali fossero le eventuali implicazioni di temi, ad esempio come “cultura” e “identità”, spazio-luogo-territorio. Fissate in linea di massima le tematiche da affrontare e le possibili domande, queste sono state suddivise in 6 sezioni ognuna preposta a raccogliere informazioni di vario tipo:

- di carattere generale sull'intervistato (in questa sezione sono state create le categorie di nativi/non nativi, residenti/non residenti alle quali sono state riservate domande mirate)
- sul tipo di soggiorno che gli intervistati scelgono di fare in Lunigiana
- sulla Lunigiana storica, la sua cultura e le sue tradizioni
- su che cosa sia oggi per gli intervistati la Lunigiana storica
- su che cosa basano il loro senso di appartenenza
- sul possibile futuro della Lunigiana

Avendo una platea ampia per età di intervistati, si è posto il problema di come rivolgere loro le domande, se dando del “tu” o del “lei”: è stato scelto di fare le domande in prima persona privilegiando il “tu” quando necessario. Questa modalità scelta ha permesso di mantenere, se pur a livello minimo, una certa formalità.

In una prima stesura del questionario non erano state previste risposte aperte, ma lo studio dell'indagine americana, ci ha fatto capire l'importanza di offrire agli intervistati spazi per esprimere i loro punti di vista al di là di semplici dati numerici.

Le domande di tipo “si/no” sono servite a dividere gli intervistati per categorie alle quali proporre domande più mirate.

Anche la scelta di utilizzare domande di tipo follow-up ha avuto lo scopo di esplorare tematiche di interesse della ricerca e rendere comparabili i risultati raccolti.

Tuttavia, nel formulare le possibili risposte, si è reso indispensabile rimanere su argomenti generici per non influenzare gli intervistati e lasciare loro la libertà di fare le proprie considerazioni. Gli intervistati hanno potuto esprimere il loro gradimento su una scala rimasta costante per tutta l'indagine: da un valore minimo di “1” a un valore massimo pari a “5”.

6.1.1.2. *G Suite* per la gestione del questionario

Nonostante vi fossero vari strumenti per la redazione del questionario, la scelta condivisa dall'equipe è stata quella di utilizzare *G Suite*, una suite di software e strumenti di produttività per il cloud computing e per la collaborazione, offerta da Google: in particolare *Google Moduli*, inclusa nella suite per ufficio di *Google Drive* con, al suo interno, tutte le funzionalità di collaborazione e condivisione necessari per il lavoro di équipe.

Il questionario, quindi, è stato redatto in un *Modulo Google* appositamente creato che, alla fine della fase di editing, ha generato un link specifico di collegamento alla pagina del questionario.

Questo link è servito nelle fasi successive di promozione dell'indagine per permettere ai vari pubblici la sua compilazione.

La pagina del questionario è stata impostata con un'immagine iniziale dell'Archivio di Stato di Firenze di una carta antica della Lunigiana risalente al 1767 (Fig. 9).



I confini della Lunigiana

indagine statistica

Che cos'è la Lunigiana oggi e che cosa la definisce? Esisteva la Lunigiana nel passato come regione dotata di una sua identità? Se sì, quando è nata? In quali spazi è possibile riconoscerla oggi come ieri? Quali eventi storici l'hanno forgiata? Cosa significa essere lunigianese oggi e che cosa determina il senso di appartenenza a questa terra?

La presente indagine, curata da Enrica Salvatori, docente presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, ha lo scopo di analizzare quanto il concetto di Lunigiana sia radicato nelle persone che attualmente la abitano, che sono originarie dello spazio tradizionalmente definito come lunigianese o che la frequentano assiduamente.

L'indagine è animata da **fini di studio e di ricerca**. I risultati saranno trattati e pubblicati esclusivamente in forma aggregata (vedi informativa successiva).

Si richiede la **partecipazione volontaria** di persone di **età non inferiore a 13 anni**, che attualmente risiedono, sono originarie o che percepiscono una qualche appartenenza alla cosiddetta Lunigiana storica.

Figura 9 - Cartografia storica regionale- Scheda dettaglio (*regione.toscana.it*)

L'immagine scelta ha come scopo di far entrare l'intervistato in empatia con l'argomento trattato.

Inoltre, inizialmente, era stata inserita un'immagine, prima dell'inizio dell'indagine, contenente il testo sul trattamento dei dati soggetti alla privacy. Non rispettando i requisiti di accessibilità delle pagine web, è stata tradotta in testo OCR attraverso l'utilizzo dell'app **Keep** compresa in G Suite (fig. 10).

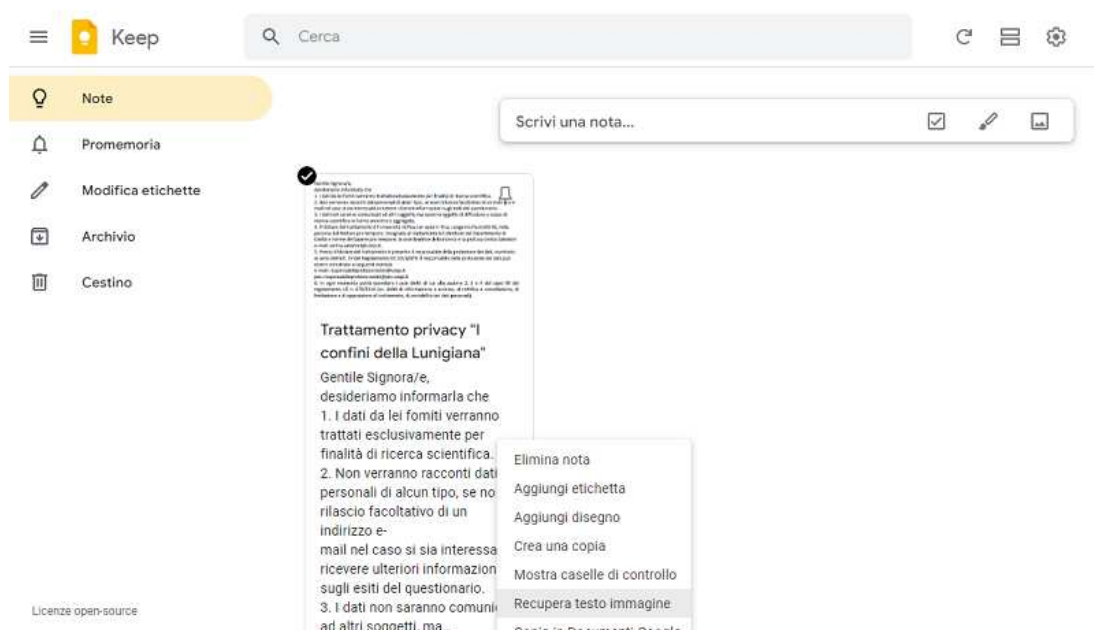


Figura 10 - app Google Keep per trasformare un'immagine in testo OCR

Oltre a questo e alle domande, suddivise in 15 sezioni, è stata inserita un'espressione ER per il controllo dell'indirizzo e-mail lasciata volontariamente dagli intervistati. L'espressione inserita è la seguente:

$^[A-z0-9\.\+_-\]+\@[A-z0-9\.\+_-\]+\.[a-z]{2,6}$

Completato l'inserimento, il modulo generato è stato nominato “**Revisione questionario Lunigiana**”.

La compilazione è possibile al link

<https://forms.gle/xZvTz6nETJiP4A5NA>

Il testo integrale del questionario con le domande è stato inserito in Appendice (pag.94).

6.1.1.3. Il testing del questionario

Prima di passare alla somministrazione del questionario ai pubblici, si è reso necessario testarlo.

La procedura seguita è stata la stessa di solito riservata alle fasi di testing di software, app, IoT⁴⁹ o chatbot⁵⁰ indispensabile per garantire la qualità del prodotto, per scoprire gli errori (bug) e anche per offrire all'utente finale una User eXperience (UX)⁵¹ soddisfacente e all'altezza delle aspettative.

Precedentemente all'invio delle lettere di invito, è stato creato un gruppo scelto di 10 persone a cui sottoporre il questionario per la fase di test. Tra questi sono stati inseriti docenti di informatica, matematica, lettere, biologia, musica, maestre di scuola elementare, un ingegnere, uno studente.

In questa fase sono emersi refusi, errori di battitura, risposte inavvertitamente duplicate e il non funzionamento della espressione ER necessario per il controllo degli indirizzi e-mail.

Inoltre, il *feedback* sui contenuti è stato importante per conoscere i tempi di compilazione del questionario.

Il processo di testing ha dato come risultato la messa a punto delle funzionalità del questionario e la correzione degli errori formali. Per quanto attinente ai contenuti, tutti i somministratori hanno restituito un *feedback* di gradimento pienamente soddisfacente e nessuna modifica al riguardo.

Al termine del processo di testing, il questionario è stato dichiarato somministrabile ai vari pubblici ed è stata ufficialmente aperta la fase di promozione.

⁴⁹ [IoT](#): Internet of Thing

⁵⁰ Chatbot: software progettato per simulare una conversazione con un essere umano

⁵¹ UX: in passato chiamata Web Usability (usabilità), può essere definita come la facilità e la soddisfazione con cui una persona utilizza un sistema interattivo

6.1.1.4. La promozione della ricerca

Ottenuto il link, si è reso necessario stabilire le modalità di somministrazione.

Si è pensato che la maniera più appropriata per raggiungere tanti pubblici diversi nel più breve tempo possibile fosse quello di utilizzare alcuni canali disponibili su Internet: **Facebook** e **Instagram** con profili opportunamente creati.

Le richieste di amicizia a gruppi attinenti alle tematiche della ricerca hanno permesso di raggiungere circa 20.000 utenti con profili personali o tramite adesioni a gruppi.

Inoltre, sono stati individuati come possibili destinatari della ricerca tutti i Comuni della Lunigiana, numerose associazioni disseminate sul territorio, tutti gli Istituti Comprensivi e scuole superiori di secondo grado di tutti i Comuni lunigianesi nonché i musei ad oggi esistenti di varia tipologia.

Per ognuna di queste categorie di destinatari sono state create delle **mailing list**. Successivamente sono stati inviati gli inviti alla partecipazione contenenti il link al questionario, tramite e-mail.

Si è reso necessario, pertanto, creare lettere di presentazione e messaggi da pubblicare sui social, diversificate per destinatario e secondo il canale comunicativo di volta in volta scelto (presenti in Appendice, pag. 103-107).

La ricerca è stata promossa anche dal **Laboratorio di Cultura Digitale dell'Università di Pisa** tramite il proprio sito web⁵² e attraverso **comunicati stampa** sui quotidiani locali.

Il **Museo civico etnografico “Giovanni Podenzana”** della Spezia ha organizzato, in data 14-10-2022, un incontro per dare la possibilità all'equipe di ricerca di presentare il progetto. L'incontro è stato proficuo in quanto partecipato con interesse.

La promozione ha dato subito “apparenti” buoni risultati: in poco più di un giorno sono stati compilati più di duecento questionari ma gli utenti raggiunti sono stati più di ventimila.

I pubblici raggiunti tramite i social, hanno rilasciato numerosi *like* ai post di invito alla partecipazione alla ricerca, ma non altrettanto solleciti alla compilazione.

⁵² [I confini della Lunigiana - Laboratorio di Cultura Digitale \(unipi.it\)](https://www.unipi.it/it/ricerca/centro-ricerca-cultura-digitale)

Le domande aperte invece, rilasciate a fine questionario, sono state in maggioranza di compiacimento per il percorso loro proposto e si sono dimostrati molto entusiasti di fronte all'iniziativa.

In qualche circostanza, non è stato compreso lo scopo di studio e di ricerca e si è ipotizzato che il progetto "I Confini della Lunigiana" fosse l'ennesimo tentativo di costituire un organismo politico in Lunigiana.

In altri casi, si è avvertita la preoccupazione, svelata anche dall'analisi del questionario, del rischio di perdita di identità e da questa l'incitamento all'équipe a funzionare da promotori di cambiamenti in Lunigiana presso le Istituzioni.

6.1.1.5. Il componente aggiuntivo *Awesome Table*

Sin dall'inizio della fase di impianto, si sono presentate due problematiche da risolvere:

la prima, relativa alla definizione delle procedure di messa in opera e di elaborazione dei dati, nonché alla documentazione di tutto il progetto per scopi di ricerca; la seconda relativa alle modalità di visualizzazione dei risultati da restituire ai pubblici.

Il primo caso, seppur il più complesso da realizzare, non destava particolari preoccupazioni: attraverso le tecniche di analisi di dati che prevedono, oltre a quanto già presentato, l'uso di specifici software per la manipolazione e lo studio dei dati, si sarebbero raggiunti risultati apprezzabili come base di studio per il gruppo di ricerca.

La seconda questione invece, prevedeva un canale di visualizzazione, come ad esempio un sito web, in cui i dati potessero essere visualizzati in tempo reale, contestualmente alla compilazione oppure a fine ricerca, ma che fossero interattivi con l'opportunità per l'utente di selezionare eventuali filtri di suo gradimento e ottenere immediatamente l'elaborazione dei dati consequenziale alla scelta richiesta.

Questa possibilità si è resa possibile attraverso l'installazione del componente aggiuntivo *Awesome Table* per fogli di calcolo Google.

In pratica, questo componente, una volta installato, crea un'app attraverso la quale qualsiasi utente può accedere all'elaborazione grafica dei risultati dell'indagine senza alcuna registrazione.

La app di *Awesome Table*, infatti, come ultima istanza dell'installazione, genera un link associato al foglio di calcolo e non solo produce i grafici dai dati raccolti ma li rende interattivi direttamente dall'utente (fig. 11) e ricalcola subito tutti i risultati, aggiornando i grafici, subito dopo la selezione operata dall'utente.

Inoltre, la app di *Awesome Table* genera uno script affinché la visualizzazione interattiva dei risultati del questionario possa essere inserita in una pagina web (fig. 12).

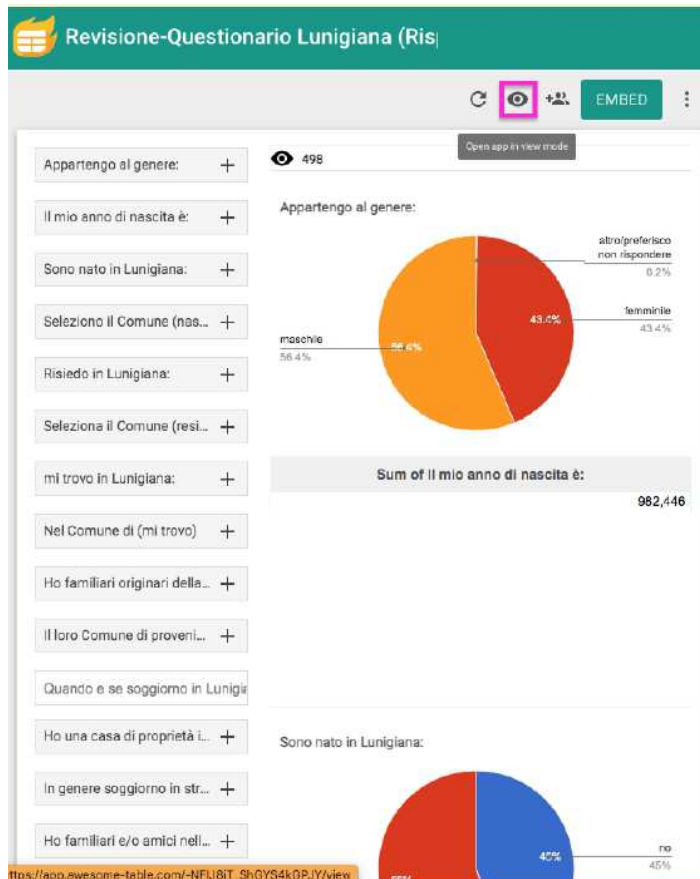


Figura 11 - Grafici interattivi generati da Awesome Table

https://app.awesome-table.com/-NFJlyado70-NorJVfZi/edit/embed

← Embedding Revisone-Questionario Lunigiana (Risposte)

Embedding your Awesome Table app

Choose one of the 3 options below to embed your app in your website:

- The **Script** option is recommended if it's available to you, as the app will be automatically resized based on your content.
- If your website builder does not allow you to insert a script, you can choose the **Direct Link** or the **Iframe** option.

You will find more information in our [documentation](#) if required.

Direct Link
 Iframe
 Script

STEP 1 : Paste this <script> tag inside the <head> section of your website.

```
<script src="https://app.awesome-table.com/AwesomeTableInclude.js"></script>
```

STEP 2 : Paste this <div> tag where you want your Awesome Table app to display.

```
<div data-type="AwesomeTableView" data-filters="" data-viewID="-NFJlyado70-NorJVfZi"></div>
```

Figura 12- Script generato da Awesome Table

La procedura di installazione è stata documentata in un Tutorial (in Appendice, pag. 133)

6.1.1.6. I Notebook Jupyter

Sin dall'iniziale scelta di adottare *G Suite* per gran parte del lavoro di elaborazione dei dati, l'èquipe di ricerca sapeva che questa scelta non sarebbe stata sufficiente per una completa analisi quantitativa e qualitativa dei dati e che sarebbe servito un ulteriore strumento in grado di modellare in maniera più approfondita il dataset.

Nel lavoro in team, come quello della presente ricerca, è di importanza fondamentale avere tool di comunicazione, di gestione delle fasi lavorative e dei dati di progetto. Per questo la soluzione G Suite è sembrata da subito conveniente.

Serviva però, anche a livello di programmazione, uno strumento versatile che soddisfacesse anche queste esigenze.

Si è deciso di adottare *Notebook Jupyter*, un'applicazione basata sul modello client-server dell'organizzazione no-profit *Progetto Jupyter*, fondata nel 2015 e disponibile gratuitamente con licenza BSD⁵³.

Il nome *Jupyter* deriva da tre linguaggi di programmazione: **Julia**, **Python** e **R**.

Questa soluzione, basata sul web, permette all'utente di creare e condividere codice di programma e testo esplicativo e di visualizzarlo in tempo reale.

I documenti di Jupyter sono in formato JSON e seguono uno schema strutturato su una lista ordinata di celle input/output che offrono lo spazio per codici, testi in markdown, formule matematiche, equazioni e anche contenuti multimediali.

L'applicazione si avvia con un browser standard e i documenti creati possono essere esportati nei formati HTML, PDF, Markdown o Python o condivisi con altri utenti tramite e-mail, Dropbox, GitHub.

I componenti fondamentali di Notebook Jupyter sono due: un set di diversi Kernel (interpreti) e una dashboard. I kernel elaborano richieste specifiche nel linguaggio e producono risposte. Un kernel standard è IPython, un interprete della riga di comando che permette di programmare in Python. Gli altri kernel forniscono supporto ad altri linguaggi di programmazione come C++, Julia, JavaScript, PHP, Java, Ruby e CoffeeScript.

La dashboard ha la doppia funzionalità di servire da interfaccia di gestione dei singoli kernel e dei documenti Notebook.

⁵³ Berkeley Software Distribution License (BSD): licenza gratuita per la distribuzione di software

L'ambiente di Notebook Jupyter è indicato per esigenze legate alla simulazione dei dati in quanto permette, in una sola istanza, di documentare ed eseguire codici, visualizzare i dati, eseguire calcoli ed esaminare i risultati corrispondenti.

Ciascun codice può essere ospitato in celle indipendenti permettendo di testare unicamente blocchi di codice specifici.

I notebook prodotti per gli scopi di questa ricerca sono stati inseriti interamente in Appendice (pagg. 108-123)

Si è provveduto, pertanto, all'installazione di Notebook Jupyter attraverso il download di **Anaconda Distribution** che include anche Python (la cui installazione insieme a Notebook Jupyter è condizione indispensabile) e altri pacchetti software per la *Data Science* (fig. 13).

Al termine dell'installazione il server Notebook si avvia e successivamente viene richiamato dalla dashboard nel browser tramite URL <http://localhost:8888>.

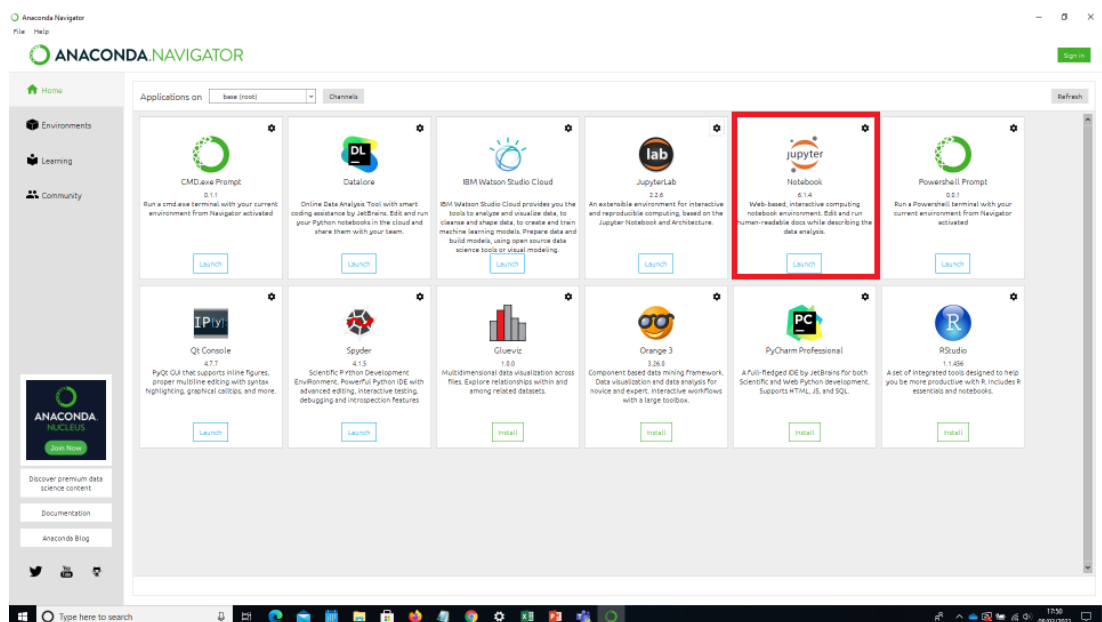


Figura 13- Ambiente Anaconda Navigator

Programmare in Python con Notebook Jupyter ha permesso di lavorare a fianco di *G Suite*: la visualizzazione dei dati, abbastanza standardizzata fornita in automatico da *Awesome Table*, spesso non era esaustiva e totalmente di facile comprensione.

Pertanto, i grafici prodotti dall'app, sono stati via via valutati e, dopo è sembrato potessero essere migliorati, sono stati rielaborati in Python con l'ausilio di due Notebook: uno esclusivamente dedicato all'analisi quantitativa e un altro più

propriamente dedicato all'analisi qualitativa (QuestionarioLunigiana.ipynb e QuestionarioLunigiana-Copy1.ipynb – entrambi in Appendice, pagg-108-123).

Il lavoro di programmazione sui dati raccolti è stato orientato più alla produzione di grafici piuttosto che di tabelle perché la visualizzazione dei dati attraverso immagini di qualcosa che non è visibile, aiuta nella comprensione, specialmente in caso di rappresentazioni di dati complesse.

Per questo si è cercato di privilegiare una rappresentazione attraverso i grafici piuttosto che tramite tabelle.

Quest'ultime, infatti, sono indispensabili quando l'utente necessita di dati precisi, di fare confronti con precisione di dati correlati.

I grafici invece svelano di più le reazioni tra i valori, le loro somiglianze e le loro differenze, mostrano tendenze generali e si prestano per la gestione di grandi set di dati.

John Tukey, statista statunitense della metà del Novecento, ebbe un ruolo importante nel nuovo approccio all'analisi dei dati, fortemente basato sulla visualizzazione, come alternativa all'analisi dei dati classica. Tukey considerava il processo di analisi in due fasi: una prima esplorazione dei dati per la ricerca di prove, utilizzando tutti gli strumenti disponibili, e una seconda fase sulla ricerca di conferme che portassero a valutare la robustezza delle prove utilizzando l'analisi dei dati classica.

Per la rappresentazione grafica dei dati, non essendo questi di tipo numerico per la quasi totalità delle variabili, sono stati scelti prevalentemente grafici di tipo Line Charts (su valori contigui), Pie Chart (per enfatizzare le differenze in proporzione), Bar Graph (per confronti di valori relativi) e box Plot in alcuni casi per fare comparazioni di statistica descrittiva.

6.1.1.7. *Google Sites* per la visualizzazione interna

La ricerca è ancora in corso e la raccolta dei dati continuerà fino al 31/12/2022. Nel frattempo, in attesa di una pubblicazione ufficiale, è stata predisposta una pagina web dove far confluire l'elaborazione interattiva prodotta da Awesome Table. La pagina (Fig. 13 bis), di cui al link

<https://sites.google.com/view/confinilunigiana/home-page>

è stata creata con l'app *Google Sites*, strumento di facile gestione che non richiede l'utilizzo di codice html.

L'utilità di questo strumento è duplice perché, in attesa di un canale ufficiale, permette all'équipe di ricerca di visualizzare l'elaborazione dei dati in tempo reale attraverso un semplice link piuttosto che mediante il foglio di calcolo e l'attivazione del modulo aggiuntivo Awesome Table.

In questa pagina, pertanto, si è fatto convergere il Modulo del questionario e l'elaborazione in tempo reale per la condivisione al gruppo ristretto dell'équipe.

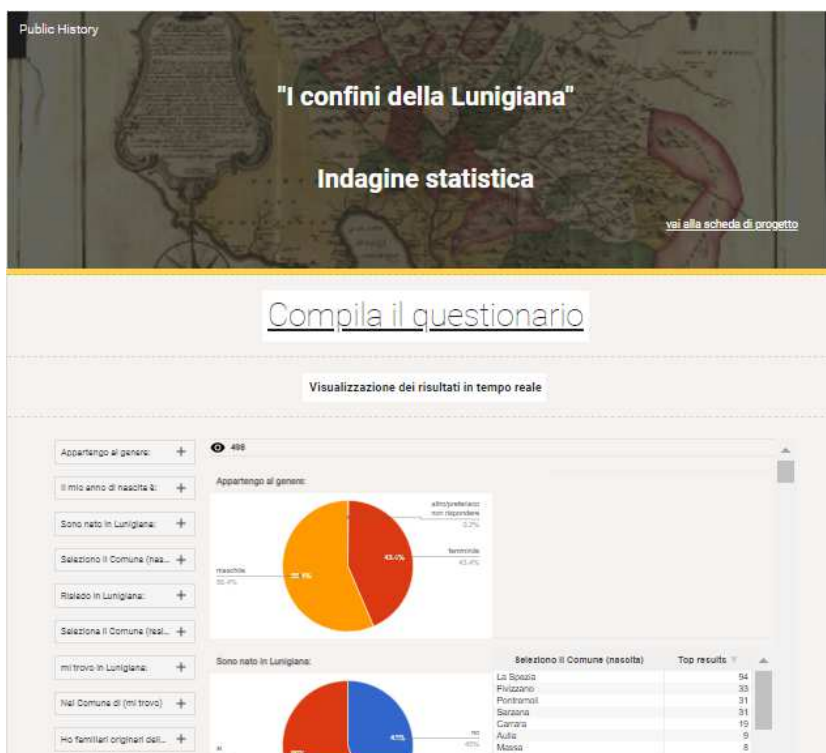


Figura 13bis- Ambiente Anaconda Navigator

6.2. L'analisi dei dati

6.2.1.1. Il Dataset generato da “I confini della Lunigiana”

La raccolta delle risposte al questionario “I confini della Lunigiana” ha dato luogo alla creazione di un dataset che, ai fini di questa analisi, riporta quanto raccolto alla data del 10 ottobre 2022.

I dati raccolti provengono da un campione di 487 intervistati e hanno formato un dataset organizzato in 487 righe per 71 colonne nominato *Revisione-Questionario Lunigiana (Risposte)* in Fogli Google.

I dati grezzi sono stati esportati in un file di tipo .xlsx., *Revisione-Questionario Lunigiana*, per una prima analisi all'interno del software *Excel*.

Le variabili osservate nel file sono quasi interamente di tipo qualitativo (non numerico) e solo quelle relative ai punteggi di gradimento possono definirsi di tipo quantitativo (numeriche) ma discrete in quanto l'insieme dei valori che possono assumere è finito (da 1 a 5).

Questa configurazione non ha permesso, in seguito, l'utilizzo di tutte quelle misure di statistica descrittiva di solito praticate sui dataset contenenti variabili quantitative.

L'analisi del dataset, quindi, è stata affrontata da un punto di vista quantitativo soprattutto in termini di conteggi di frequenze assolute, talvolta anche relative.

Per una migliore lettura, in alcuni casi, i dati sono stati raggruppati in categorie, come ad esempio quelli relativi alle date di nascita che sono state raggruppate per categorie demografiche e tutti i grafici relativi Comuni: solo quelli con maggiori frequenze sono stati visualizzati mentre tutti gli altri sono confluiti in una generica variabile “Altri”.

Il lavoro è stato suddiviso in più fasi. Innanzitutto, sono stati visionati i grafici prodotti dal modulo di Google e, dove poco leggibili, è stato previsto di elaborarli in Python all'interno dei Notebook.

Dopo il download del file in formato .xlsx dalla piattaforma “Google moduli” sono state analizzate le singole colonne contenenti i dati e messa in atto della fase di *data cleaning* operando cancellazioni di dati e normalizzandone altri.

Sono state create quindi versioni ridotte del file originario che contenessero solo dati utili ai fini dell'analisi statistica. In particolare, in queste versioni, sono stati eliminati i dati relativi alla data e ora di compilazione, al consenso al trattamento dei dati e tutte le colonne testuali relative alle risposte aperte richieste alla fine del questionario agli intervistati.

Il file così ridotto è stato normalizzato: i dati contenuti nella colonna riportante le zone di maggiore frequentazione, inserite dagli intervistati talvolta con caratteri tutti maiuscoli o tutti minuscoli, sono state normalizzate nella forma minuscola con iniziale maiuscola.

Anche le intestazioni dei campi sono state normalizzate semplificandole con una descrizione codificata parlante.

A questo punto il file è stato esportato nel formato .csv per poterne permettere la lettura al software Jupyter Notebook per poi passare all'analisi di regressione ed esplorare eventuali relazioni tra le variabili numeriche alla ricerca di associazioni.

I due file generati sono due: uno contenente tutte le variabili così come raccolte dal Modulo di Google *Revisione-Questionario Lunigiana.csv* e un altro ridotto e normalizzato *Questionario-solo-neri.csv* su cui sono state indagate le correlazioni.

I grafici presentati in questa relazione sono stati elaborati:

- automaticamente dal componente aggiuntivo *Advanced Summary by Awesome Table* di Google moduli, specialmente per l'elaborazione dei dati prettamente quantitativa
- attraverso programmazione in Python all'interno di Jupyter notebook (i singoli notebook sono stati inseriti in Appendice, pagg. 108-123).

Nonostante in ogni indagine statistica sia bene limitare la richiesta di risposte aperte, in quanto queste forniscono dati non paragonabili e di difficile gestione, si è deciso di introdurre un campo per la raccolta di impressioni personali per meglio capire le emozioni e gli stati d'animo che hanno animato certe risposte o che comunque hanno spinto alla partecipazione dell'indagine. I commenti rilasciati, sono stati letti e analizzati singolarmente.

I dati contenuti nei file .csv sviluppati dal Modulo di Google relativo al Questionario forniscono informazioni relative a:

- **gli intervistati**
(data e comune di nascita, genere, comune di residenza, origini della famiglia, ragioni di frequenza della Lunigiana)
- **il soggiorno in Lunigiana**
(ospitalità di amici e parenti, in casa di proprietà, in strutture ricettive)
- **la Lunigiana nella storia: cultura e tradizioni**
(periodo storico della sua costituzione, eventi probabili di una identità lunigianese, prodotti enogastronomici considerati lunigianesi, ragioni di appartenenza alla Lunigiana, caratteri salienti dell'identità lunigianese, attività del quotidiano che riscoprono il passato, importanza di attività di riscoperta del passato nelle scuole)
- **che cos'è oggi la Lunigiana per gli intervistati**
(regione storica, territorio effettivamente esistente, eventuale futura realtà politico-amministrativa)
- **il senso di appartenenza**
(in questa sezione all'intervistato sono stati proposti suggerimenti vari: dal Comune di nascita, alle varie zone lunigianesi ma anche Italia, Europa, Occidente, Mondo)
- **Il futuro della Lunigiana**
(le domande di questa sezione sono tese a valutare i possibili benefici scaturibili dalla costituzione di una nuova Regione o Provincia, ipotesi di un possibile capoluogo, interventi pubblici essenziali)

6.2.1.2. Gli intervistati

Hanno partecipato all'indagine, alla data del 16/10, 487 intervistati di seguito raggruppati per quinquenni di nascita (fig. 14) e per fasce demografiche (fig.15).

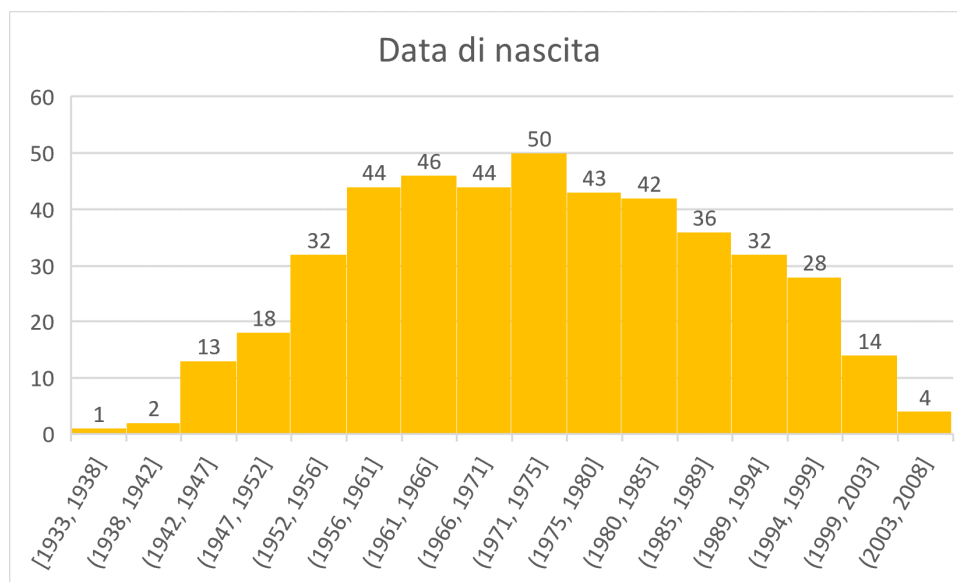


Figura 14

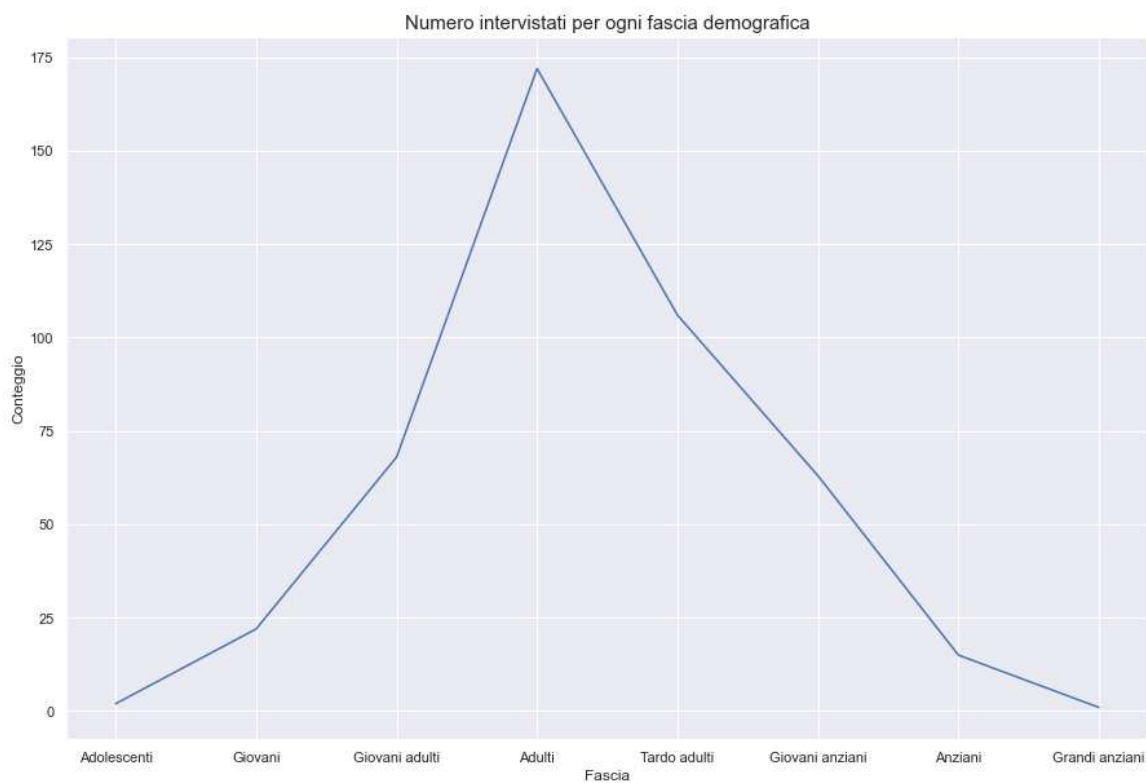


Figura 15

I grafici evidenziano una distribuzione dei dati somigliante a una curva di tipo normale con un andamento pressoché simmetrico. I dati sono maggiormente concentrati tra i giovani adulti (25-34 anni) e i giovani anziani (65-74 anni) (fig. 15). L'età che riporta il maggior numero di intervistati si colloca tra 47 e 51 anni (fig. 14).

Appartengo al genere:
487 risposte

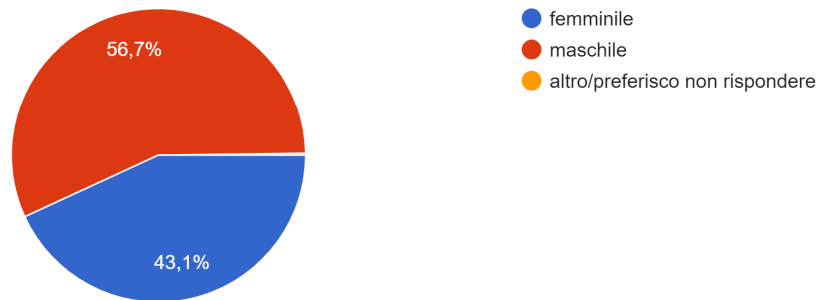


Figura 16

Hanno partecipato all'indagine 276 persone di sesso maschile, 209 di sesso femminile e 2 non ha fornito preferenze di genere (Fig. 16).

Sono nato in Lunigiana:
487 risposte

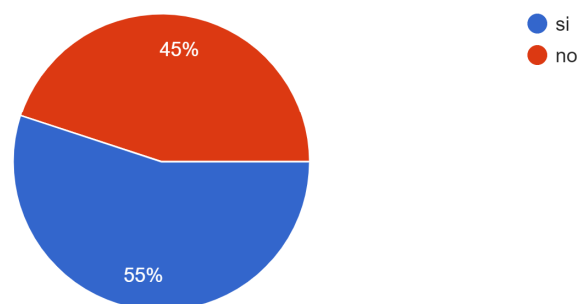


Figura 17

La maggioranza degli intervistati sono nativi della Lunigiana (268), mentre 219 non lo sono (Fig. 17).

Tra i nativi, il Comune più ricorrente di nascita è risultato essere La Spezia (173), seguito da Pontremoli (59), Fivizzano (54), Sarzana (44), Carrara (38), Aulla (17) e Massa (16). I nativi di altri Comuni sono stati raggruppati in un'unica categoria "Altri" (85) (Fig. 18).

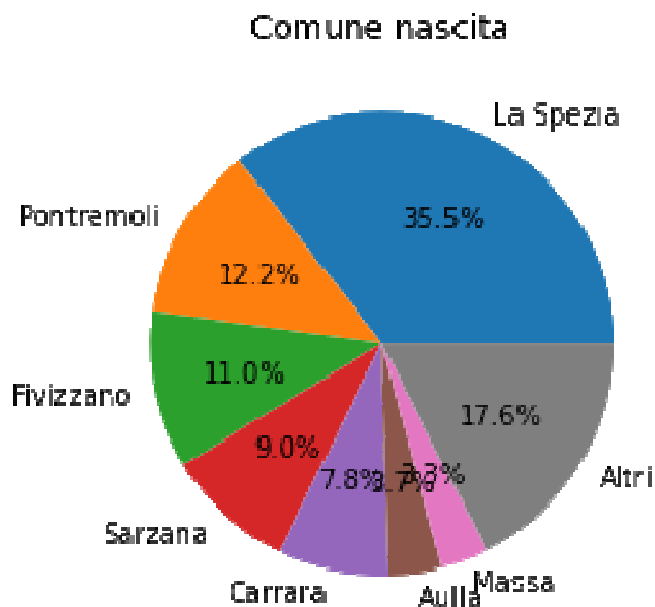


Figura 18

Il grafico dei Comuni di residenza si attesta su altre percentuali: gli intervistati risiedono maggiormente in altri Comuni rispetto a quelli nativi. Scendono i valori per La Spezia, Pontremoli e Fivizzano, Sarzana, Carrara a favore di Aulla, principalmente e di altri comuni (Fig. 19).

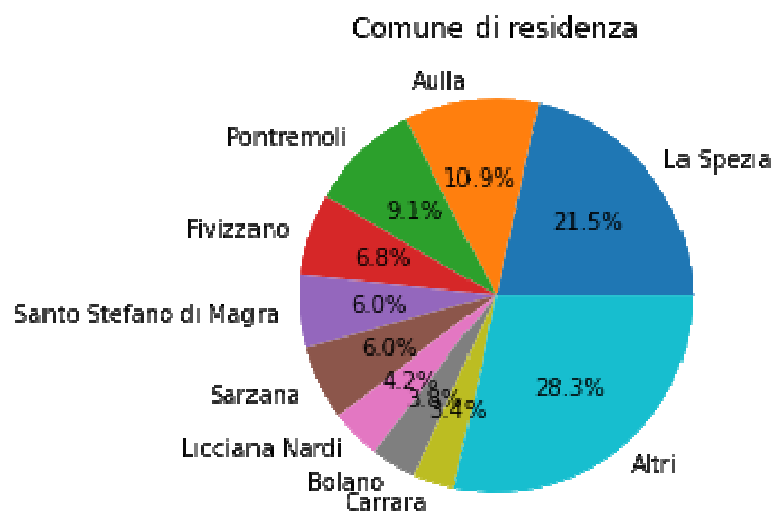


Fig. 19

Il riepilogo riporta che i residenti in Lunigiana, tra gli intervistati, sono la maggioranza (289), gli altri (198) non vi risiedono (Fig. 20).

Risiedo in Lunigiana:
487 risposte

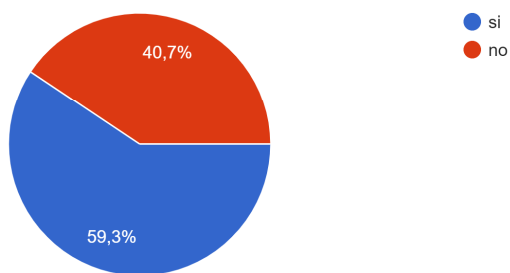


Figura 20

Guardando alla totalità degli intervistati, una evidente maggioranza ha familiari originari della Lunigiana (390) contro una minoranza (97) che non li ha (Fig. 15). Confrontando questo dato con i non nativi lunigianesi (219) possiamo dedurre che una parte di non nativi ha comunque radici in Lunigiana disperse in numerosi Comuni (Figg. 21-22).

Ho familiari originari della Lunigiana:
487 risposte

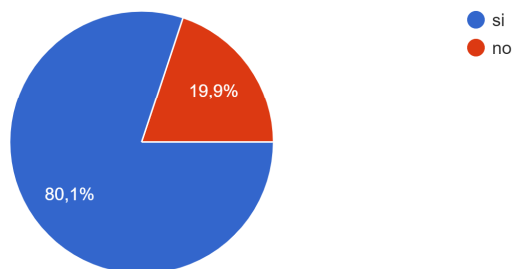


Figura 21

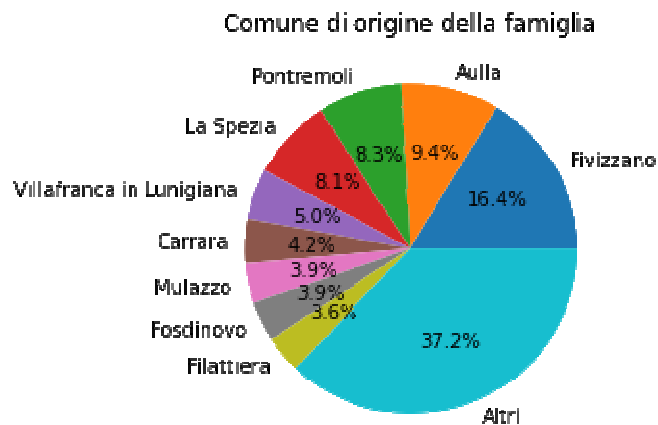


Figura 22

La scelta di suddividere gli intervistati tra residenti e non residenti è stata dettata dal fatto che, queste due categorie di intervistati, permettono di affrontare la valutazione di determinati luoghi sotto un duplice punto di vista: quello dell'abitante del luogo, chiamato *Insider*, e del visitatore o *Outsider*.

Gli *Insiders* sono quindi soggetti che vivono in un luogo, che lo abitano e che sperimentano quel luogo dall'interno.

Gli *Outsiders*, invece, hanno del luogo una visione esterna perché vivono altrove. Gli *outsiders* tipici sono i turisti e i visitatori che si trovano a contatto con un determinato luogo, lo guardano, lo osservano, ne traggono delle impressioni e ne formulano dei giudizi.

Se i primi fanno del luogo un elemento importante per la loro identità, i secondi hanno dello stesso luogo, un'immagine semplificata e talvolta anche stereotipata.

Benché queste visioni possano apparire teoricamente antitetiche, è indubbio che contribuiscano al riconoscimento del valore, culturale e simbolico, di un determinato luogo. È, questo riconoscimento comune, che può portare alla conservazione e alla tutela.

Quella dell'*insider* è una visione privilegiata, perché sa riconoscere, vivendo in un determinato luogo, la sua importanza e quasi in maniera inconscia, accumula informazioni e dà un valore a un particolare oggetto o produzione culturale di

quel luogo. Ma, interrogato, l'insider talvolta non riesce a esprimere appieno quel valore e, non di rado, può non riuscire a razionalizzare quello che sente.

L'outsider invece, osservando dall'esterno, è capace di cogliere aspetti diversi o magari a sottovalutare ciò che per l'insider ha grande valore simbolico, ma contemporaneamente è capace di cogliere, confrontandolo con altri luoghi che ha visitato, aspetti che magari l'insider trascura. E attraverso gli occhi dell'outsider può avvenire che l'insider prenda coscienza maggiore del luogo in cui vive, del valore che esso può avere.

Tutto ciò contribuisce alla conservazione e alla tutela dei luoghi ed è quindi il risultato di un percorso di appropriazione e di riconoscimento di un valore, da parte di chi vive in quel luogo. Ma alla conservazione e alla tutela ha un ruolo importante anche chi, dall'esterno, aiuta in questa presa di coscienza.

6.2.1.3. Il soggiorno in Lunigiana

Alla successiva domanda hanno risposto coloro che non risiedono in Lunigiana e che, per vari motivi, si trovano a visitarla o a trascorrervi del tempo.

Appena posso vado in Lunigiana per le seguenti ragioni:

mi trovo in Lunigiana:
196 risposte

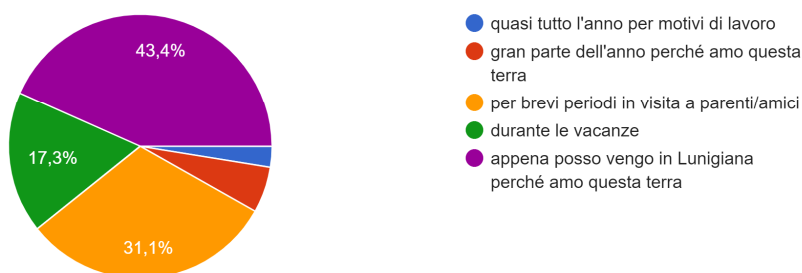


Figura 23

La maggioranza degli intervistati, non residenti quindi (196), frequentano la regione storica lunigianese perché la amano (85), ne sono affezionati, sentono un legame passionale.

Un'altra parte importante, viene per far visita a parenti e amici (61) seguita da chi si trova in Lunigiana per trascorrere le vacanze (34) (Fig. 23).

I Comuni maggiormente frequentati sono Fivizzano, La Spezia, Pontremoli, Aulla e Filattiera (fig. 24)

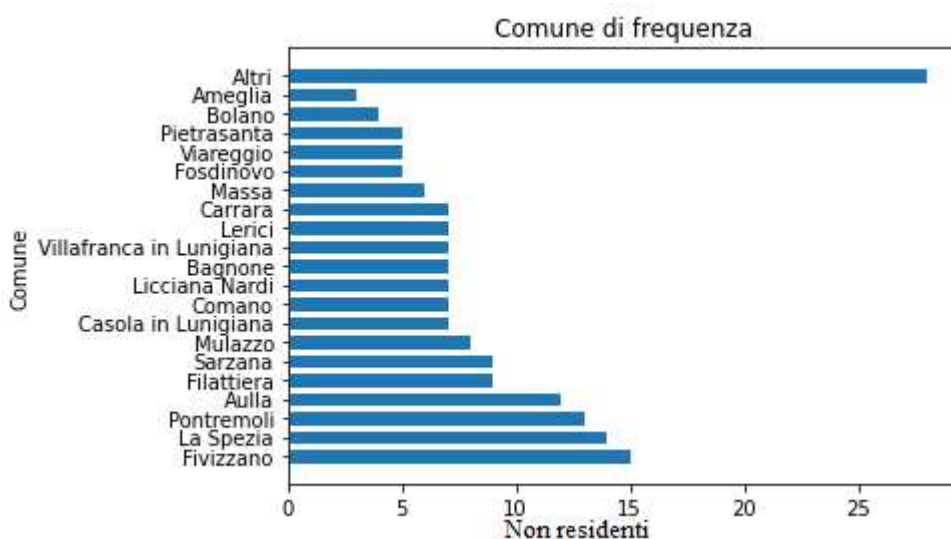


Figura 24

A tutti gli intervistati, inoltre, è stato chiesto se siano proprietari o meno di una casa in Lunigiana. La domanda non era obbligatoria e sul totale degli intervistati (487) ha risposto solo una parte (471) (Fig. 25).

Ho una casa di proprietà in Lunigiana:
471 risposte

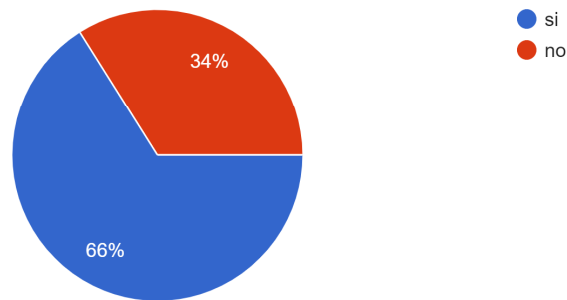


Figura 25

Il grafico, a confronto con quello che individua i residenti (pari a 289 come da tab. 1), fa emergere un dato importante e cioè che possiedono una casa anche coloro che non vi risiedono. Anche non considerando le 16 persone che non hanno risposto, ne risulta che hanno una casa di proprietà anche i non residenti e il totale dei proprietari di casa è 311 intervistati (tab. 2).

Residenti	Non residenti
289	198

Tabella 1

Possiedono casa di proprietà	Non possiedono casa di proprietà
311	160

Tabella 2

La casa rappresenta uno degli aspetti fondamentali per l'essere umano non solo perché ha un'incidenza fondamentale dal punto di vista ambientale e sul paesaggio, ma anche perché è un elemento culturale idiografico.

La casa assolve alla sua funzione universale di riparo dagli elementi climatici, dalle aggressioni e incide sul paesaggio visibile. Individua anche il legame specifico di un gruppo umano con l'ambiente ed è legata alla collocazione sociale della famiglia. Si differenzia per materiali con cui è costruita, per struttura (strettamente legata alla forma del tetto), per funzione (con parti destinate al bestiame, alla conservazione dei prodotti), e per stile.

Attraverso la struttura della casa se ne può dedurre la struttura fondiaria e sociale. In questo caso si distingue la casa poderale, della mezzadria, e padronale del proprietario della terra.

La casa, pertanto, rappresenta il legame per eccellenza con il territorio.

Riceve pochi consensi la domanda successiva: 376 intervistati rispondono di non fare uso di strutture ricettive (Fig. 21). Questo potrebbe dipendere dall'aver una casa di proprietà o dalla possibilità di essere ospitati (Fig. 21).

Mettiamo i dati a confronto:

Residenti	Non residenti	Casa di proprietà	Ospiti di parenti/amici	Ospiti in strutture ricettive
289	198	311	198	49

Tabella 3

Analizzando i dati più in profondità, è possibile dedurre che, chi non è residente, non possiede una casa, non è ospite di parenti e amici e non soggiorna in strutture ricettive sono solo 35 intervistati (calcolati per differenza applicando i filtri ai grafici di fig. 27).

Questi sono verosimilmente i frequentatori giornalieri e rappresentano il 7% degli intervistati (Fig. 26).

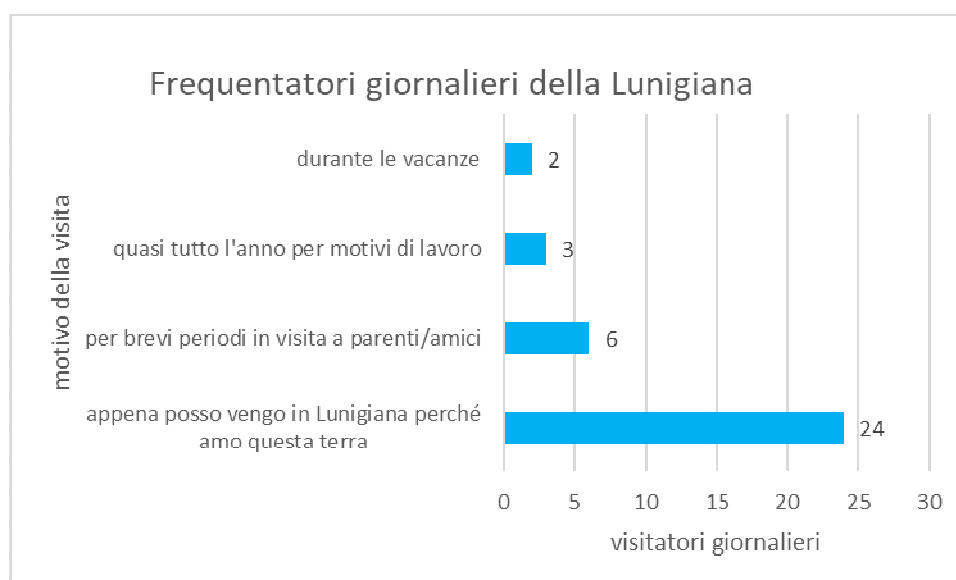
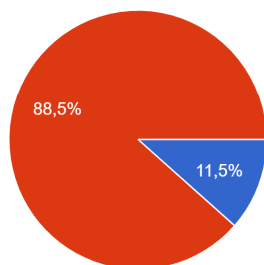


Figura 26

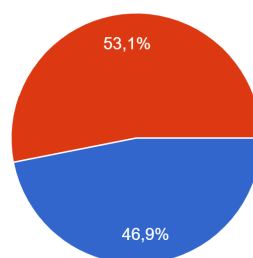
In genere soggiorno in strutture ricettive della zona:

425 risposte



Ho familiari e/o amici nella zona che mi ospitano:

422 risposte



● si
● no

Figura 27

6.2.1.4. La Lunigiana nella storia: cultura e tradizioni

La Lunigiana è una regione storica?
484 risposte

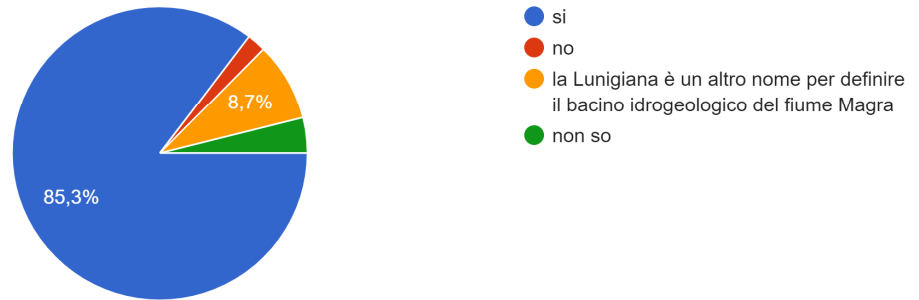


Figura 28

In questa parte dell'indagine, gli intervistati hanno avuto la possibilità di riflettere su ciò che contribuisce a creare memoria in Lunigiana.

La prima domanda della sezione evidenzia il senso di percezione della storia in una terra dai confini non definiti che, come meglio specificato nei paragrafi precedenti, non ha mai avuto un'identità certa.

L'85,3% degli intervistati (413) riconosce la Lunigiana come regione storica (Fig. 28).

Le fonti storiche di cui ai precedenti capitoli, hanno delineato un quadro ricco di avvenimenti del passato dai quali si evince che la Lunigiana è stata una terra ambita per le dominazioni che si sono susseguite nel tempo in quanto terra di accesso al mare e di passaggio da e per le Apuane.

Le storie di vita delle persone, le fonti materiali ma anche orali, le testimonianze che si sono tramandate di padre in figlio così come le usanze e le manifestazioni folkloristiche possono essere considerati fenomeni collettivi e sociali di memoria a lungo termine, oggetti di studio non solo della storia ma anche dell'antropologia.

Provengono dalla storia non solo i prodotti dell'intelletto come la scienza, l'arte e la letteratura, ma l'insieme di tutte quelle pratiche anche quotidiane attraverso le

quali gli individui, in quanto membri di una comunità umana, si adatta all'ambiente e regola le proprie relazioni sociali⁵⁴.

Il sistema di segni e di norme realizzato per esprimere o introdurre un ordine nel rapporto fra uomo e ambiente è definito *cultura*, parola che deriva dal latino "colĕre" cioè "cogliere", ma può avere anche il significato "far crescere", "coltivare".

Infatti, dalla stessa radice di colĕre si formano l'aggettivo *cŭltus* e il sostantivo *culturam*. L'aggettivo *cŭltus* in italiano ha dato origine a due aggettivi ed un sostantivo: "colto", "còlto" e "culto".

Nella sua derivazione indoeuropea *Kwel*⁵⁵, significa elevare, prendere cura, amare, adorare. Se con gli indoeuropei la parola era confinata all'allevamento di cavalli, con i greci il concetto si è esteso all'agricoltura e alla coltivazione delle piante. Attraverso l'attribuzione di un significato metaforico, il significato della parola *cultura* ha assunto un connotato spirituale: così come una pianta viene seminata, coltivata e poi matura, anche la cultura sviluppa lo spirito e lo porta a elevarsi, è quindi un fenomeno costruttivo.

Con le grandi invasioni barbariche, la parola scomparve dalle lingue indoeuropee ricomparendo nel XII secolo nell'alto Medioevo in Francia quando fu in atto un rinnovamento della civiltà europea. In questa fase assunse anche una forte connotazione religiosa. Nel Rinascimento divenne sinonimo di progresso e fu intesa come elevazione dello spirito contrapponendosi alla natura, alla barbarie e alla superstizione, completamento dello spirito umano non spontanea ma creata. Ritornò ad assumere la sua accezione greca con significato meno religioso.

Tutto ciò implica una visione ascendente della cultura, dall'ordine inferiore della natura all'ordine superiore dello spirito poggiandosi su questa dualità: materia e spirito.

La cultura rappresenta quindi l'azione che l'individuo esercita su sé stesso per costruirsi, e un'azione esterna sul mondo che lo circonda per costruire il suo ambiente. In entrambe le prospettive, si tratta di "coltivare" un terreno che altrimenti resterebbe incolto, privo di prospettive. E di dargli un senso.

Queste conoscenze vengono a costituire il "sistema dei segni".

⁵⁴ Dei, 2016, pp.38-39

⁵⁵ Vallega, 2010, pp 26-27

Il sistema di segni per eccellenza è il linguaggio, che permette agli individui di esprimersi di esprimere le loro conoscenze, ma soprattutto di scambiare queste conoscenze nelle relazioni interpersonali. Un gruppo umano, attraverso gli strumenti che ha a disposizione, condivide le proprie conoscenze in maniera consapevole o meno. Questo sistema di segni può essere rappresentato dall'insieme delle regole a cui un gruppo umano si sottopone: sbagliato o corretto, linguistico o comportamentale...

Da un punto di vista geografico, il sistema dei segni entra in contatto con lo spazio e dà le norme a ciò che nel capitolo successivo verrà definito come luogo.

Queste norme e questi segni sono la traduzione delle conoscenze del gruppo umano nello spazio, sono norme comuni e condivise. Sono anche delle norme trasmesse, perché nei luoghi dove vivono, gli individui ereditano un patrimonio frutto delle generazioni che hanno abitato quel luogo prima e che hanno lasciato alle generazioni successive.

La definizione di cultura ha avuto un'evoluzione abbastanza lunga. Nel XIX secolo si è cominciato a teorizzare su che cosa si basasse il rapporto uomo-natura, come i gruppi umani vivevano nello spazio, come dialogavano con la natura. E, sempre in questo secolo, vi è l'introduzione per la prima volta del termine *cultura* legato alla geografia.

- 1845 Ernst Kapp, *Kulturgeographie*

Introduzione del termine, cultura come manifestazione individuale (uomo colto). Vede la cultura nel senso di individuo colto, cioè come accumulazione di informazioni e di conoscenze. E la vede soprattutto nella sua dimensione individuale, cioè sono gli individui che sono colti o non colti. Il contesto storico in cui vive Kapp è caratterizzato da una ristrettissima élite colta ed il popolo. Quindi un concetto di cultura individuale era decisamente più immediato e più spontaneo.

- 1871 Edward Burnett Tylor, *Primitive Culture*⁵⁶

Cultura come manifestazione collettiva, processo evolutivo delle culture più semplici verso quelle più complesse. Si ha un ampliamento del concetto di cultura dagli individui ai gruppi umani. La cultura viene intesa, per la prima volta, come

⁵⁶ Vallega, 2010, pp.16

manifestazione collettiva, ma in questo caso la manifestazione collettiva viene vista comparando i vari gruppi umani e le manifestazioni di questi gruppi umani e dando una sorta di gerarchia alle varie culture, che venivano quindi catalogate in culture semplici e in culture via via più complesse. Questa distinzione si Taylor, se da un lato espande il concetto di cultura a una visione collettiva, dall'altro viene stigmatizzato e utilizzato in particolare da Ratzel.

- 1875 Friederich Ratzel, *Kulturgeographie*⁵⁷

Distinzione tra *naturvolkere* e *kulturvolkere* (evoluzionismo) e ruolo fondamentale dell'ambiente. Distingue le cosiddette società naturali semplici e società più evolute dando per l'appunto, attraverso la nozione del concetto di evolutismo, una sorta di definizione di evoluzione culturale. Non solo Ratzel distingue tra società più evolute e società più semplici, ma introduce il concetto di evoluzione delle società, alcune delle quali si sono evolute già, altre si debbano evolvere da quella che è una cultura più semplice ad una cultura più complessa. Questo concetto di applicazione dell'evoluzionismo implica una supremazia di alcune culture rispetto ad altre. E da un punto di vista politico questo concetto ratzeliano sarà strumentalizzato dal nazismo, per garantire la supremazia di una cultura sull'altra e ha giustificato l'intero processo coloniale.

- 1931 Carl Sauer, (scuola di Berkeley)⁵⁸

Con il '900 cambiano molte cose, c'è una maggiore attenzione per i gruppi umani e per il loro valore, per le loro capacità e quello che cambia la prospettiva è un'affermazione che la geografia culturale non è altro che l'applicazione del concetto di cultura ai problemi geografici. È importante questo perché nel frattempo si è evoluto il concetto stesso di cultura, cioè grazie alla crescita degli studi antropologici, in particolare di quella che viene definita l'antropologia culturale, il concetto di cultura viene attribuito con pari dignità ai vari gruppi umani che la esprimono. Viene demolito lentamente il concetto gerarchico di cultura. Si arriva a una concezione di pari dignità delle culture così come vengono espresse dai vari gruppi umani.

⁵⁷ Vallega, 2010, p.19

⁵⁸ ibiden, p.20

Sauer ha formalizzato il rapporto tra cultura e territorio. La sua definizione di cultura prevede l'individualizzazione degli elementi culturali, una loro distribuzione geografica sul territoriale come i toponimi e le abitazioni.

Questo è una prima osservazione che diventerà ricorrente, perché tutti questi elementi geografici costituiscono i segni tangibili e riconoscibili della cultura. Ad esempio, quello dei toponimi, quello delle abitazioni, ma potremmo aggiungere quello delle chiese, quello di altri elementi, come i palazzi del potere, costituiscono quindi singoli elementi che sono però rivelatori della cultura del gruppo umano che li ha prodotti.

Inoltre, sempre alla scuola di Berkeley si sviluppa il concetto di *ecologia culturale*⁵⁹ intesa come interconnessione tra il gruppo umano e l'ambiente e l'identificazione delle regioni culturali avviene attraverso lo studio delle componenti del paesaggio.

Negli anni '30 vi fu una fioritura di studi soprattutto sul paesaggio⁶⁰ anche se non si parlava ancora di paesaggio culturale, ma si parlava di paesaggio generale. Con questo termine si intendeva tutto ciò che si vede in un paesaggio e, al massimo, si distingueva tra paesaggio naturale e paesaggio umanizzato cioè fortemente marcato dalla presenza umana.

Negli anni '60⁶¹, la geografia culturale conosce un periodo di declino a causa dell'affermazione dello strutturalismo⁶².

Il concetto di cultura e di geografia culturale viene tralasciato per dare spazio invece alla cosiddetta geografia strutturalista o razionalista privilegiando ciò che nello studio individuo-ambiente corrisponde ad una valutazione oggettiva: acquistano valore concetti come costo, distanza, valutazioni di carattere numerico e quantitativo. È solo negli anni '60, con quella che viene definita la nuova geografia, che ci si avvicina nuovamente al gruppo umano intendendolo come gruppo di individui capaci di esprimere non solo delle valutazioni quantitative, ma anche valutazioni che provengono dalla sua interiorità e inerenti i propri valori, le proprie credenze, il modo di vedere il mondo circostante.

Fioriscono in questi anni, filoni della geografia come quello percettivo, interessata allo studio degli individui relativamente a come questi si confrontano con l'ambiente

⁵⁹ ibidem, p.21

⁶⁰ Dear, 2001

⁶¹ ibid

⁶² Dei, 2016, p. 93

circostante condividendo con gli altri componenti del gruppo le stesse azioni e gli stessi pensieri.

Negli anni '80⁶³, l'insoddisfazione per le ricerche quantitative e le perplessità verso una rappresentazione esclusivamente analitica del territorio, riportano nuova attenzione sulla cultura. Il territorio viene letto in chiave post-modernista, come un testo, un insieme di segni in contatto con il contesto storico culturale che lo circonda. In questi anni, si sviluppa la geografia umanistica, settore di studio interessato alle produzioni culturali degli individui quasi in contrapposizione allo strutturalismo che guardava molto di più agli oggetti che ai soggetti.

La cultura, pertanto, può essere studiata sotto vari punti di vista: nella sua dimensione sociale (in rapporto agli altri individui del gruppo), spaziale (manifestazione geografica della cultura e la diversità dei territori su base culturale), relazionale e dinamica (sistema di segni condiviso che rispecchia l'ordine esistente nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente).

L'aspetto dinamico prevede che, nel tempo, la condivisione diventi trasmissione. Una trasmissione da un individuo all'altro, ma anche una trasmissione tra generazioni.

Quindi come un individuo sta nel mondo, il suo dialogare con l'ambiente in cui è immerso dipende sicuramente da come ha costruito il suo modo di vedere il mondo, ma in buona parte, questo modo di vedere il mondo viene ereditato dal passato. Le nuove generazioni aggiungono sempre qualcosa di nuovo, talvolta conservano tutto il patrimonio culturale che ereditano, altre volte cancellando alcune di queste tradizioni.

L'indirizzo spiritualista indaga il territorio geografico attraverso un'impostazione basata sui valori della cultura della storia e della trascendenza.

L'indirizzo strutturalista invece utilizza dati oggettivi che si basano sui valori misurabili, rispecchia quindi la posizione della geografia culturale tradizionale.

L'indirizzo semiotico interpreta i simboli attribuiti a luoghi e spazi e significati ad essi attribuiti con l'apparato della semiotica, la disciplina che studia la produzione, la trasmissione e l'interpretazione dei segni.

⁶³ Dear, 2001

L'indirizzo Eclettico prende in considerazione un po' tutti gli aspetti degli indirizzi precedenti. Un aspetto che può essere affrontato da un punto di vista razionale, strutturalista ma anche da un punto di vista semiotico.

Sulla base delle precedenti considerazioni, è possibile ipotizzare, guardando il grafico di *figura 29*, che gli intervistati abbiano messo in relazione i simboli stratificati sul territorio con il loro senso di percezione della storia.

La risposta predominante per l'individuazione delle origini della Lunigiana è il periodo della preistoria. Probabilmente tale scelta è dovuta alla presenza delle Statue Stele, il patrimonio più antico di questa terra. Scolpite in pietra arenaria da popolazioni vissute tra il IV e I secolo a.C., sono state raccolte nel museo omonimo nella sede prestigiosa del Castello di Piagnaro a Pontremoli. Questi monumenti sono presenti in diverse culture europee ma le statue stele più antiche sono proprio quelle della Lunigiana⁶⁴.

Gli studiosi hanno indicato l'origine della Lunigiana in periodi del tempo diversi e, ad oggi, non esiste una risposta valida per tutti. Personalmente...a Lunigiana storica sia nata nella seguente epoca:
487 risposte

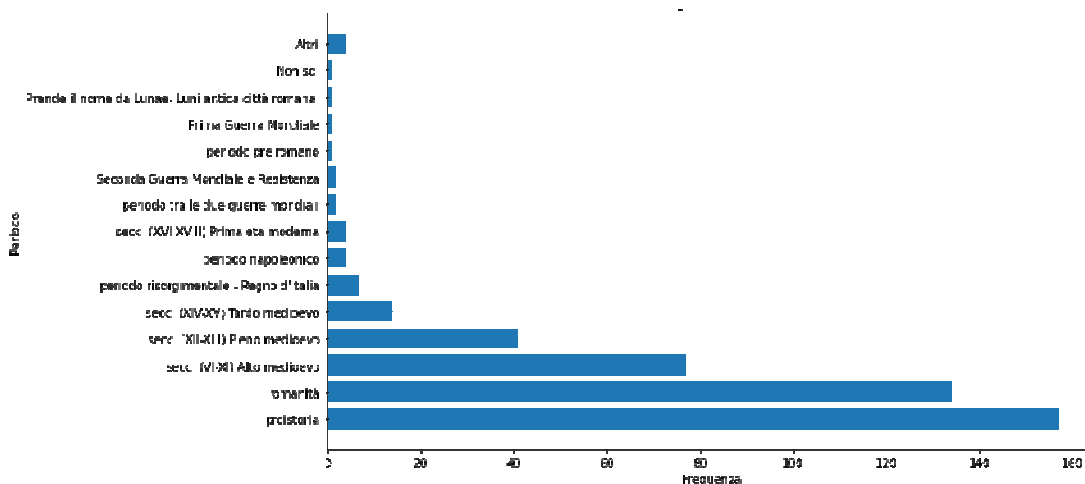


Figura 29

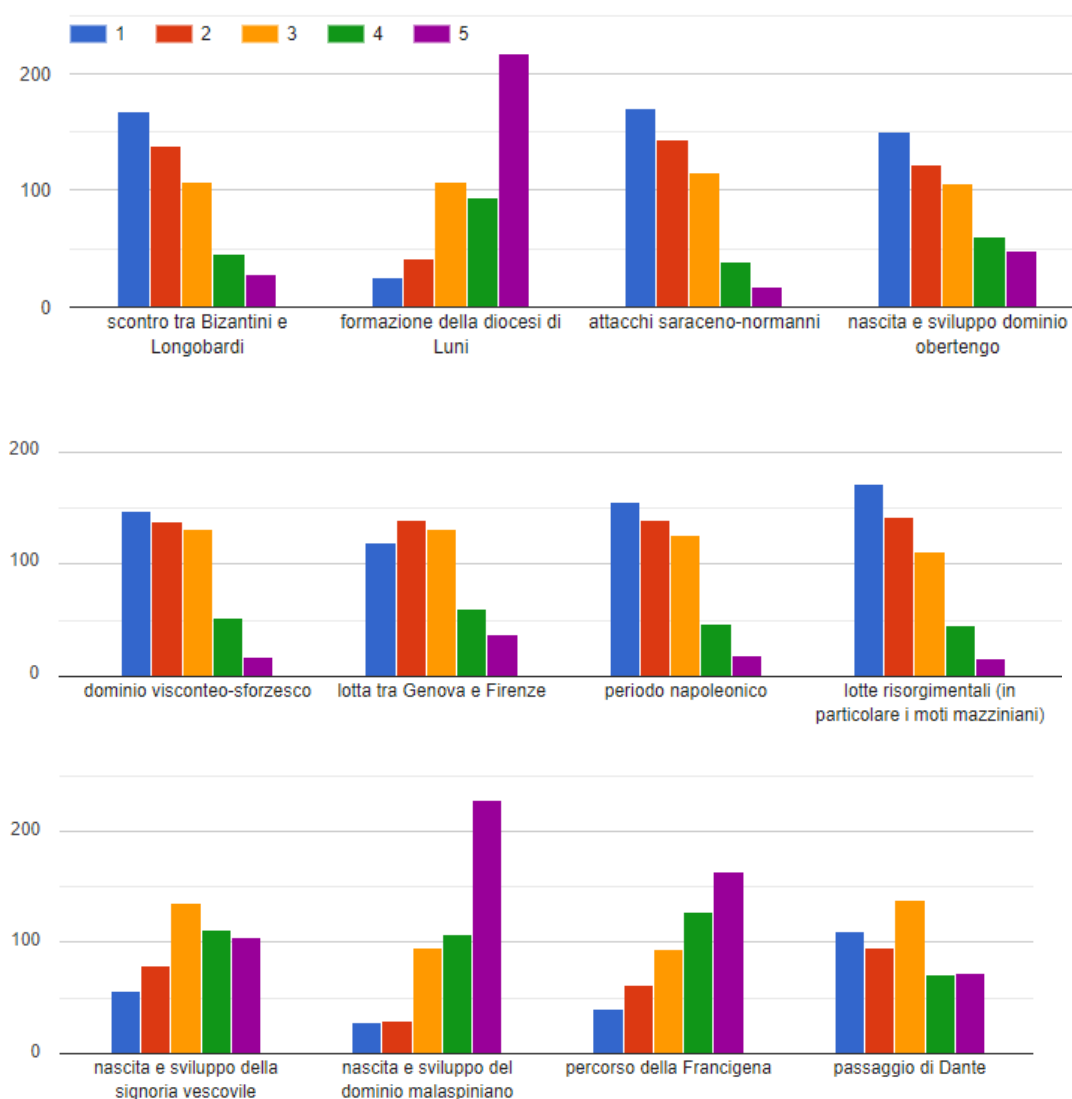
⁶⁴ <https://www.statuestele.org>

La seconda risposta in ordine decrescente di consensi è il periodo della romanità seguita da tutto il medioevo.

La dominazione più antica è infatti quella romana che ha dato origine alla colonia di Luni nel 177 a.C. mentre, come già affrontato nei capitoli precedenti, il medioevo è stato il periodo più fertile di simboli ancora oggi visibili.

Infatti, anche nelle risposte dei grafici in *figura 30*, emerge quanto detto finora: ciò che contribuisce a creare una identità storica è il periodo storico che ha lasciato più simboli materiali sul territorio e cioè il medioevo, in particolare l'età caratterizzata dal dominio malaspiniiano e dalla frequentazione della Via Francigena.

Ritengo che gli eventi/fenomeni che seguono siano stati più o meno importanti per definire l'identità lunigianese:



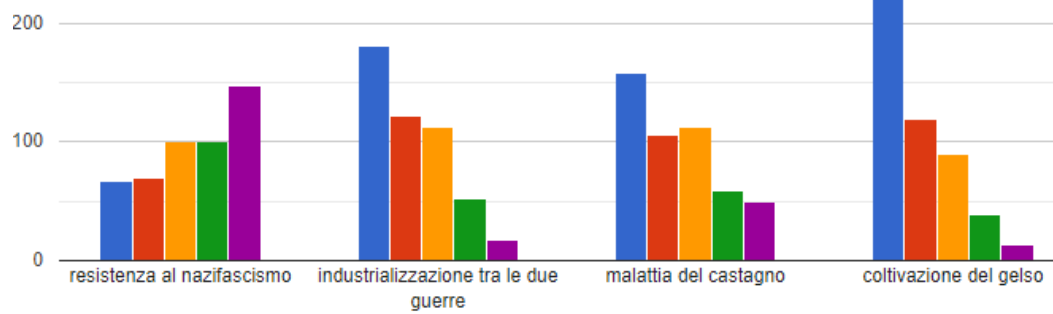


Figura 30

Gli studi storici e le fonti storiche raccolte da Ubaldo Mazzini da cui sono partiti tutti gli studi successivi, non permettono di documentare i confini della Lunigiana oltre il periodo riguardante la Diocesi di Luni del XII secolo.

La tesi di Geo Pistarino basata su un'autocoscienza che si sarebbe sviluppata nel periodo di scontro tra Bizantini e Longobardi sembra non corrisposta dagli intervistati a cui hanno attribuito in maggioranza il valore più basso (1 nella scala da 1 a 5).

Generalmente, parlando di cultura e riferendosi al passato, il riferimento è a ciò che comunemente viene definito come forma artistica più significative da un punto di vista innovativo, artistico attribuibili cioè a espressioni più evolute di singoli individui o di un popolo. Questa visione però presta scarsa attenzione a quella che era invece la traccia della quotidianità.

Dalla storiografia francese degli "Annales" (anni '30), si è fatta sempre più attenzione ai cosiddetti manufatti e gli strumenti legati alla vita quotidiana di un gruppo umano; grande attenzione per i manufatti e agli strumenti costruiti da un gruppo umano perché è attraverso di essi che si possono ricostruire le capacità tecniche di un gruppo umano, delineare un itinerario storico quando non esiste altra documentazione, e ricostruire la vita quotidiana con le abitudini, gli usi e i costumi dei gruppi umani.

L'uso di certi materiali piuttosto di altri e le tecniche utilizzate nella creazione dei manufatti indicano i modi attraverso i quali i gruppi umani si inseriscono nello spazio e rispondono alle sfide ambientali.

Tuttavia, gli oggetti materiali rappresentano solo una delle espressioni culturali di un gruppo umano; a questi vanno aggiunti, come elementi di studio, le altre espressioni culturali (mentali e sociali).

Assumono particolare importanza quindi i manufatti intesi come oggetti d'uso, con funzione pratica e gli oggetti-segno che comunicano un valore simbolico.

A tal proposito, il Museo Etnografico della Spezia offre una collezione con più di mille oggetti provenienti dalle Valli di Vara e Magra costituite principalmente da materiali tessili e lignei di epoca compresa tra la metà del Settecento e i primi del Novecento. La raccolta si sviluppò appunto, grazie all'etnografo Giovanni Podenzana, in quel particolare clima culturale che promosse lo studio delle tradizioni popolari dei primi decenni degli anni '30. Costituiscono la raccolta manufatti familiari tipiche delle comunità agricolo-pastorali della Lunigiana che, basate su un'economia povera e chiusa, erano costrette a sfruttare al massimo i materiali più semplici.

Gli oggetti possono modificare la loro funzione e il loro significato nel tempo, quando ad esempio diventano obsoleti riacquistano valore se ritrovati, e nello spazio per l'introduzione di innovazioni tecnologiche.

Tra i vari manufatti⁶⁵ rientrano anche le varie coltivazioni per la produzione di cibo e del vino spesso carichi di significato non solo di oggetto d'uso ma contemporaneamente di oggetto-segno per il loro significato di appartenenza, socialità e trascendenza.

Il valore simbolico è espresso nelle celebrazioni, nei rituali religiosi e, come elemento di convivialità, nel vivere insieme e nel sancire relazioni di carattere sociale.

Questo si ritrova nelle risposte date dagli intervistati (Fig. 31).

⁶⁵ Cori, 2016

Considero prettamente lunigianesi le seguenti caratteristiche:

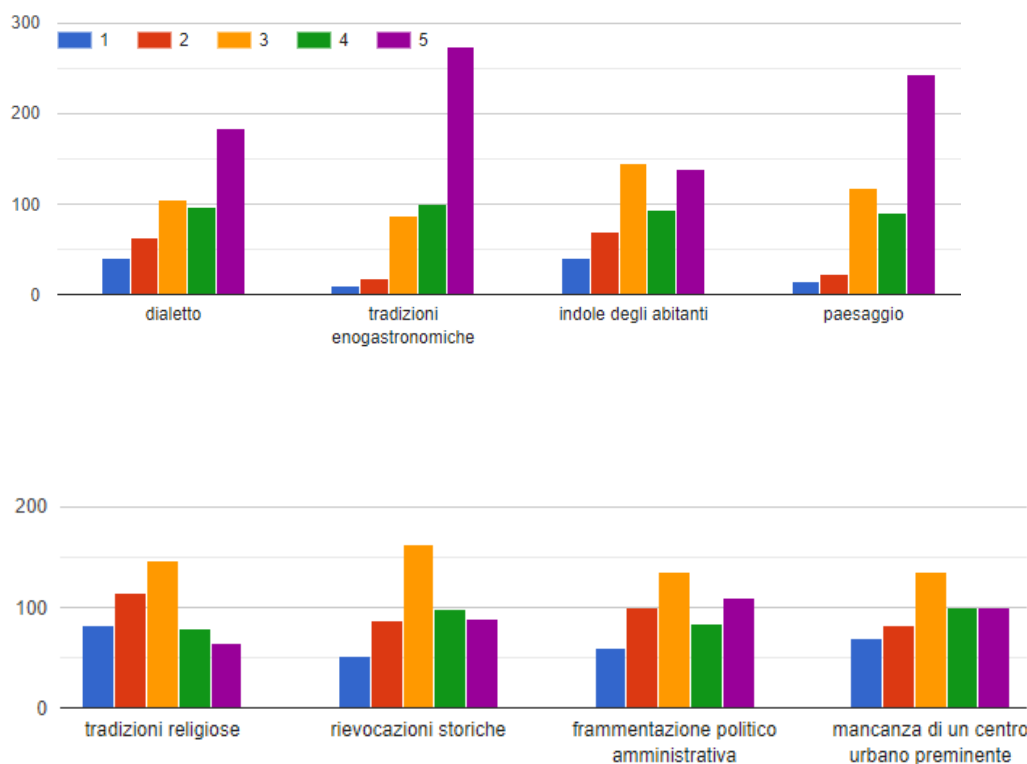


Figura 31

Secondo la maggioranza, infatti, le caratteristiche determinanti proprie dei lunigianesi, sono le tradizioni enogastronomiche e il paesaggio. Seguono le tradizioni religiose, le rievocazioni storiche e l'indole degli abitanti che si attestano su valori centrali di gradimento.

Questi sembrerebbero essere gli elementi culturali distintivi dei lunigianesi.

Anche la frammentazione politica e la mancanza di un centro urbano preminente non sono così determinanti nell'individuazione delle caratteristiche lunigianesi.

Considero prettamente lunigianesi i seguenti prodotti della cultura enogastronomica lunigianese:

487 risposte

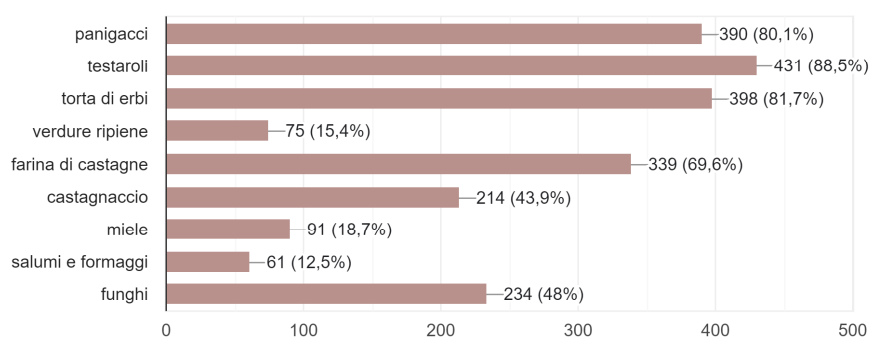


Figura 32

L'esempio del cibo come manufatto (Fig. 32), è rimasta nel tempo, si è tramandata portando con sé tutti i significati di oggetto d'uso, in quanto risorsa indispensabile per la sopravvivenza e elemento dell'interazione fra un gruppo umano e l'ambiente, e di oggetto-segno per il significato simbolico di appartenenza, di socialità e di trascendenza.

Gli ingredienti principali dei testaroli, dei panigacci e del castagnaccio sono le diverse farine che riportano a una cultura contadina, propria delle terre lunigianesi.

L'aspetto enogastronomico è stato analizzato oltre all'aspetto puramente quantitativo.

Ne è risultato che coloro che hanno dichiarato di cucinare prodotti della tradizione, sono indifferentemente di genere sia femminile (257) che maschile (229) (Fig. 33).

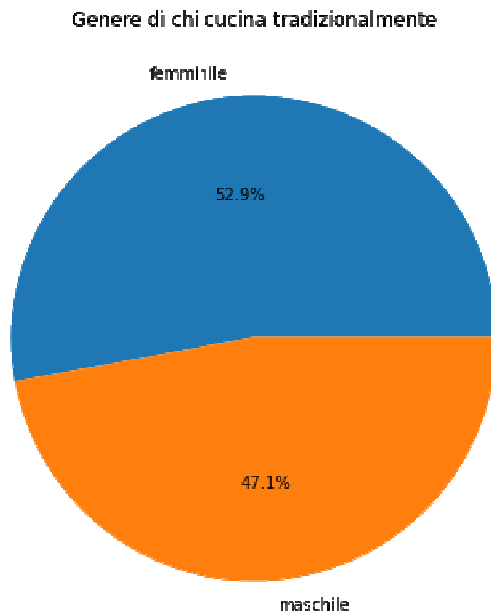


Figura 33

In seconda posizione, ciò che concorre a tracciare le caratteristiche della Lunigiana è il paesaggio (Fig. 25).

Più avanti il paesaggio sarà in prima posizione invece come elemento costitutivo dell'identità dell'individuo lunigianese. Ma andiamo per gradi.

La Convenzione europea del paesaggio, all'articolo 1, dichiara:

“Landscape means area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors”⁶⁶.

In questa definizione, il paesaggio viene visto come l'interazione tra la natura e le azioni dell'uomo, due fattori separati, che interagiscono tra loro.

Il suo valore è stabilito da chi lo abita ma anche da coloro che lo frequentano dall'esterno (outsiders) e acquista significato di “territorio” perché viene organizzato e risulta “visibile”.

Il paesaggio, infatti, definito anche come “il complesso di tutte le fattezze sensibili di un luogo”⁶⁷, non è un concetto astratto, ma è visibile. E non è visibile attraverso una

⁶⁶ "Per paesaggio si intende un'area, come percepita dalle persone, il cui carattere è il risultato dell'azione e dell'interazione di fattori naturali e/o umani"

rappresentazione statica: è una rappresentazione più complessa in quanto corrisponde all'insieme delle rappresentazioni individuali.

Gli aspetti sensibili del paesaggio sono comunemente visti come aspetti visibili. Per alcuni, infatti, il paesaggio è solo ciò che emerge, ciò che si vede davanti al nostro sguardo, ma questo coincide alla scena che si pone davanti all'osservatore e che, più propriamente prende il nome di panorama. Il panorama corrisponde alla visione materiale di ciò che si ha intorno, mentre nel paesaggio ci sono anche le emozioni, le conoscenze, è il risultato di una interpretazione.

Il paesaggio naturale è quello che raramente si riesce a vedere. Per andare a vedere un paesaggio naturale bisogna andare in "zone protette", zone cioè in cui non è assolutamente visibile, o non c'è mai stata, o c'è stata fino a parecchio tempo prima, la traccia dell'uomo. Il paesaggio naturale è l'insieme dei caratteri dell'ambiente fisico, soprattutto geomorfologici, non influenzati dalle attività umane. Appartengono a questa categoria i parchi naturali.

Il paesaggio antropico o umanizzato, al contrario, è un paesaggio più consueto agli individui perché è il risultato delle attività umane finalizzate all'insediamento e all'uso delle risorse del territorio. Emerge, pertanto, un paesaggio abitato, con delle costruzioni e con azioni sulla terra per poterne ricavare dei prodotti utili alla sussistenza, per poterne ricavare cibo.

Se un gruppo umano, con le sue attività, è l'artefice del territorio, e quindi del paesaggio geografico, e se in questo suo operare manifesta la propria cultura allora il paesaggio culturale è la traccia visibile della cultura del gruppo umano che lo ha creato.

Le condizioni esistenziali degli esseri umani dipendono dalle relazioni che intrattengono con la natura, con la società e con la trascendenza, tre coordinate alla base della costruzione dell'*imago mundi* che è l'immagine di come gli individui stanno nel mondo⁶⁷. L'espressione di queste relazioni sono i simboli portatori di significati come teorie, ideologie, credenze e narrazioni ma sono gli individui al centro di interesse perché sono loro che identificano e attribuiscono ai simboli dei significati e, così facendo, disegnano il panorama dei valori del paesaggio.

In questa prospettiva, il paesaggio costituisce la rappresentazione dello spazio esistenziale di ogni individuo in cui i luoghi, siano essi naturali o umanizzati, si

⁶⁷ "Cortesi, 2008

⁶⁸ Vallega, 2010, p.219

rivestono di valori, di narrazioni aprendo finestre emotive attraverso le quali gli individui stessi costruiscono le loro visioni del mondo. Il paesaggio diventa così una specie di portale che, per mezzo dei simboli, trasferisce in spazi iperreali, costruiti con la propria immaginazione⁶⁹.

Quando invece appare il paesaggio, ci rendiamo conto, al di là dei singoli fenomeni, di una unità ad essi sovraordinata: prendiamo coscienza del paesaggio in quanto immagine dotata di valore, totalità significativa. Ciò che la costituisce è un atto creativo dello spirito⁷⁰.

[...] osservare il paesaggio, non con distacco oggettivo [...], ma con la partecipazione di tutto il patrimonio culturale, tenendo ben presente che per accostarsi a quel paesaggio è necessario un atteggiamento storico e spirituale che riporti l'osservatore nel pathos temporale dal quale esso trae origine e del quale tramanda le emozioni⁷¹.

Il paesaggio culturale, quindi, è qualcosa di nettamente distinto dal paesaggio geografico perché assume una connotazione intellettuale e spirituale con segni che collegano memoria e progetto, passato e futuro, esistenza, natura, società e trascendenza e dove il soggetto ha il primato sulla realtà esterna.

Nella visione di Eugenio Turri⁷² il paesaggio è visto come un teatro: l'azione umana viene paragonata a una scena recitata dove gli individui sono attori e spettatori e il paesaggio è il teatro. La scena fa da sfondo alle performances degli attori e viene giudicata in maniera critica dagli spettatori: verrà replicata se sarà piaciuta e terminerà se non viene percepita in maniera positiva da chi guarda.

La metafora di Turri si basa sul concetto che chi abita in un determinato luogo è contemporaneamente attore e spettatore mosso da una volontà di fare ma anche da uno spirito critico, tipico di chi guarda, osserva e giudica. Perché ci sia questo rimando all'azione di spettatore, è necessario che vi sia uno scambio di luogo e un tempo sufficiente, per recitare e un tempo per osservare. Quello che viene osservato è

⁶⁹ Ibidem, p.224

⁷⁰ Lehmann, 1999, p.22, in Vallega, 2010 p. 230

⁶⁷ Andreaotti, 1996, p.14, in Vallega, 2010 p. 231

⁶⁸ Turri, 1994

il risultato del fare di chi abita in un determinato luogo e la critica è soprattutto critica comparativa tra l'azione dell'individuo e quella della collettività.

Si innesca così uno spirito critico collettivo che funziona da autocontrollo collettivo.

Il paesaggio, quindi, risulta armonico se il risultato di questa azione, di questa recita, viene condiviso da tutti e considerato in maniera positiva e deve essere reiterato, cioè non deve riguardare una sola performance, ma deve valere anche per le successive.

L'armonia può essere di vario tipo: il rispetto delle vocazioni naturali di un territorio, una operazione di trasformazione tenendo conto però delle caratteristiche strutturali facendo attenzione a non introdurre elementi del tutto estranei al territorio attraverso una sorta di autocensura, autoregolamentazione.

La rottura dell'armonia soggetto-natura si traduce nel prevalere dell'azione sullo sguardo critico.

Michel Crang⁷³ricorre alla metafora del palinsesto per sottolineare la capacità del paesaggio di conservare e di restituire le tracce del passato la cui lettura permette di dare significati a ciò che l'osservatore vede nel presente.

Così come il manoscritto su pergamena, raro e prezioso, viene cancellato e riscritto nuovamente senza perdere definitivamente gli scritti sottostanti, così il paesaggio, bene raro e prezioso, può essere letto attraverso gli elementi culturali che si sono succeduti su un territorio.

⁶⁹ Crang, 1998

6.2.1.5. Che cos'è oggi la Lunigiana per gli intervistati e il loro senso di appartenenza

Oggi esiste un territorio che può definirsi Lunigiana?
481 risposte

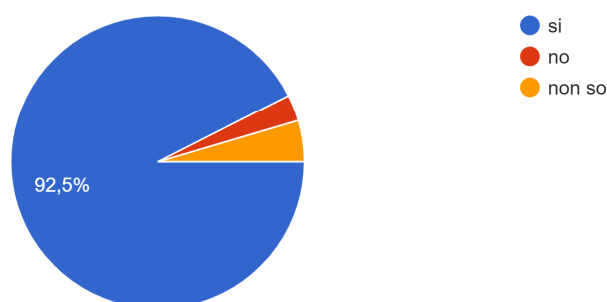


Figura 34

In questa sezione si cercherà di approfondire i concetti di spazio-luogo-territorio. Ma, già analizzando i grafici (Fig. 34), una netta maggioranza degli intervistati non ha dubbi: la Lunigiana, nonostante i confini incerti e nonostante non abbia un'unità politico-amministrativa, è sicuramente riconosciuta come territorio esistente. Alla luce di quanto affrontato nel capitolo precedente, è importante notare quello che emerge nel seguente grafico (Fig. 35):

Ritengo che siano costitutivi dell'identità lunigianese:
486 risposte

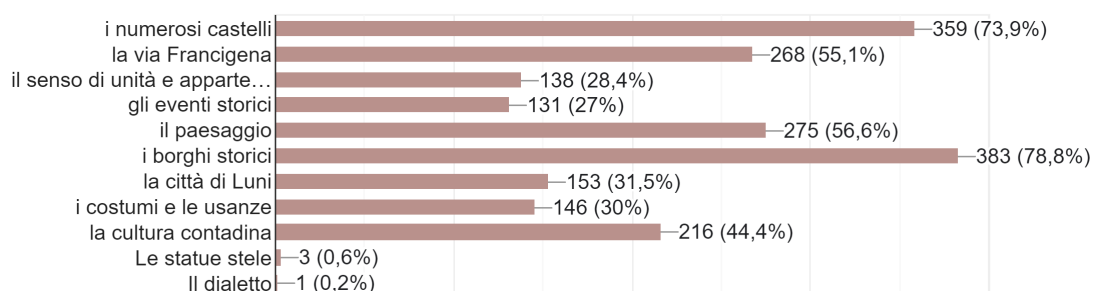


Figura 35

Ciò che contribuisce maggiormente all'individuazione dell'identità lunigianese sono nell'ordine: i borghi storici, i numerosi castelli, il paesaggio e la Via Francigena. E inoltre, il senso di appartenenza al territorio della Lunigiana è dato in primo luogo dall'amore per il suo paesaggio, dai legami che la Lunigiana segna con la famiglia di origine, dal legame alle sue tradizioni, alla sua storia e, solo all'ultimo posto, per nascita (Fig. 30).

Sono questi, tutti aspetti che, come abbiamo già visto, profondamente legati alle emozioni, alla spiritualità, alla cultura. Non risulta difficile quindi capire il motivo per cui la maggioranza degli intervistati qui hanno una casa di proprietà.

Il quadro delinea senza ombra di dubbio, un'appartenenza più spirituale piuttosto che basata su elementi oggettivi.

Il senso di appartenenza è dato dall'amore per il paesaggio con l'accezione quindi dei capitoli precedenti (Fig. 36).

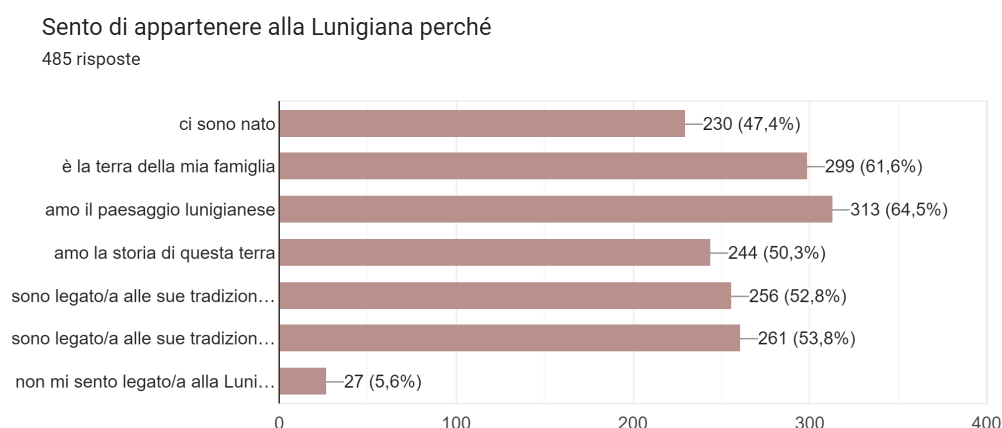


Figura 36

Gli intervistati avvertono infatti il passaggio della storia in questo territorio, l'insieme dei simboli che, attraverso i tempi, hanno contribuito alla formazione di un paesaggio carico di emozioni e spiritualità.

I grafici seguenti invece, aprono ai concetti di spazio-luogo-territorio (Fig. 37).

L'analisi delle correlazioni ha messo in evidenza una correlazione tra Europa, Mondo e Occidente con indice pari a 0,7 (altamente correlati).

Inoltre, anche se meno correlata (indice pari a 0,5), esiste un'associazione tra le risposte relative a "Lunigiana" e "Val di Magra".

Questo può essere dedotto anche dai grafici seguenti (fig. 37).

Sento di appartenere ai seguenti territori:

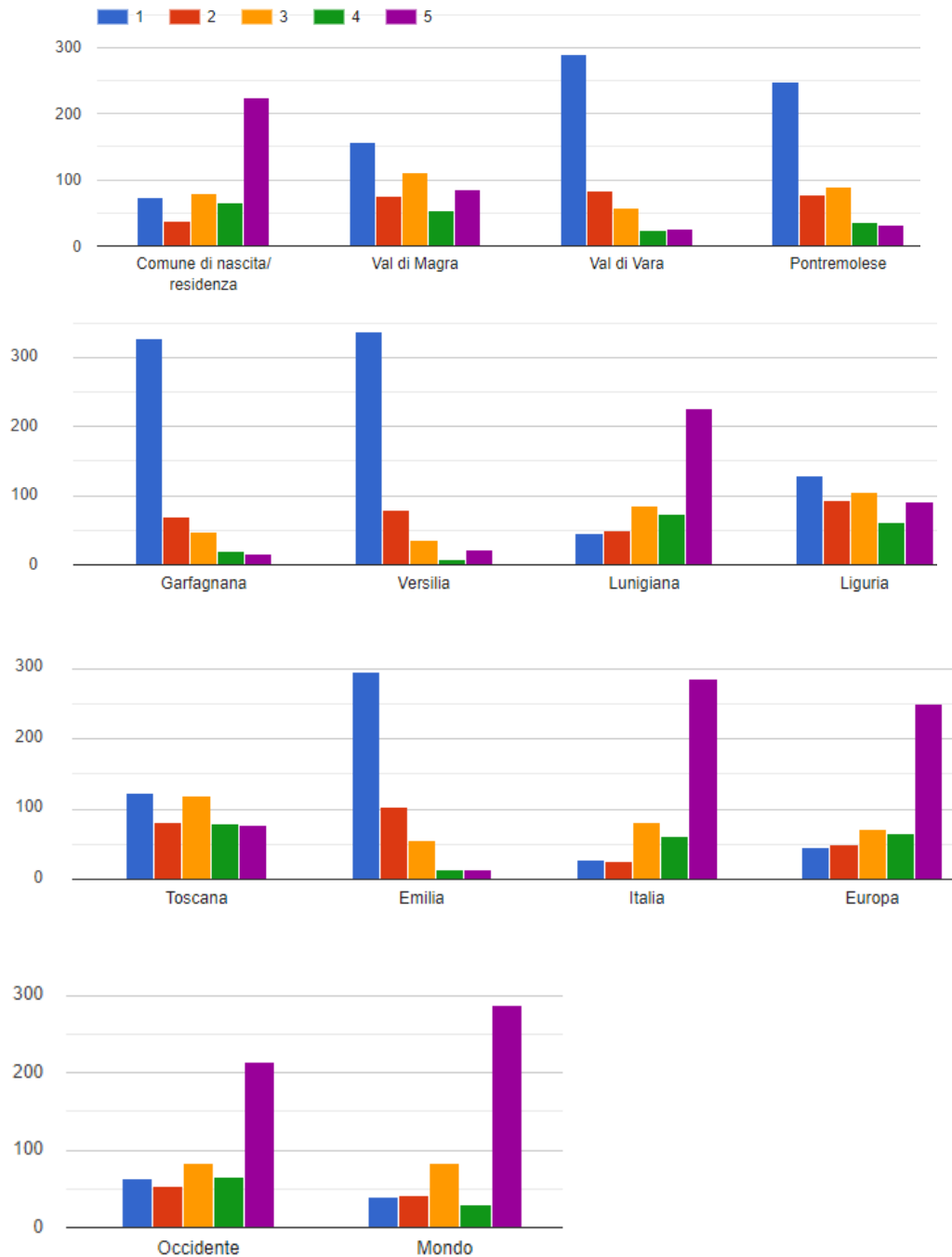


Figura 37

L'analisi si è spinta più in profondità andando a esplorare gli stessi dati raggruppati per categorie demografiche (Fig. 38-39).

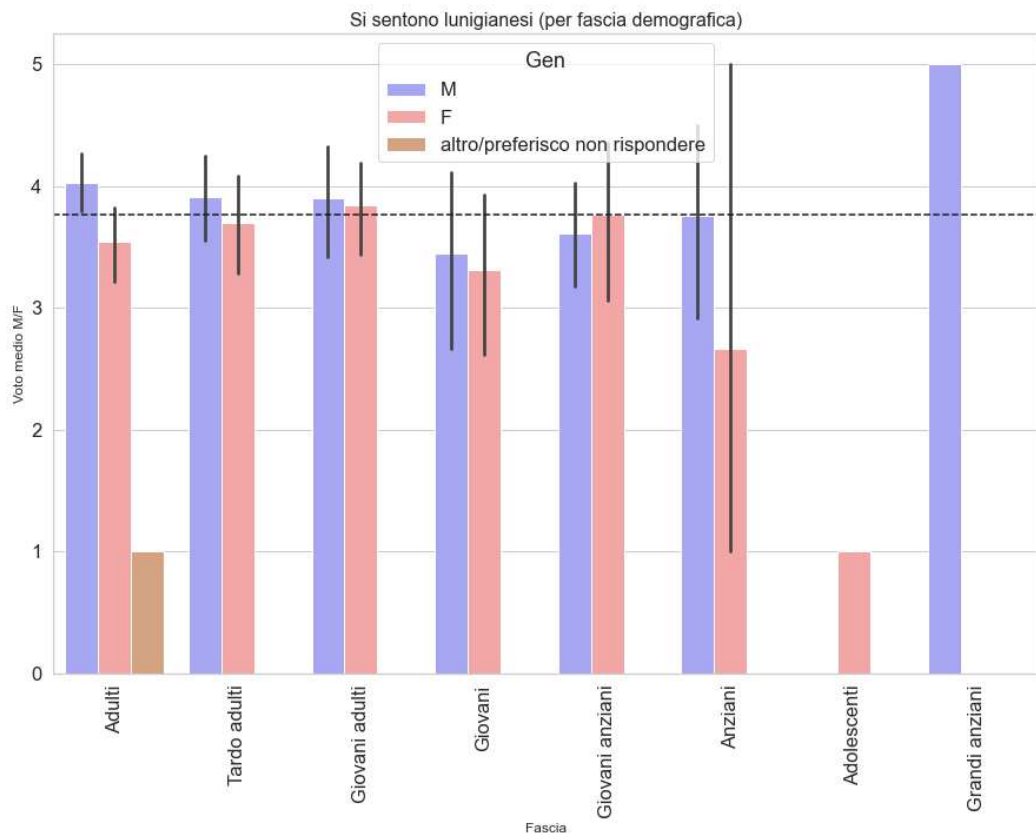


Figura 38

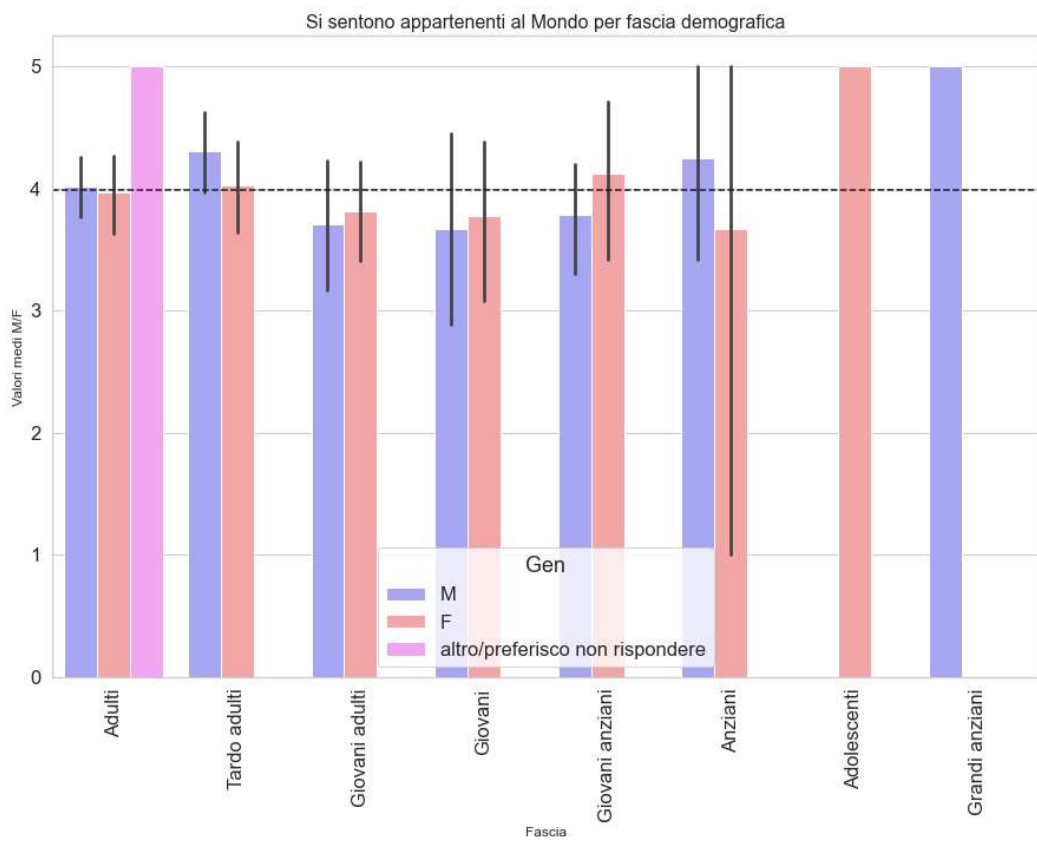


Figura 39

Ogni azione di ogni individuo avviene in un determinato contesto spaziale detto anche “contenente” e si traduce in forme materiali strutturate e organizzate in un determinato territorio o “contenuto”.

Lo spazio⁷⁴ assume la caratteristica di contenitore entro il quale vi sono degli attori, cioè gli individui, che agiscono in quello spazio e lo trasformano secondo una ben precisa organizzazione spaziale. Il risultato dell’azione degli uomini nello spazio è il territorio.

Ma ogni azione umana si svolge nel tempo, ha una durata sia intesa come lasso di tempo in cui avviene l’azione che come dimensione dello spazio. La durata e la permanenza comportano lo sviluppo di un legame con lo spazio. Ecco allora che lo spazio si connota di significato, prende il nome di luogo.

Un luogo può avere delle coordinate geografiche ed essere quindi collocato nello spazio attraverso i gradi di latitudine e longitudine, può avere una denominazione, ma soprattutto assume particolari significati per chi vive normalmente calato in una realtà spaziale, concreta e non generica come l’aggettivo potrebbe suggerire.

Il luogo non ha una dimensione precisa e può identificarsi con una città, un quartiere, uno Stato⁷⁵. L’identificazione può quindi avvenire con luoghi diversi e soprattutto a scale diverse: a livello locale ci si può identificare con un quartiere o una città ma contemporaneamente possono coesistere una scala regionale o nazionale.

Di volta in volta, il luogo viene definito in base alla percezione che, di quel luogo, hanno gli individui o, in caso di luogo condiviso, di un gruppo umano.

Le diversità di un luogo si possono cogliere poi nel tempo permettendo alla dimensione temporale di rientrare nel contesto geografico. Infatti, confrontando un luogo come era nel passato e come è oggi, se ne colgono le differenze di poca o di grande entità.

Quando gli individui attribuiscono al luogo significati particolari scaturiti dall’essere stati immersi in quel luogo, allora questo si lega inevitabilmente al concetto di identità.

L’identità degli individui si completa attraverso i luoghi in cui vivono, hanno vissuto, e che costituiscono un forte legame con la realtà. L’identità può essere

⁷⁴ Dei, 2016, pp. 237-248

⁷⁵ Vallega 2010, pp. 189-217

definita quindi come il modo in cui gli individui prendono coscienza di sé stessi attraverso i significati attribuiti a un determinato luogo.

Questo legame, che si instaura tra individuo e luogo, viene anche riconosciuto a livello burocratico. Ne è un esempio la carta d'identità dove sono specificati i luoghi di appartenenza degli individui, primi tra tutti quello di nascita e di residenza.

I luoghi a cui normalmente un individuo si sente di appartenere, sono quelli di nascita, soprattutto se questi luoghi hanno lasciato tracce nel periodo dell'infanzia. Sono anche i luoghi in cui l'individuo vive e che dal punto di vista burocratico, assumono un significato politico connotandosi di caratteristiche culturali. Questo luogo è la cittadinanza elemento fondante per la crescita e l'integrazione degli individui in un luogo.

Il grafico precedente, (Fig. 31), mostra che gli intervistati non sentono un particolare senso di appartenenza a una zona specifica della Lunigiana ma alla Lunigiana intera (228) che riceve gli stessi valori del Comune di nascita/residenza (226), e di poco inferiori a Mondo (288), Italia (287) e Europa (250).

L'identificazione di un individuo può essere anche contro un luogo. In questo caso l'identificazione avviene per differenza attraverso la contrapposizione a un luogo perché percepito diverso o, in alcuni casi, minaccioso per la costruzione di immagini negative di ciò che è diverso verso cui l'individuo si sente minacciato.

Ma l'identificazione contro può avvenire anche per un sentimento di fascino o attrazione del diverso.

Questo potrebbe essere il caso della contrapposizione Oriente-Occidente, di fronte alla quale gli individui potrebbero identificarsi per differenza per ragioni di tipo religioso, ad esempio, per il timore di essere contagiati, di essere contaminati da queste differenze perché la contaminazione potrebbe a perdere un pezzo della propria identità.

Ma potrebbe essere anche dovuta a un'identificazione "contro" dovuta a un riconoscimento di differenze che inevitabilmente esistono e che possono essere fonte di arricchimento degli individui.

Sembra essere proprio questo il caso riguardante gli intervistati: essi si riconoscono appartenenti all'Occidente (215) ma ancora di più al Mondo (289).

Segno evidente che, in questo caso, l'identificazione per differenza si basa su un aspetto positivo e non su un'idea di paura nei confronti delle differenze.

Indagando i dati sulla risposta "non mi sento legato alla Lunigiana" ne risulta la situazione seguente (Fig. 34):

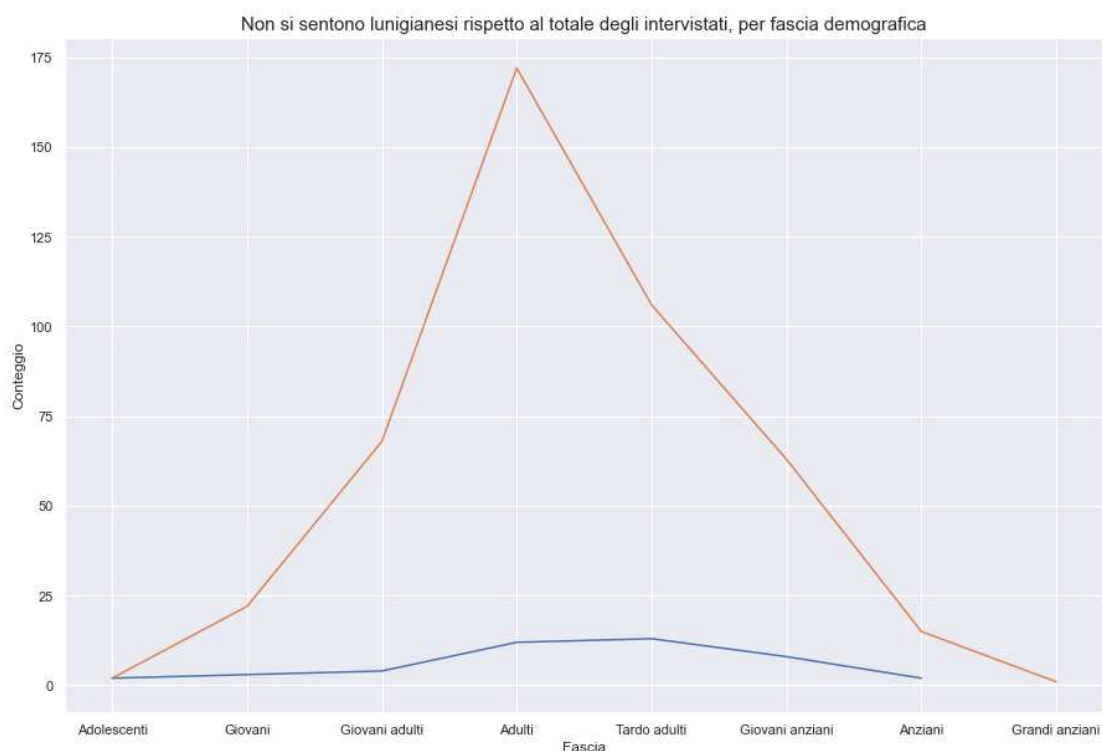


Figura 40

Il grafico (Fig. 40) mette in evidenza il senso di non appartenenza dell'unico adolescente intervistato e dei due adulti che hanno preferito non rispondere alla richiesta di genere.

In tutte le categorie demografiche, qualcuno che non si sente lunigianese è presente ma l'unico grande anziano non ha dato questa risposta.

Nei primi due casi, essendo davvero ridotto il numero totale degli intervistati della categoria, non è possibile spingersi a deduzioni generalizzate.

Nel caso dell'adolescente però è sintomatica la risposta se rapportata al grafico seguente (Fig. 41) da cui si evince che una maggioranza netta degli intervistati

ritiene opportuno che a scuola vengano svolte attività finalizzate alla scoperta del passato lunigianese.

Potrebbe, questa risposta, voler mettere i riflettori su un senso di avvertimento di perdita di identità lunigianese tra gli adolescenti?

Ritengo importante che a scuola si insegni o si svolgano attività finalizzate alla scoperta del passato lunigianese:

485 risposte

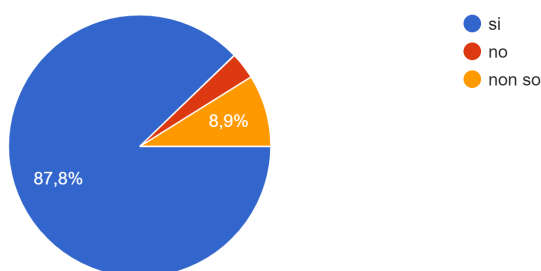


Figura 41

Solo estendendo l'indagine a un numero congruo di adolescenti potremmo esserne certi.

Per ciò che riguarda l'influenza del passato nelle attività quotidiane degli intervistati, risulta che la maggioranza si documenta, cucina ricette della tradizione e, parimenti, visita musei o partecipa a manifestazioni folkloristiche (Fig.42).

Le attività del mio quotidiano legate alla riscoperta del passato sono:

473 risposte

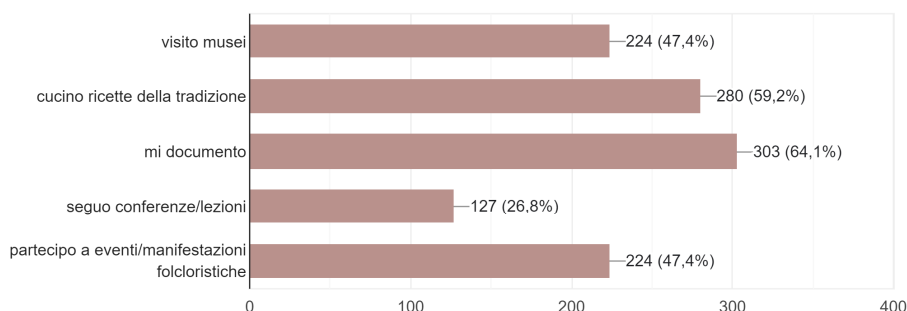


Figura 42

6.2.1.6. Il futuro della Lunigiana

Nell'ultima sezione dell'indagine, è stato chiesto agli intervistati di dare una vista sul futuro.

L'intenzione, in fase di progettazione dell'indagine, è stata quella di verificare se l'assenza di un organo istituzionale rappresentativo della Lunigiana potesse comprometterne le sue sorti ed eventualmente, sotto quali punti di vista.

Innanzitutto, si è chiesto agli intervistati di riconoscere o meno alcuni tipi di problematiche.

Tra le opere più urgenti da eseguire a breve termine, gli intervistati hanno indicato le politiche di ripopolamento, risposta scelta da 320 intervistati.

Questa scelta si inserisce perfettamente nel quadro finora disegnato: gli intervistati temono che il territorio lunigianese venga via via abbandonato e propongono come seconda scelta impellente, attività di promozione turistica e quindi miglioramento della rete stradale e delle comunicazioni di rete su banda larga.

Tutte queste scelte hanno a che fare con le relazioni, con la comunicazione, come se il lunigianese, certo del patrimonio della sua terra, volesse dividerlo con il resto dell'umanità.

La sua personalità non è chiusa, è aperta al mondo, al ripopolamento, al far scoprire al resto del mondo le bellezze di questa terra (Fig. 43).

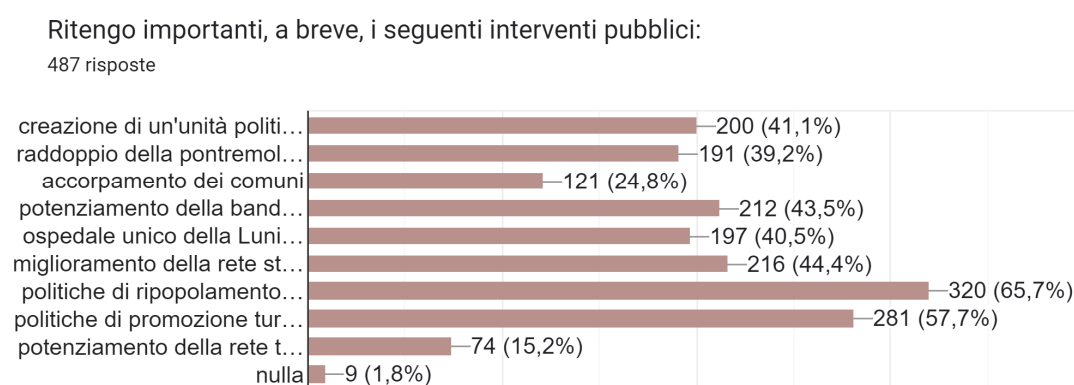


Figura 43

Solo 200 intervistati, pari al 41% del totale, ritiene importante creare, a breve, un'unità politico-amministrativa della Lunigiana: nel breve periodo, sono altre le priorità.

Ma ponendo la domanda senza limitazioni di tempo, la possibilità di una realtà politico-amministrativa, ad esempio di una Provincia o Comune, è ipotizzata dal 63,4% degli intervistati (Fig. 44).

La Lunigiana dovrebbe esistere come realtà politico-amministrativa? (es. Provincia o Regione)
487 risposte

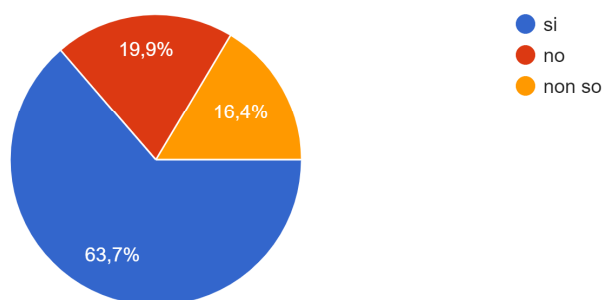


Figura 44

E le ragioni vengono ben delineate nel grafico seguente (Fig. 45):

Ritengo che se fosse istituita una Regione o Provincia specifica della Lunigiana potrebbero derivarne i seguenti benefici:

487 risposte

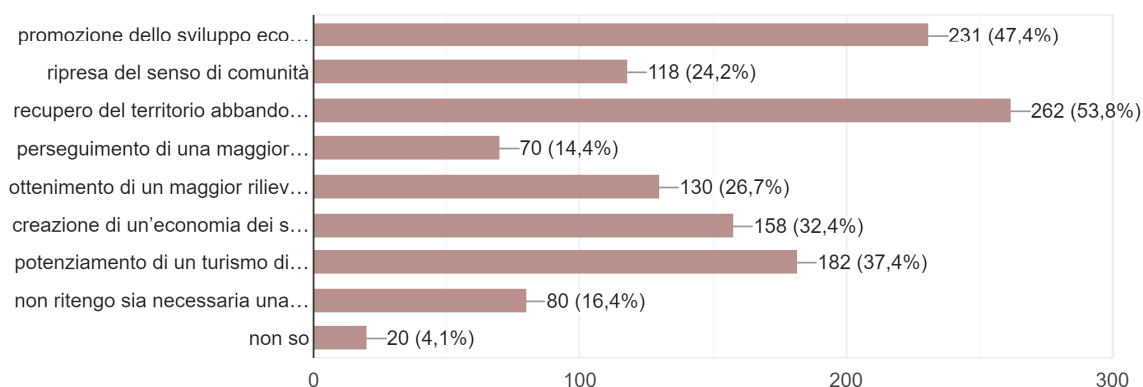


Figura 45

al primo posto il recupero del territorio abbandonato, la promozione di sviluppo economico e ancora, il potenziamento di un turismo di qualità, creazione di una economia dei servizi nei piccoli borghi.

Solo dopo queste risposte, sono state scelte “ottenimento di un maggior rilievo politico”, “ripresa del senso di comunità”.

Sembra che gli intervistati vogliano distinguere un lavoro da fare sia nel breve che nel lungo termine.

Analizzando anche le risposte aperte, liberamente lasciate a fine indagine dagli intervistati, quello che sottilmente emerge è la percezione di un senso di abbandono da parte delle Istituzioni e un senso di impotenza, di fronte alle stesse, nel far valere le proprie visioni.

Inoltre, anche quando vengono commentate le varie possibilità di capoluogo, in accordo con il risultato espresso dal grafico seguente, gli intervistati indicano La Spezia come capoluogo “più naturale” di una nuova Regione della Lunigiana (Fig. 46).

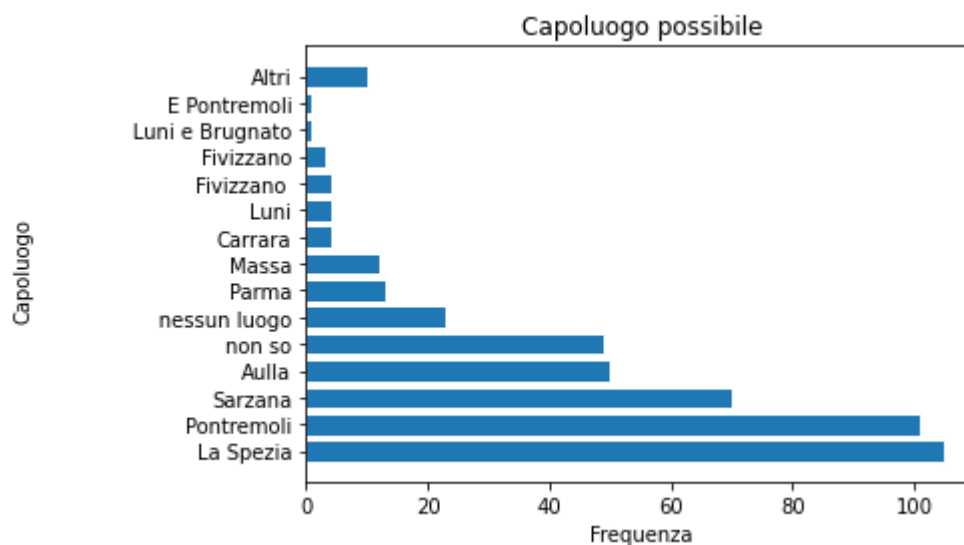


Figura 46

Risulta interessante l'esclusione di fatto di Massa Carrara che in realtà sono capoluoghi della provincia che possiedono più territorio lunigianese

7. Conclusioni

L'obiettivo che questa ricerca si è posta riguarda l'identità di un gruppo umano, fortemente attaccato a una terra, la Lunigiana.

Attraverso i secoli, le svariate dominazioni che si sono succedute e l'assenza di un vertice politico duraturo nel tempo hanno fatto sì che non si sia mai costituita un'Istituzione politico-amministrativa della Lunigiana.

L'attività teoretica, che negli anni ha cercato di dare risposte all'esigenza pratica di delinearne i confini, è scaturita da un profondo bisogno dello spirito degli individui di orientare sé stessi.

Su questa linea è sorto il Museo etnografico della Lunigiana della Spezia e l'associazione "Manfredi Giuliani" di Villafranca in Lunigiana che hanno avuto lo scopo di studiare le condizioni socio-economiche con le credenze, le tradizioni, gli usi e i costumi lunigianesi.

La storia con le sue fonti può assumere come confini certi della Lunigiana quelli fissati da Ubaldo Mazzini e presi come oggetto di studio dagli storici che lo hanno succeduto, come Giovanni Sittoni e Giovanni Podenzana. Sono, questi confini, quelli risalenti alla diocesi di Luni del XII secolo rappresentati da Ubaldo Mazzini nella sua carta storica pubblicata dagli stessi Sittoni e Podenzana nel primo fascicolo del primo volume di *Archivio per la etnografia e la psicologia della Lunigiana* del 1911.

Le teorie di Ubaldo Mazzini prevedono una forte continuità tra l'estensione del municipio romano, la diocesi tardo romana e il comitato e implicano quindi un'evoluzione dell'impianto amministrativo tra romanità e alto medioevo.

Nonostante tali teorie siano state confutate dalla scienza odierna, rimane una ricerca documentale attendibile per la determinazione dei confini della diocesi di Luni (XII secolo), assunti fino ad oggi, come i confini della Lunigiana storica.

Le successive ricerche di Sittoni e Podenzana, che prendono per assunto la Lunigiana storica, prendono vita tre zone principali: la bassa Lunigiana con la zona costiera, la media Lunigiana e l'Alta Lunigiana con le comunicazioni di crinale e l'ambito pontremolese.

Tuttavia, anche se la certezza di confini riguarda un periodo molto distante dai giorni d'oggi, le raccolte etnografiche sopra citate hanno funzionato da propulsori nel

processo di creazione di una identità lunigianese, consolidando ancora di più i confini della Lunigiana.

A partire dall'inizio del secolo scorso si è cercato, per varie vie, di proporre varie soluzioni nel tentativo di dare un assetto stabile alla regione:

nel 1913 il Congresso per il riordinamento amministrativo della Lunigiana vede fallito il suo intento di unitarietà di una terra vittima di “divisioni ancestrali” a causa di diverse dominazioni, e sparpagliata tra Diocesi, liguri e municipio romano di Luni. Nel 1923 si costituisce la provincia di La Spezia comprendente il territorio della Val di Magra. Questo traguardo si realizza grazie anche alle battaglie culturali e ideologiche di Manfredo Giuliani, meno convinto dell'unitarietà della regione e più favorevole a indagare le condizioni socioeconomiche, il livello culturale, le credenze, le tradizioni, gli usi e i costumi delle popolazioni lunigianesi⁷⁶.

Nel 1946 Giuseppe Micheli avanza la proposta di costituire la Regione Emilia Lunense comprendente il Levante ligure, la Toscana settentrionale e l'Emilia appenninica.

Nel 1989 si cerca di creare la Provincia di Lunezia nel tentativo di rilanciare quella regione padano-lunense collocata in direzione nord-sud, tra la Padania e il mare Tirreno per soddisfare più compiutamente alle esigenze territoriali localistiche e all'unificazione di terre che già storicamente erano state attraversate da vie di comunicazione importanti in direzione Nord-Sud (Francigena-Romea, Via Regia, Strada degli Abati, Vie del Sale, Strada della Cisa) candidate ancora oggi a essere corridoio di traffici di valenza europea;

nel 2009 viene indetta anche una petizione da Valter Bay⁷⁷.

Tutte queste iniziative falliscono.

Resta così un'unica certezza sotto il profilo storico: gli unici confini documentati sono quelli della Diocesi di Luni del XII secolo, prima non è possibile ricostruirli e soprattutto non è lecito utilizzarli a fini civici-amministrativi.

Neanche i confini obertenghi e malaspiniani sono di aiuto nella ricostruzione in quanto le signorie hanno contribuito allo sbriciolamento delle terre di dominio.

⁷⁶ Per le ricerche storiche e etnografiche della Lunigiana (manfredogiuliani.com)

⁷⁷ [Chi siamo | lunezia](#)

L'area apuana nasce con Federico II nel XII secolo ma i suoi confini non sono mai stati documentati.

Dopo due secoli di indagini e tentativi, questo progetto di ricerca si è posto l'obiettivo di valutare nuove basi di intervento: non più indagini sulle fonti storiche, utili a fornire soluzioni teoretiche verificate solo dalla scienza, ma l'utilizzo delle metodologie della Public History per ricostruire i confini della Lunigiana con una nuova accezione, quella di confine culturale, non imposto ma costruito insieme alla gente che la Lunigiana la abita, la frequenta e, a titolo diverso, la vive.

Una ricerca quindi che non ricorra a un uso strumentale della storia ma che promuova la creazione di una storia pubblica, ricca di vissuti, pensieri, conoscenze, emozioni ma anche di spazi, territori organizzati, simboli e significati.

E la domanda iniziale che il progetto si è prefisso, e cioè quella di ricercare che cosa crea l'identità della gente di Lunigiana in assenza di confini politico-amministrativi ben definiti, ha trovato la sua risposta nell'analisi dei dati che 487 intervistati hanno fornito all'indagine attraverso un questionario online.

Quello che ne emerge è un gruppo umano compatto nel ritenere che l'attaccamento a questa terra non è di tipo amministrativo-burocratico ma è legato a una relazione forte col paesaggio della Lunigiana e con tutti i simboli che la rappresentano, materiali e immateriali, sparsi sul suo territorio.

I fatti della storia che hanno visto tante dominazioni succedersi nei secoli, la Via Francigena, con tutti i suoi manufatti carichi di significato stratificati sul territorio, l'essere stata sempre una terra di importanza notevole per chi dai valichi del nord aveva bisogno di un accesso al mare, ha disseminato sul territorio lunigianese simboli carichi di significati per la popolazione tanto da farle sentire un attaccamento importante al suo paesaggio.

I sentimenti della popolazione lunigianese di cui si carica il paesaggio, per gli individui che la vivono ma che anche la frequentano a vario titolo, determinano il bisogno di appropriarsi di quei luoghi anche attraverso la proprietà di una casa.

Infatti, tra i non residenti, solo una minoranza fa uso di strutture ricettive in Lunigiana e vive in case di proprietà o ospitati da parenti e amici.

Ma il senso di appartenenza si manifesta anche attraverso i prodotti tipici della cultura lunigianese, enogastronomici e folcloristici, le manifestazioni storiche e la visita dei musei sul territorio.

Emerge però anche il timore della perdita di identità culturale.

Gli intervistati ritengono, infatti, sia importante svolgere a scuola attività finalizzate alla scoperta del passato lunigianese, alla promozione dello sviluppo economico e turistico, alla creazione di un'economia dei piccoli borghi e, nel lungo termine, prevedono che l'istituzione di una nuova Provincia o Regione, possa portare benefici sul piano del ripopolamento di territori abbandonati e sulla promozione di sviluppo economico.

In questo contesto le naturali conseguenze di tutta questa ricerca portano a suggerire le soluzioni nella *cultural economy* intesa come l'insieme degli studi sulle risorse culturali e sulle attività a esse correlate, nonché sulla loro valorizzazione economica.

La *cultural economy* fornisce una visione "economica" agli studi culturali e si basa su tre ambiti di ricerca che si interfacciano su temi spesso correlati tra loro:

il primo è l'analisi settoriale che pone un'attenzione particolare sulle attività culturali concentrate in un determinato territorio come ad esempio i musei, i teatri, cinema e eventi musicali;

il secondo ambito è quello dei clusters culturali che ha come scopo quello di mettere in evidenza i processi di agglomerazione di un complesso sistema di attività culturali intrecciate con altre attività economiche. Questi studi si basano su forti relazioni socio-culturali. Potrebbe essere il caso di imprese di piccole dimensioni che forniscono inputs a quelle di maggiori dimensioni. La specializzazione delle attività culturali, la presenza di relazioni economiche e sociali con attori sul territorio e l'esistenza di un ambiente creativo diventano le caratteristiche distintive dei distretti culturali⁷⁸;

il concetto di creatività è alla base del terzo ambito di intervento: la presenza di risorse artistiche e culturali possono dare luogo a un clima favorevole per lo sviluppo di distretti culturali, componenti creative e per l'attribuzione di lavori qualificati: i distretti "dotati" diventano magneti che attraggono persone creative, veicolo di diffusione culturale e portatori di attività imprenditoriali.

Gli investimenti in produzione di cultura necessitano di capacità tese a valorizzare le attività imprenditoriali sui territori. Vanno in questa direzione il recupero di edifici storici e la loro trasformazione in centri di cultura e di sviluppo urbano.

L'economia culturale può funzionare anche da propulsore di sviluppo urbano quando crea sviluppo economico. Ne consegue un aumento anche della qualità della vita non

⁷⁸ Cortesi, 2010, p.14

solo per la ricchezza economica che ne deriva ma per la possibilità di poter vivere in luoghi, altrimenti depressi, ricchi di bellezza naturale e spirituale simbolica.

Gli interventi della cultural economy dovrebbero favorire la presa di coscienza del patrimonio culturale di un territorio e la sua valorizzazione.

Il termine patrimonio culturale se da un lato può significare le produzioni culturali di un gruppo umano su un determinato territorio, dall'altro rappresenta il valore di tale produzione culturale in quanto risorsa economica ma soprattutto in quanto eredità collettiva.

Non vengono perciò solo sottolineati gli aspetti di autenticità storica o di originalità del manufatto. Ad esempio, vengono anche messi in primo piano i contesti in cui si è sedimentato il patrimonio culturale diventandone parte integrante. Si arricchiscono pertanto di valore le risorse ambientali come i bacini idrografici, le unità morfologiche, le strutture e le infrastrutture urbane, i saperi socio-culturali locali.

Le comunità locali, riconoscendosi in quel patrimonio culturale stratificatosi su quel territorio, riconoscono quel patrimonio facente parte della propria identità.

Il patrimonio culturale, la cui comprensione è prerogativa fondamentale delle popolazioni locali (insiders), contribuisce alla realizzazione di un'immagine territoriale esterna (outsiders) cioè di una specie di marchio di riconoscimento che può raggiungere anche una dimensione internazionale.

Tutto questo si può realizzare quando le comunità locali si rendono disponibili al cambiamento riconoscendo questo atteggiamento come potenziale di arricchimento del patrimonio culturale della comunità.

Inoltre, devono sapersi confrontare con altre realtà e adottare strategie di sviluppo che basano la loro forza sull'identità culturale.

Le azioni della cultural economy contribuiscono anche alla creazione di un'immagine del territorio verso l'esterno e a un suo *brand* territoriale in modo da aumentare la capacità di evocare il patrimonio locale. La costruzione dell'immagine occorre che sia chiara e ben visibile al fine di non innescare aspettative lontane dalla realtà e a ottenere feedback positivi.

La valorizzazione del patrimonio culturale dovrebbe essere, dunque, un'esperienza condivisa tesa non solo all'attrazione di popolazione dall'esterno in qualità di visitatori o turisti, ma anche ad aumentare il benessere e la qualità della vita della comunità locale.

Il rischio è quello di generare mete turistiche, luoghi attrattivi ma difficili da abitare quando l'offerta culturale è fortemente orientata a un tipo di fruizione esterna.

8. Appendici

Il questionario

Sezione 1 di 15

I confini della Lunigiana

indagine statistica

Che cos'è la Lunigiana oggi e che cosa la definisce? Esisteva la Lunigiana nel passato come regione dotata di una sua identità? Se sì, quando è nata? In quali spazi è possibile riconoscerla oggi come ieri? Quali eventi storici l'hanno forgiata? Cosa significa essere lunigianese oggi e che cosa determina il senso di appartenenza a questa terra?

La presente indagine, curata da Enrica Salvatori, docente presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, ha lo scopo di analizzare quanto il concetto di Lunigiana sia radicato nelle persone che attualmente la abitano, che sono originarie dello spazio tradizionalmente definito come lunigianese o che la frequentano assiduamente.

L'indagine è animata da **fini di studio e di ricerca**. I risultati saranno trattati e pubblicati esclusivamente in forma aggregata (vedi informativa successiva).

Si richiede la **partecipazione volontaria** di persone di **età non inferiore a 13 anni**, che attualmente risiedono, sono originarie o che percepiscono una qualche appartenenza alla cosiddetta Lunigiana storica.

Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 2016/679)

*

Gentile Signora/e,
desideriamo informarla che:

1. I dati da lei forniti verranno trattati esclusivamente per finalità di ricerca scientifica.
2. Non verranno raccolti dati personali di alcun tipo, se non il rilascio facoltativo di un indirizzo e-mail nel caso si sia interessati a ricevere ulteriori informazioni sugli esiti del questionario.
3. I dati non saranno comunicati ad altri soggetti, ma saranno oggetto di diffusione a scopo di ricerca scientifica in forma anonima e aggregata.
4. Il titolare del trattamento è l'Università di Pisa con sede in Pisa, Lungarno Pacinotti 43, nella persona del Rettore pro tempore. Designato al trattamento è il direttore del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere pro tempore; la coordinatrice della ricerca è la prof.ssa Enrica Salvatori
e-mail: enrica.salvatori@unipi.it.
5. Presso il titolare del trattamento è presente il responsabile della protezione dei dati, nominato ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE 2016/679. Il responsabile della protezione dei dati può essere contattato ai seguenti indirizzi:
e-mail: responsabileprotezionedati@unipi.it
pec: responsabileprotezionedati@pec.unipi.it
6. In ogni momento potrà esercitare i suoi diritti di cui alla sezione 2, 3 e 4 del capo III del regolamento UE n. 679/2016 (es. diritti di informazione e accesso, di rettifica e cancellazione, di limitazione e di opposizione al trattamento, di portabilità dei dati personali).

Ho letto e cc

Dopo la sezione 1 Continua alla sezione successiva

Sezione 2 di 15

Qualche informazione ...

Appartengo al genere:

*

femminile

maschile

altro/preferisco non rispondere

Il mio anno di nascita è:

*

1. fino a 89.

Sono nato in Lunigiana:

*

Dopo la sezione 2 Continua alla sezione successiva

Sezione 3 di 15

Nel Comune di (nascita):

selezionare il Comune di nascita

Seleziona il Comune (nascita)

*

- | | | | | |
|--|---|--|---|--|
| 1. <input type="text" value="Albareto"/> | 8. <input type="text" value="Bolano"/> | 15. <input type="text" value="Canossa"/> | 22. <input type="text" value="Castelnuovo"/> | 29. <input type="text" value="Forte dei Marmi"/> |
| 2. <input type="text" value="Ameglia"/> | 9. <input type="text" value="Bonassola"/> | 16. <input type="text" value="Carpineti"/> | 23. <input type="text" value="Comano"/> | 30. <input type="text" value="Fosdinovo"/> |
| 3. <input type="text" value="Arcola"/> | 10. <input type="text" value="Borghetto di"/> | 17. <input type="text" value="Carrara"/> | 24. <input type="text" value="Corniglio"/> | 31. <input type="text" value="Framura"/> |
| 4. <input type="text" value="Aulla"/> | 11. <input type="text" value="Borgo Val d'Arno"/> | 18. <input type="text" value="Carro"/> | 25. <input type="text" value="Deiva Marina"/> | 32. <input type="text" value="La Spezia"/> |
| 5. <input type="text" value="Bagnone"/> | 12. <input type="text" value="Brugnato"/> | 19. <input type="text" value="Carrodano"/> | 26. <input type="text" value="Filattiera"/> | 33. <input type="text" value="Lerici"/> |
| 6. <input type="text" value="Berceto"/> | 13. <input type="text" value="Calice di Gola"/> | 20. <input type="text" value="Casola in Lunigiana"/> | 27. <input type="text" value="Fivizzano"/> | 34. <input type="text" value="Levanto"/> |
| 7. <input type="text" value="Beverino"/> | 14. <input type="text" value="Camaione"/> | 21. <input type="text" value="Castelnuovo di"/> | 28. <input type="text" value="Follo"/> | 35. <input type="text" value="Liciana Nardi"/> |

36. Luni	43. Montignoso	50. Quattro Cas	57. Sesta Goda	64. Vetto
37. Maissana	44. Mulazzo	51. Riccò del G	58. Stazzema	65. Vezzano Li
38. Massa	45. Pietrasanta	52. Riomaggiore	59. Toano	66. Viano
39. Massarosa	46. Pignone	53. Rocchetta d	60. Tresana	67. Viareggio
40. Minucciano	47. Podenzana	54. Santo Stefa	61. Varese Ligu	68. Villa Mnozz
41. Monchio del	48. Pontremoli	55. Sarzana	62. Ventasso	69. Villafranca i
42. Monterosso	49. Portovenere	56. Seravezza	63. Vernazza	70. Zeri
				71. Zignago

Dopo la sezione 3 Vai alla sezione 4 (Il Comune di residenza)

Sezione 4 di 15

Il Comune di residenza

Risiedo in Lunigiana:

*

si
no

Dopo la sezione 4

Continua alla sezione successiva

Sezione 5 di 15

nel Comune di (residenza):
selezionare il Comune di residenza
Seleziona il Comune (residenza)

*

(da menù come in sezione 3)

Dopo la sezione 5 Vai alla sezione 7 (Origini della famiglia)

Sezione 6 di 15

Non sono residente in Lunigiana ma ...

mi trovo in Lunigiana:

<input type="checkbox"/> quasi tutto l'anno per motivi di lavoro <input type="checkbox"/> gran parte dell'anno perché amo questa terra <input type="checkbox"/> per brevi periodi in visita a parenti/amici	<input type="checkbox"/> durante le vacanze <input type="checkbox"/> appena posso vengo in Lunigiana perché amo questa terra
---	---

Nel Comune di (mi trovo)

*

(da menù come in sezione 3)

Dopo la sezione 6 Continua alla sezione successiva

Sezione 7 di 15

Origini della famiglia

Ho familiari originari della Lunigiana:

*

si
no

Dopo la sezione 7 Continua alla sezione successiva

Sezione 8 di 15

Le origini dei familiari

(Se i familiari provengono da Comuni diversi, selezionane solo uno)

Il loro Comune di provenienza è:

*

(da menù come in sezione 3)

Dopo la sezione 8 Continua alla sezione successiva

Sezione 9 di 15

Il mio soggiorno in Lunigiana

Quando e se soggiorno in Lunigiana, scelgo la seguente località:
(specificare la frazione o il Comune)

si

 (Testo risposta breve)

Ho una casa di proprietà in Lunigiana:

si
no

In genere soggiorno in strutture ricettive della zona:

SI
No

Ho familiari e/o amici nella zona che mi ospitano:

si
no

Dopo la sezione 9 Vai alla sezione 10 (Che cos'è la Lunigiana)

Sezione 10 di 15

Che cos'è la Lunigiana

La Lunigiana è una regione storica?

*

si
no
la Lunigiana è un altro nome per definire il bacino idrogeologico del fiume Magra
non so

Oggi esiste un territorio che può definirsi Lunigiana?

*

si
no
non so

La Lunigiana dovrebbe esistere come realtà politico-amministrativa? (es. Provincia o Regione)

*

si
no
non so

Sento di appartenere ai seguenti territori:

*

1 = Nessuna appartenenza 5 = Forte appartenenza

	1	2	3	4	5
Comune di nascita/residenza	0	0	0	0	0
Val di Magra	0	0	0	0	0
Val di Vara	0	0	0	0	0
Pontremolese	0	0	0	0	0
Garfagnana	0	0	0	0	0
Versilia	0	0	0	0	0
Lunigiana	0	0	0	0	0
Liguria	0	0	0	0	0
Toscana	0	0	0	0	0
Emilia	0	0	0	0	0
Italia	0	0	0	0	0
Europa	0	0	0	0	0
Occidente	0	0	0	0	0
Mondo	0	0	0	0	0

Dopo la sezione 10 Continua alla sezione successiva

Sezione 11 di 15

La Lunigiana nella storia

Le domande che seguono NON sono finalizzate a valutare le conoscenze storiche, ma la percezione comune del legame tra la Lunigiana e alcuni fenomeni del passato

Gli studiosi hanno indicato l'origine della Lunigiana in periodi del tempo diversi e, ad oggi, non esiste una risposta valida per tutti.

Personalmente ritengo che la Lunigiana storica sia nata nella seguente epoca:

*

<input type="checkbox"/> preistoria	<input type="checkbox"/> periodo risorgimentale -regno d'Italia
<input type="checkbox"/> romanità	<input type="checkbox"/> Prima Guerra Mondiale
<input type="checkbox"/> secc. (VI-XI) Alto medioevo	<input type="checkbox"/> Periodo tra le due guerre mondiali
<input type="checkbox"/> secc. (XII-XIII) PienoMedioevo	<input type="checkbox"/> Seconda Guerra Mondiale e Resistenza
<input type="checkbox"/> secc. (XIV-XV) Tardo medioevo	<input type="checkbox"/> Prima Repubblica - Oggi
<input type="checkbox"/> secc. (XVI-XVIII) Prima età moderna	<input type="checkbox"/> Altro...
<input type="checkbox"/> periodo napoleonico	

Ritengo che gli eventi/fenomeni che seguono siano stati più o meno importanti per definire l'identità lunigianese:

*

1 = Nessuna appartenenza 5 = Forte appartenenza

	1	2	3	4	5
scontro tra Bizantini e Longobardi	0	0	0	0	0
formazione della diocesi di Luni	0	0	0	0	0
attacchi saraceno-normanni	0	0	0	0	0
nascita e sviluppo dominio obertengo	0	0	0	0	0
nascita e sviluppo della signoria vescovile	0	0	0	0	0
nascita e sviluppo del dominio malaspiniiano	0	0	0	0	0
percorso della Francigena	0	0	0	0	0
passaggio di Dante	0	0	0	0	0
dominio visconteo-sforzesco	0	0	0	0	0
lotta tra Genova e Firenze	0	0	0	0	0
periodo napoleonico	0	0	0	0	0
lotte risorgimentali (in particolare i moti mazziniani)	0	0	0	0	0
resistenza al nazifascismo	0	0	0	0	0
industrializzazione tra le due guerre	0	0	0	0	0
malattia del castagno	0	0	0	0	0
coltivazione del gelso	0	0	0	0	0
l'emigrazione	0	0	0	0	0
la costruzione della Ferrovia Pontremolese e dell'autostrada della Cisa	0	0	0	0	0
boom economico degli anni Sessanta	0	0	0	0	0

Dopo la sezione 11 Continua alla sezione successiva

Sezione 12 di 15

Cultura e tradizioni lunigianesi

Considero prettamente lunigianesi le seguenti caratteristiche:

*

1=Nessuna importanza 5=Massima importanza

	1	2	3	4	5
dialetto	0	0	0	0	0
tradizioni enogastronomiche	0	0	0	0	0
indole degli abitanti	0	0	0	0	0
paesaggio	0	0	0	0	0
tradizioni religiose	0	0	0	0	0
rievocazioni storiche	0	0	0	0	0
frammentazione politico amministrativa	0	0	0	0	0
mancanza di un centro urbano preminente	0	0	0	0	0

Considero prettamente lunigianesi i seguenti prodotti della cultura enogastronomica lunigianese:

*

non più di 5 scelte

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Panigacci | <input type="checkbox"/> Castagnaccio |
| <input type="checkbox"/> testaroli | <input type="checkbox"/> Miele |
| <input type="checkbox"/> torta di erbi | <input type="checkbox"/> salumi e formaggi |
| <input type="checkbox"/> verdure ripiene | <input type="checkbox"/> funghi |
| <input type="checkbox"/> farina di castagne | |

Sento di appartenere alla Lunigiana perché
non più di 5 scelte

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> ci sono nato | <input type="checkbox"/> sono legato/a alle sue tradizioni culturali |
| <input type="checkbox"/> è la terra della mia famiglia | <input type="checkbox"/> sono legato/a alle sue tradizioni enogastronomiche |
| <input type="checkbox"/> amo il paesaggio lunigianese | <input type="checkbox"/> non mi sento legato/a alla Lunigiana |
| <input type="checkbox"/> amo la storia di questa terra | |

Ritengo che siano costitutivi dell'identità lunigianese:
non più di 5 scelte

	1	2	3	4	5
i numerosi castelli	0	0	0	0	0
la via Francigena	0	0	0	0	0
il senso di unità e appartenenza dei suoi abitanti	0	0	0	0	0
gli eventi storici	0	0	0	0	0
il paesaggio	0	0	0	0	0
il paesaggio	0	0	0	0	0
i borghi storici	0	0	0	0	0
la città di Luni	0	0	0	0	0
i costumi e le usanze	0	0	0	0	0
cultura contadina	0	0	0	0	0
Altro	0	0	0	0	0

Le attività del mio quotidiano legate alla riscoperta del passato sono:

- visito musei
- della tradizione
- cucino ricette
- mi documento
- seguo conferenze/lezioni
- partecipo a eventi/manifestazioni folcloristiche

Ritengo importante che a scuola si insegni o si svolgano attività finalizzate alla scoperta del passato lunigianese:

si
no
non so

Dopo la sezione 12 Continua alla sezione successiva

Sezione 13 di 15

Il futuro della Lunigiana

Ritengo che se fosse istituita una Regione o Provincia specifica della Lunigiana potrebbero derivarne i seguenti benefici:

*

(non più di 3 scelte)

- promozione dello sviluppo economico
- ripresa del senso di comunità
- recupero del territorio abbandonato
- sostenibilità ambientale
- perseguimento di una maggiore
- ottenimento di un maggior rilievo politico
- creazione di un'economia dei servizi nei piccoli borghi
- potenziamento di un turismo di qualità
- della Lunigiana
- non ritengo sia necessaria una Regione/Provincia
- non so

Ritengo importanti, a breve, i seguenti interventi pubblici:

*

(non più di 5 scelte)

- creazione di un'unità politico amministrativa
- raddoppio della pontremolese
- accorpamento dei comuni
- potenziamento della banda di rete (Internet)
- ospedale unico della Lunigiana
- miglioramento della rete stradale
- politiche di ripopolamento borghi montani
- politiche di promozione turistica
- potenziamento della rete telefonica
- nulla
- Altro

Se in futuro venisse istituita una nuova Regione della Lunigiana, il capoluogo di regione dovrebbe essere:

*

Aulla
La Spezia
Massa
Parma
Pontremoli
Sarzana
nessuno di
non so

Altro...

Dopo la sezione 13 Continua alla sezione successiva

Sezione 14 di 15

Per concludere...

Hai osservazioni da fare su questo sondaggio?

Testo risposta lunga

Dopo la sezione 14 Continua alla sezione successiva

Sezione 15 di 15

Contatti

È possibile contattare il team di ricerca al seguente indirizzo e-mail: **enrica.salvatori@unipi.it**

Inoltre, se vuoi essere informato sugli sviluppi di questa indagine, puoi lasciare il tuo contatto di seguito.

Il mio indirizzo e-mail è

Testo risposta breve

e-mail ai Comuni

OGGETTO: I confini della Lunigiana. Indagine statistica

Gent. sindaco / sindaca,

in qualità di docente presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa e di referente del progetto di public history “**I confini della Lunigiana**”, sto conducendo, insieme al team che coordino, un’indagine statistica attraverso un questionario online, con lo scopo di analizzare quanto il concetto di Lunigiana sia radicato nelle persone che attualmente la abitano, che sono originarie dello spazio tradizionalmente definito come lunigianese o che la frequentano assiduamente.

Per raggiungere un campione più ampio, che riesca a coprire adeguatamente persone di tutte le età, avremmo bisogno anche del suo aiuto. Per questo le sarei molto grata se potesse promuovere il questionario tra i suoi cittadini nelle forme di promozione che riterrà più opportune.

Il contributo dei giovani, oltre a fornire un importante punto di vista per indagine, assume un’importanza strategica per raggiungere le categorie degli anziani e grandi anziani a loro vicini, talvolta più facilmente in difficoltà nell’uso degli strumenti informatici.

La partecipazione è volontaria e aperta a qualsiasi persona di età non inferiore ai 13 anni.

Il questionario è costruito a fini di studio e di ricerca e i risultati saranno trattati e pubblicati esclusivamente in forma anonima.

Le allego una breve presentazione del progetto contenente il link al questionario, con l’intento di aiutarla nell’attività di promozione.

La public history ha bisogno del prezioso contributo di tutti, pertanto, resto disponibile per ulteriori informazioni e mi rendo disponibile per eventuali presentazioni del progetto stesso, nella speranza che i suoi cittadini vogliano aderire numerosi a questo ambizioso progetto.

Cordiali saluti

Prof.ssa Enrica Salvatori

e-mail alle Associazioni culturali

OGGETTO: I confini della Lunigiana. Indagine statistica

Gentile Presidente,

in qualità di docente presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa e di referente del progetto di public history “**I confini della Lunigiana**”, sto conducendo, insieme al team che coordino, un'indagine statistica attraverso un questionario online, con lo scopo di analizzare quanto il concetto di Lunigiana sia radicato nelle persone che attualmente la abitano, che sono originarie dello spazio tradizionalmente definito come lunigianese o che la frequentano assiduamente.

Per raggiungere un campione più ampio, che riesca a coprire adeguatamente persone di tutte le età, avremmo bisogno anche del suo aiuto. Per questo le sarei molto grata se potesse promuovere il questionario all'interno della sua Associazione.

Il contributo dei giovani, oltre a fornire un importante punto di vista per indagine, assume un'importanza strategica per raggiungere le categorie degli anziani e grandi anziani a loro vicini, talvolta in difficoltà nell'uso degli strumenti informatici.

La partecipazione è volontaria e aperta a qualsiasi persona di età non inferiore ai 13 anni.

Il questionario è costruito a fini di studio e di ricerca e i risultati saranno trattati e pubblicati esclusivamente in forma anonima.

Le allego una breve presentazione del progetto contenente il link al questionario, con l'intento di aiutarla nell'attività di promozione.

La public history ha bisogno del prezioso contributo di tutti, pertanto, resto disponibile per ulteriori informazioni e futuri aggiornamenti nella speranza che la sua Associazione, nelle persone che vi operano, voglia aderire numerosa a questo ambizioso progetto.

Cordiali saluti

Prof.ssa Enrica Salvatori

Dip. Civiltà e Forme del Sapere

Università di Pisa

3404013978

e-mail ai D.S.

OGGETTO: I confini della Lunigiana. Indagine statistica

Gentile Dirigente Scolastico,

in qualità di docente presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa e di referente del progetto di public history “**I confini della Lunigiana**”, sto conducendo, insieme al team che coordino, un’indagine statistica attraverso un questionario online, con lo scopo di analizzare quanto il concetto di Lunigiana sia radicato nelle persone che attualmente la abitano, che sono originarie dello spazio tradizionalmente definito come lunigianese o che la frequentano assiduamente.

Per raggiungere un campione più ampio, che riesca a coprire adeguatamente persone di tutte le età, avremmo bisogno anche del suo aiuto. Per questo le sarei molto grata se potesse promuovere il questionario all’interno della sua scuola, tra tutta la popolazione scolastica.

Il contributo dei giovani, oltre a fornire un importante punto di vista per indagine, assume un’importanza strategica per raggiungere le categorie degli anziani e grandi anziani a loro vicini, talvolta in difficoltà nell’uso degli strumenti informatici.

La partecipazione è volontaria e aperta a qualsiasi persona di età non inferiore ai 13w anni.

Il questionario è costruito a fini di studio e di ricerca e i risultati saranno trattati e pubblicati esclusivamente in forma anonima.

Le allego una breve presentazione del progetto contenente il link al questionario, con l’intento di aiutarla nell’attività di promozione.

Rimango a disposizione non solo per eventuali richieste di informazioni ma anche per eventualmente presentare il progetto nel suo istituto comprensivo o scuola, in collaborazione con i docenti che si mostrassero interessati.

La saluto cordialmente, nella speranza che la sua comunità scolastica voglia aderire numerosa a questo ambizioso progetto.

Cordiali saluti

Prof.ssa Enrica Salvatori

Comunicato stampa

Al via una ricerca di Public history in terra di Lunigiana.

Tutti i cittadini, ma anche appassionati e frequentatori in varie forme di questo territorio, hanno la possibilità di diventare “prosumer”, destinatari e al tempo stesso protagonisti di un ambizioso progetto di ricerca di *storia pubblica digitale* svelando in che modo percepiscono la storia in questo territorio e riflettendo sulle ragioni che contribuiscono o meno alla formazione dell’identità delle persone in un territorio come la Lunigiana, regione dai confini politico-amministrativi non definiti.

Responsabile del progetto è la prof.ssa Enrica Salvatori, docente presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell’Università di Pisa.

La partecipazione è volontaria e consiste nella compilazione di un questionario online raggiungibile al link <https://forms.gle/xZvTz6nETJiP4A5NA>.

Possono partecipare all’indagine tutte le persone di età non inferiore ai 13 anni, che attualmente risiedono, sono originarie o che percepiscono una qualche appartenenza alla cosiddetta Lunigiana storica, qualsiasi confine abbiano in mente.

Particolarmente atteso il contributo dei giovani che, oltre a fornire un importante punto di vista per l’indagine, possono avere un’importanza strategica per raggiungere le categorie degli anziani e grandi anziani a loro vicini, talvolta in difficoltà nell’uso degli strumenti informatici.

Per maggiori informazioni è possibile scrivere a enrica.salvatori@unipi.it.

Enrica Salvatori
Dip. Civiltà e Forme del Sapere
Università di Pisa
3404013978

POST per FACEBOOK – ISTAGRAM



I CONFINI DELLA LUNIGIANA

Diventa protagonista di un progetto di public history!

Donaci il tuo prezioso contributo **partecipando all'indagine.**

Maggiori Info (link alla scheda progetto)

Analisi dei dati del Dataset *Revisione-Questionario Lunigiana.csv*

(a.a. 2021-2022)

Tesi Magistrale Informatica Umanistica: *Monica Bacci* (mat. 469039)

Analisi strettamente quantitativa di alcuni valori del dataset

```
In [1]: #importazione delle librerie necessarie
import pandas as pd
import matplotlib.pyplot as plt
import seaborn as sns
import numpy as np
import scipy.stats as sp
from scipy.stats import zscore
%matplotlib inline
```

```
In [2]: from plotly.offline import iplot
import plotly as py
import cufflinks as cf
import plotly.graph_objects as go
py.offline.init_notebook_mode(connected=True)
cf.go_offline()
```

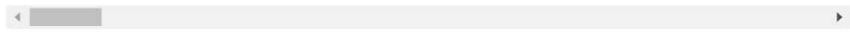
```
In [3]: df= pd.read_csv("Revisione-Questionario Lunigiana.csv", encoding="UTF-8")
pd.set_option('display.max_columns', None)
df.head(5)
```

Out[3]:

	Informazioni cronologiche	Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 2016/679)	Appartengo al genere:	Il mio anno di nascita è:	Sono nato in Lunigiana:	Seleziono il Comune	Risiedo in Lunigiana:	Seleziona il Comune Lu
0	2022/09/08 4:43:25 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1972	si	Massa	si	Massa
1	2022/09/08 5:22:49 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1965	no	NaN	si	Canossa

	Informazioni cronologiche	Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 2016/679)	Appartengo al genere:	Il mio anno di nascita è:	Sono nato in Lunigiana:	Seleziono il Comune	Risiedo in Lunigiana:	Seleziona il Comune	Lu
--	---------------------------	---	-----------------------	---------------------------	-------------------------	---------------------	-----------------------	---------------------	----

2	2022/09/12 6:12:51 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1977	no	NaN	no	NaN	L ai
3	2022/09/12 6:15:09 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1978	si	Fivizzano	si	Bolano	
4	2022/09/12 6:22:45 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1976	no	NaN	no	NaN	d



In [4]: `df.shape #per vedere rispettivamente quante righe e quante colonne`
`df`

Out[4]:

	Informazioni cronologiche	Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 2016/679)	Appartengo al genere:	Il mio anno di nascita è:	Sono nato in Lunigiana:	Seleziono il Comune	Risiedo in Lunigiana:	Seleziona il Comune	
--	---------------------------	---	-----------------------	---------------------------	-------------------------	---------------------	-----------------------	---------------------	--

0	2022/09/08 4:43:25 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1972	si	Massa	si	Massa	
1	2022/09/08 5:22:49 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1965	no	NaN	si	Canossa	

	Informazioni cronologiche	Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 2016/679)	Appartengo al genere:	Il mio anno di nascita è:	Sono nato in Lunigiana:	Seleziono il Comune	Risiedo in Lunigiana:	Seleziona il Comune
2	2022/09/12 6:12:51 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1977	no	NaN	no	NaN
3	2022/09/12 6:15:09 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1978	si	Fivizzano	si	Bolano
4	2022/09/12 6:22:45 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1976	no	NaN	no	NaN
...
445	2022/10/07 6:48:25 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1992	no	NaN	si	Aulla
446	2022/10/07 7:05:45 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1987	si	Fivizzano	si	Licciana Nardi
447	2022/10/08 10:00:34 AM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1977	si	Fivizzano	si	Licciana Nardi
448	2022/10/08 1:48:42 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1938	si	La Spezia	si	La Spezia
449	2022/10/09 2:34:54 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1965	si	Lerici	si	Lerici

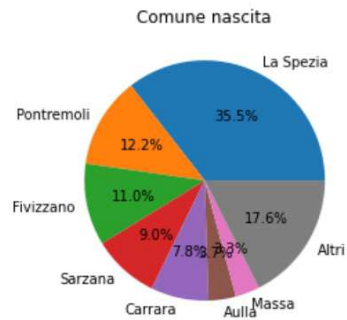
450 rows × 71 columns

1. Comune nascita

```
In [5]: cn = df['Seleziono il Comune'].value_counts()
cn = cn[0:7]
cn["Altri"] = np.sum(cn[7:])
cn
```

```
Out[5]: La Spezia      87
Pontremoli    30
Fivizzano    27
Sarzana      22
Carrara      19
Aulla        9
Massa        8
Altri       43
Name: Seleziono il Comune, dtype: int64
```

```
In [6]: #df['Seleziono il Comune'].value_counts()
#df['Seleziono il Comune'].value_counts().plot(kind='pie', autopct='%1.1f%%');
cn.plot(kind='pie', autopct='%1.1f%%');
plt.title('Comune nascita');
plt.ylabel(" ")
plt.savefig("piecomunenascita.png")
plt.show()
```

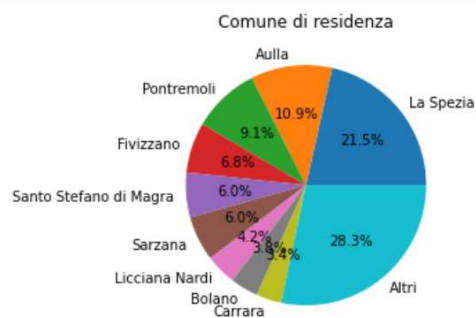


2. Comune residenza

```
In [7]: cr = df['Seleziona il Comune'].value_counts()
crn = cr[0:9]
crn["Altri"] = np.sum(cr[9:])
crn
```

```
Out[7]: La Spezia      57
Aulla        29
Pontremoli   24
Fivizzano   18
Santo Stefano di Magra 16
Sarzana     16
Licciana Nardi 11
Bolano     10
Carrara     9
Altri     75
Name: Seleziona il Comune, dtype: int64
```

```
In [8]: #df['Seleziono il Comune'].value_counts()
#df['Seleziono il Comune'].value_counts().plot(kind='pie', autopct='%1.1f%%');
crn.plot(kind='pie', autopct='%1.1f%%');
plt.title('Comune di residenza');
plt.ylabel(" ");
plt.savefig("piecomuneresidenza.png")
plt.show()
```



3. Comune di frequenza

```
In [31]: cf = df['Nel Comune di'].value_counts()
cfn = cf[0:20]
cfn["Altri"] = np.sum(cf[20:])
cfn
```

```
Out[31]: Fivizzano          15
La Spezia           14
Pontremoli         13
Aulla              12
Filattiera         9
Sarzana            9
Mulazzo            8
Casola in Lunigiana 7
Comano             7
Licciana Nardi     7
Bagnone            7
Villafranca in Lunigiana 7
Lerici             7
Carrara            7
Massa              6
Fosdinovo          5
Viareggio          5
Pietrasanta        5
Bolano             4
Ameglia            3
Altri              28
Name: Nel Comune di, dtype: int64
```

```
In [10]: cf[20:]
```

```
Out[10]: Santo Stefano di Magra    3
Vezzano Ligure                 2
Arcola                         2
Luni                          2
Zeri                          2
```



```

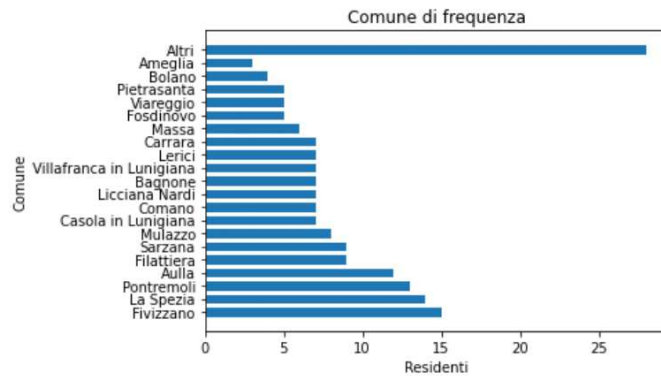
Minucciano          2
Zignago             2
Forte dei Marmi    2
Borgo Val di Taro  1
Portovenere        1
Camaione           1
Brugnato           1
Calice di Cornoviglio 1
Levanto            1
Podenzana          1
Borghetto di Vara  1
Follo              1
Carpineti          1
Beverino           1
Name: Nel Comune di, dtype: int64

```

```

In [11]: plt.barh(cfn.index, cfn.values, align='center', edgecolor = 'white')
plt.title('Comune di frequenza')
plt.xlabel('Residenti')
plt.ylabel('Comune')
plt.savefig("piecomunefrequenza.png")
plt.show()

```



4.Comune famiglia origine

```

In [12]: co = df['Il loro Comune di provenienza è:'].value_counts()
con = co[0:9]
con["Altri"] = np.sum(co[9:])
con

```

```

Out[12]: Fivizzano          59
Aulla          34
Pontremoli     30
La Spezia      29
Villafranca in Lunigiana 18
Carrara        15
Mulazzo        14
Fosdinovo      14
Filattiera     13
Altri          134
Name: Il loro Comune di provenienza è:, dtype: int64

```

```

In [32]: con.plot(kind='pie', autopct='%1.1f%%');
plt.title('Comune di origine della famiglia');

```

```
plt.ylabel(" ")
plt.savefig("piecomuneorigine.png")
plt.show()
```

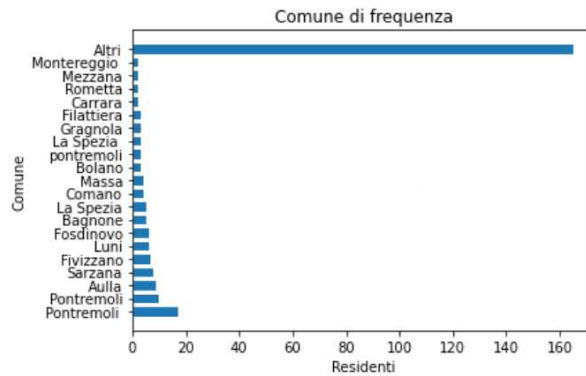


5. Comune di soggiorno

```
In [33]: cs = df['Quando e se soggiorno in Lunigiana, scelgo la seguente localit :\n(specific
csn = cs[0:20]
csn["Altri"] = np.sum(cs[20:])
csn
```

```
Out[33]: Pontremoli      17
Pontremoli      10
Aulla           9
Sarzana         8
Fivizzano       7
Luni            6
Fosdinovo       6
Bagnone         5
La Spezia       5
Comano          4
Massa           4
Bolano          3
pontremoli      3
La Spezia       3
Gragnola        3
Filattiera      3
Carrara         2
Rometta         2
Mezzana         2
Montereggio     2
Altri           165
Name: Quando e se soggiorno in Lunigiana, scelgo la seguente localit :\n(specificare
la frazione o il Comune), dtype: int64
```

```
In [34]: plt.barh(csn.index, csn.values, align='center', edgecolor = 'white')
plt.title('Comune di frequenza')
plt.xlabel('Residenti')
plt.ylabel('Comune')
plt.savefig("piecomunefrequenza.png")
plt.show()
```

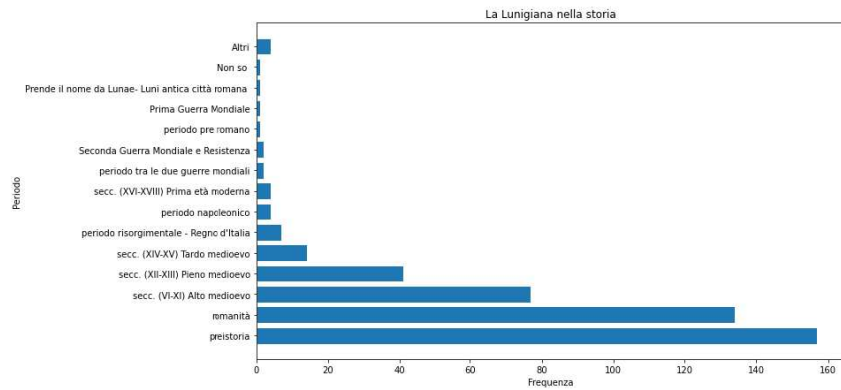


6. Lunigiana nella storia

```
In [35]: field = 'Gli studiosi hanno indicato l'origine della Lunigiana in periodi del tempo d
ch = df[field].value_counts()
chn = ch[0:14]
chn["Altri"] = np.sum(ch[14:])
chn
```

```
Out[35]: preistoria                157
romanità                134
secc. (VI-XI) Alto medioevo    77
secc. (XII-XIII) Pieno medioevo  41
secc. (XIV-XV) Tardo medioevo  14
periodo risorgimentale - Regno d'Italia    7
periodo napoleonico          4
secc. (XVI-XVIII) Prima età moderna    4
periodo tra le due guerre mondiali    2
Seconda Guerra Mondiale e Resistenza    2
periodo pre romano           1
Prima Guerra Mondiale        1
Prende il nome da Lunae- Luni antica città romana    1
Non so                        1
Altri                          4
Name: Gli studiosi hanno indicato l'origine della Lunigiana in periodi del tempo div
ersi e, ad oggi, non esiste una risposta valida per tutti.\nPersonalmente ritengo ch
e la Lunigiana storica sia nata nella seguente epoca:, dtype: int64
```

```
In [36]: plt.figure(figsize=(12, 7))
plt.barh(chn.index, chn.values, align='center', edgecolor = 'white')
plt.title('La Lunigiana nella storia')
plt.xlabel('Frequenza')
plt.ylabel('Periodo')
plt.savefig("piestoria.png")
plt.show()
```

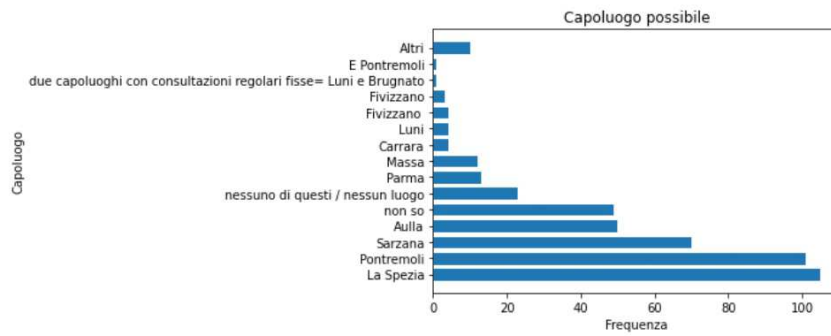


7. Capoluogo

```
In [37]: field='Se in futuro venisse istituita una nuova Regione della Lunigiana, il capoluog
cap = df[field].value_counts()
capn = cap[0:14]
capn["Altri"] = np.sum(cap[14:])
capn
```

```
Out[37]: La Spezia                105
Pontremoli            101
Sarzana               70
Aulla                 50
non so                49
nessuno di questi / nessun luogo  23
Parma                 13
Massa                 12
Carrara               4
Luni                  4
Fivizzano             4
Fivizzano             3
due capoluoghi con consultazioni regolari fisse= Luni e Brugnato  1
E Pontremoli          1
Altri                 10
Name: Se in futuro venisse istituita una nuova Regione della Lunigiana, il capoluogo
di regione dovrebbe essere:, dtype: int64
```

```
In [38]: plt.barh(capn.index, capn.values, align='center', edgecolor = 'white')
plt.title('Capoluogo possibile')
plt.xlabel('Frequenza')
plt.ylabel('Capoluogo')
plt.savefig("piecapoluogo.png")
plt.show()
```



8. M/F che cucinano ricette tradizionali

```
In [39]: #Elimino i valori NaN (non consentiti)
dfn = df['Le attività del mio quotidiano legate alla riscoperta del passato sono:']
# Estraggo Le celle che contengono il testo tra virgolette
dfnc = dfn.loc[dfn.str.contains('cucino ricette della tradizione')]
dfnc
```

```
Out[39]: 1    cucino ricette della tradizione;partecipo a ev...
2    visito musei;cucino ricette della tradizione;m...
4    visito musei;cucino ricette della tradizione;m...
6    visito musei;cucino ricette della tradizione;m...
9    visito musei;cucino ricette della tradizione;m...
...
437   cucino ricette della tradizione
440   cucino ricette della tradizione;mi documento
443   visito musei;cucino ricette della tradizione;m...
447   cucino ricette della tradizione;mi documento;p...
449   visito musei;cucino ricette della tradizione;m...
Name: Le attività del mio quotidiano legate alla riscoperta del passato sono:, Length: 259, dtype: object
```

```
In [40]: #Estraggo gli indici di riga delle celle precedenti
cucinano_indexes = dfnc.keys()
cucinano_indexes
```

```
Out[40]: Int64Index([ 1,  2,  4,  6,  9, 12, 15, 16, 17, 18,
...
430, 431, 432, 434, 436, 437, 440, 443, 447, 449],
dtype='int64', length=259)
```

```
In [41]: dfcucinano = df.loc[cucinano_indexes]
dfcucinano
```

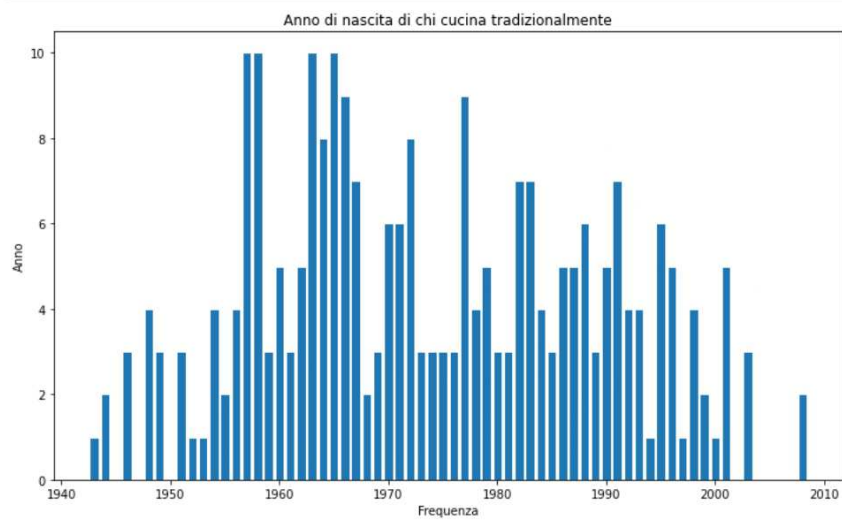
```
Out[41]:
```

	Informazioni cronologiche	Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 2016/679)	Appartengo al genere:	Il mio anno di nascita è:	Sono nato in Lunigiana:	Seleziono il Comune	Risiedo in Lunigiana:	Seleziona il Comune
1	2022/09/08 5:22:49 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1965	no	NaN	si	Canossa
2	2022/09/12 6:12:51 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1977	no	NaN	no	NaN
4	2022/09/12 6:22:45 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1976	no	NaN	no	NaN
6	2022/09/12 8:31:36 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1974	si	La Spezia	si	Bolano
9	2022/09/12 9:46:42 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1995	no	NaN	si	Mulazzo
...
437	2022/10/05 9:06:42 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1959	si	Bolano	si	Bolano
440	2022/10/06 4:23:41 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1966	no	NaN	no	NaN
443	2022/10/07 11:04:23 AM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1951	si	Lerici	si	Lerici
447	2022/10/08 10:00:34 AM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1977	si	Fivizzano	si	Licciana Nardi

449	2022/10/09 2:34:54 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1965	si	Lerici	si	Lerici
-----	---------------------------------	---	----------	------	----	--------	----	--------

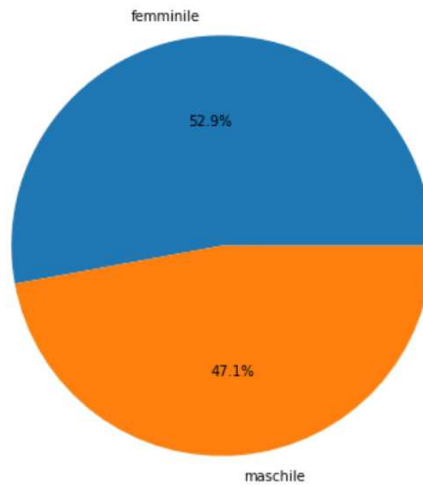
259 rows × 71 columns

```
In [42]: cucinanoanno = dfcucinano['Il mio anno di nascita è:'].value_counts()
plt.figure(figsize=(12, 7))
plt.bar(cucinanoanno.index, cucinanoanno.values, align='center', edgecolor = 'white')
plt.title('Anno di nascita di chi cucina tradizionalmente')
plt.xlabel('Frequenza')
plt.ylabel('Anno')
plt.savefig("piecucinanoanno.png")
plt.show()
```



```
In [43]: cucinanomf = dfcucinano['Appartengo al genere:'].value_counts()
plt.figure(figsize=(12, 7))
cucinanomf.plot(kind='pie', autopct='%1.1f%%');
plt.title('Genere di chi cucina tradizionalmente');
plt.ylabel(" ")
plt.savefig("piecucinanomf.png")
plt.show()
```

Genere di chi cucina tradizionalmente



9. M/F che ritengono i borghi storici costitutivi dell'identità lunigianese

```
In [44]: #Elimino i valori NaN (non consentiti)
dfn = df['Ritengo che siano costitutivi dell\'identità lunigianese:'].dropna()
# Estraggo le celle che contengono il testo tra virgolette
dfnc = dfn.loc[dfn.str.contains('i borghi storici')]
dfnc
```

```
Out[44]: 0    i numerosi castelli;il paesaggio;i borghi stor...
1    gli eventi storici;il paesaggio;i borghi stori...
2    i numerosi castelli;il paesaggio;i borghi storici
5         i numerosi castelli;i borghi storici
6    i numerosi castelli;la via Francigena;gli even...
...
439  i numerosi castelli;la via Francigena;gli even...
442  i numerosi castelli;il paesaggio;i borghi stor...
444         i numerosi castelli;i borghi storici
445  i numerosi castelli;la via Francigena;il paes...
446  i numerosi castelli;il paesaggio;i borghi storici
Name: Ritengo che siano costitutivi dell\'identità lunigianese:, Length: 353, dtype:
object
```

```
In [45]: #Estraggo gli indici di riga delle celle precedenti
cucinano_indexes = dfnc.keys()
cucinano_indexes
```

```
Out[45]: Int64Index([ 0,  1,  2,  5,  6,  7,  8,  9, 10, 11,
...
430, 434, 436, 437, 438, 439, 442, 444, 445, 446],
dtype='int64', length=353)
```

```
In [46]: dfcucinano = df.loc[cucinano_indexes]
dfcucinano
```

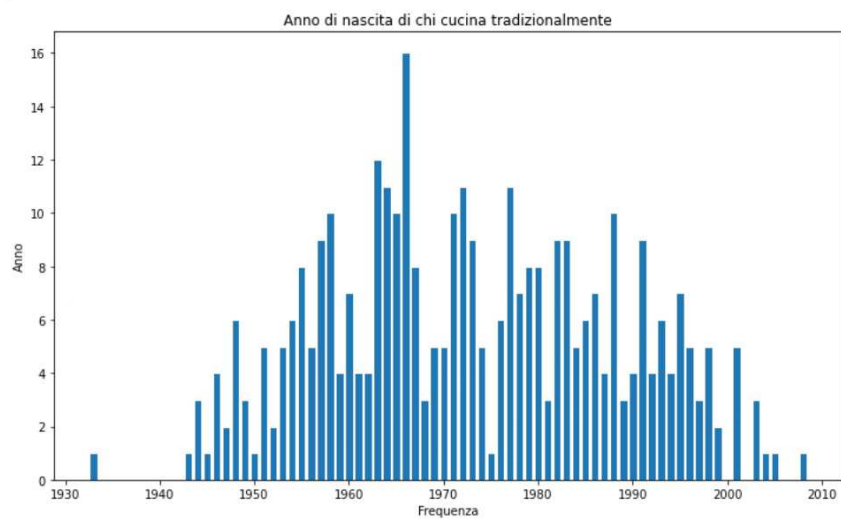
Out[46]:

	Informazioni cronologiche	Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 2016/679)	Appartengo al genere:	Il mio anno di nascita è:	Sono nato in Lunigiana:	Seleziono il Comune	Risiedo in Lunigiana:	Seleziona il Comune
0	2022/09/08 4:43:25 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1972	si	Massa	si	Massa
1	2022/09/08 5:22:49 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1965	no	NaN	si	Canossa
2	2022/09/12 6:12:51 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1977	no	NaN	no	NaN
5	2022/09/12 6:25:12 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1988	si	La Spezia	si	Bolano
6	2022/09/12 8:31:36 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1974	si	La Spezia	si	Bolano
...
439	2022/10/06 1:18:36 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1953	no	NaN	si	Pontremoli
442	2022/10/07 10:01:04 AM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1945	si	Sarzana	si	Carrara
444	2022/10/07 1:37:42 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1992	si	Arcola	si	Arcola
445	2022/10/07 6:48:25 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	femminile	1992	no	NaN	si	Aulla

446	2022/10/07 7:05:45 PM EET	Ho letto e compreso l'informativa	maschile	1987	si	Fivizzano	si	Licciana Nardi
-----	---------------------------------	---	----------	------	----	-----------	----	-------------------

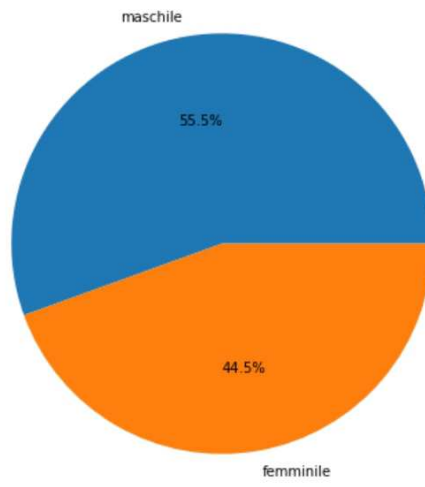
353 rows × 71 columns

```
In [47]: cucinanoanno = dfcucinano['Il mio anno di nascita è:'].value_counts()
plt.figure(figsize=(12, 7))
plt.bar(cucinanoanno.index, cucinanoanno.values, align='center', edgecolor = 'white')
plt.title('Anno di nascita di chi cucina tradizionalmente')
plt.xlabel('Frequenza')
plt.ylabel('Anno')
plt.savefig("piecucinanoanno.png")
plt.show()
```



```
In [48]: cucinanomf = dfcucinano['Appartengo al genere:'].value_counts()
plt.figure(figsize=(12, 7))
cucinanomf.plot(kind='pie', autopct='%1.1f%%');
plt.title('Genere di chi cucina tradizionalmente');
plt.ylabel(" ")
plt.savefig("piecucinanomf.png")
plt.show()
```

Genere di chi cucina tradizionalmente



In []:

In []:

Analisi dei dati del Dataset *Questionario-solo-numeri.csv*

(Tesi magistrale a.a. 2021-2022)

Tesi Magistrale Informatica Umanistica: Monica Bacci (mat. 469039)

L'analisi di seguito si basava su una parte del dataset originario a cui sono state eliminate tutte le colonne con contenuti testuali ai fini dell'analisi di regressione su alcune variabili. Maschile=M, Femminile=F

```
In [1]: #importazione delle librerie necessarie
import pandas as pd
import matplotlib.pyplot as plt
import seaborn as sns
import numpy as np
import scipy.stats as sp
from scipy.stats import zscore
%matplotlib inline
```

```
In [2]: from plotly.offline import iplot
import plotly as py
import cufflinks as cf
import plotly.graph_objects as go
py.offline.init_notebook_mode(connected=True)
cf.go_offline()
```

```
In [3]: #lettura file normalizzato estratto da Revisione-Questionario Lunigiana.csv
df= pd.read_csv("Questionario-solo-numeri.csv", sep=';', encoding="UTF-8")
pd.set_option('display.max_columns', None)
df.head(5)
```

```
Out[3]:
```

	Gen	Anno	ValDiMagra	ValDiVara	Pontremolese	Garfagnana	Versilia	Lunigiana	Liguria	Tosc
0	M	1972	5	1	2	2	5	5	5	
1	F	1965	2	1	1	1	3	5	1	
2	M	1977	4	4	4	2	1	5	5	
3	M	1978	3	3	3	1	1	3	3	
4	F	1976	1	1	1	1	1	1	1	

Visualizzazione del dataset

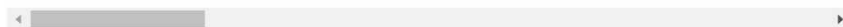
```
In [4]: df.shape #per vedere rispettivamente quante righe e quante colonne
df
```

```
Out[4]:
```

	Gen	Anno	ValDiMagra	ValDiVara	Pontremolese	Garfagnana	Versilia	Lunigiana	Liguria	Tr
--	-----	------	------------	-----------	--------------	------------	----------	-----------	---------	----

	Gen	Anno	ValDiMagra	ValDiVera	Pontremolese	Garfagnana	Versilia	Lunigiana	Liguria	Tr
0	M	1972	5	1	2	2	5	5	5	
1	F	1965	2	1	1	1	3	5	1	
2	M	1977	4	4	4	2	1	5	5	
3	M	1978	3	3	3	1	1	3	3	
4	F	1976	1	1	1	1	1	1	1	
...
444	F	1992	2	1	3	2	1	5	3	
445	M	1987	3	1	3	1	1	3	1	
446	M	1977	3	1	2	1	1	5	3	
447	M	1938	4	4	4	1	1	5	5	
448	M	1965	3	3	1	1	1	5	4	

449 rows × 42 columns



Raggruppamento delle date di nascita per fasce demografiche

Bambini 0-14 anni

Adolescenti fino a 15 anni anni (fascia creata ai fini di questa ricerca)

Giovani 16-24 anni

Giovani adulti 25-34 anni - Adulti 35-54 anni - Tardo adulti 55-64 anni

Giovani anziani 65-74 anni - Anziani 75-84 anni - Grandi anziani oltre gli 85 anni

```
In [5]:
fascia = []
fascianumero = []
for anno in df['Anno']:
    if (anno > 2006):
        fascia.append('Adolescenti')
        fascianumero.append(2)
    elif (anno >= 1998):
        fascia.append('Giovani')
        fascianumero.append(3)
    elif (anno >= 1988):
        fascia.append('Giovani adulti')
        fascianumero.append(4)
    elif (anno >= 1968):
        fascia.append('Adulti')
        fascianumero.append(5)
    elif (anno >= 1958):
        fascia.append('Tardo adulti')
        fascianumero.append(6)
    elif (anno >= 1948):
        fascia.append('Giovani anziani')
        fascianumero.append(7)
    elif (anno >= 1938):
        fascia.append('Anziani')
        fascianumero.append(8)
    else:
        fascia.append('Grandi anziani')
```

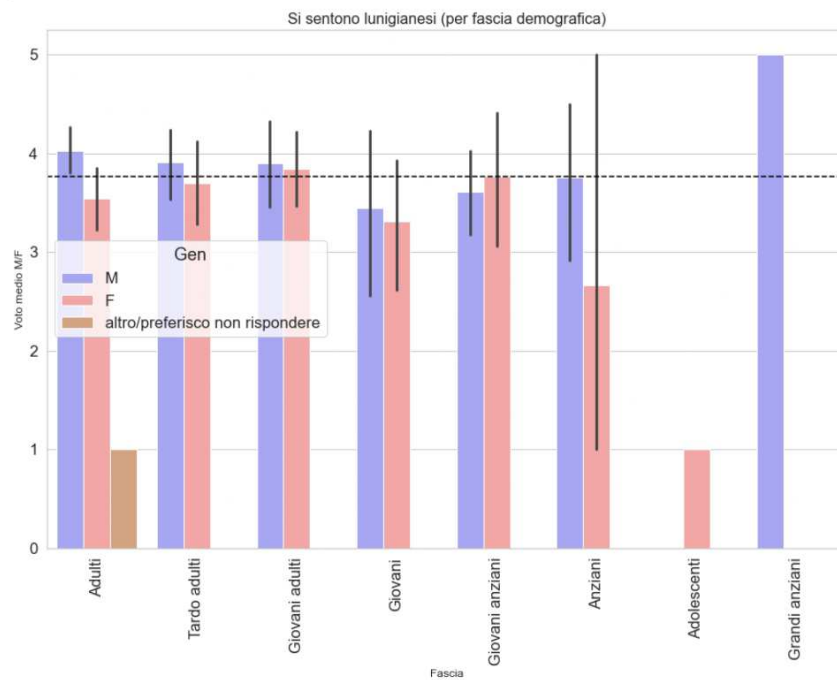
```

        fascianumero.append(9)
df1 = df
df1['Fascia'] = fascia
df1['FasciaNumero'] = fascianumero

plt.figure(figsize = (15, 10))
sns.set_context("notebook", font_scale=1.5, rc={"font.size":14,"axes.titlesize":16,"
sns.set_style("whitegrid")
#f, ax = plt.subplots(figsize=(15, 10))
sns.barplot(x="Fascia", y="Lunigiana",hue="Gen", palette=['#9999FF', '#FF9999', '#E0
plt.xticks(rotation=90)
z=(df['Lunigiana'].mean())
plt.axhline(z,color="k",linestyle="--")

plt.title("Si sentono lunigianesi (per fascia demografica)")
plt.xlabel("Fascia")
plt.ylabel("Voto medio M/F")
plt.show()

```



```
In [6]: ##### 2.Mi sento appartenente al Mondo
```

```
In [7]:
fascia = [];
fascianumero = [];
for anno in df['Anno']:
    if (anno > 2006):
        fascia.append('Adolescenti')
        fascianumero.append(2)
    elif (anno >= 1998):
        fascia.append('Giovani')
        fascianumero.append(3)

```

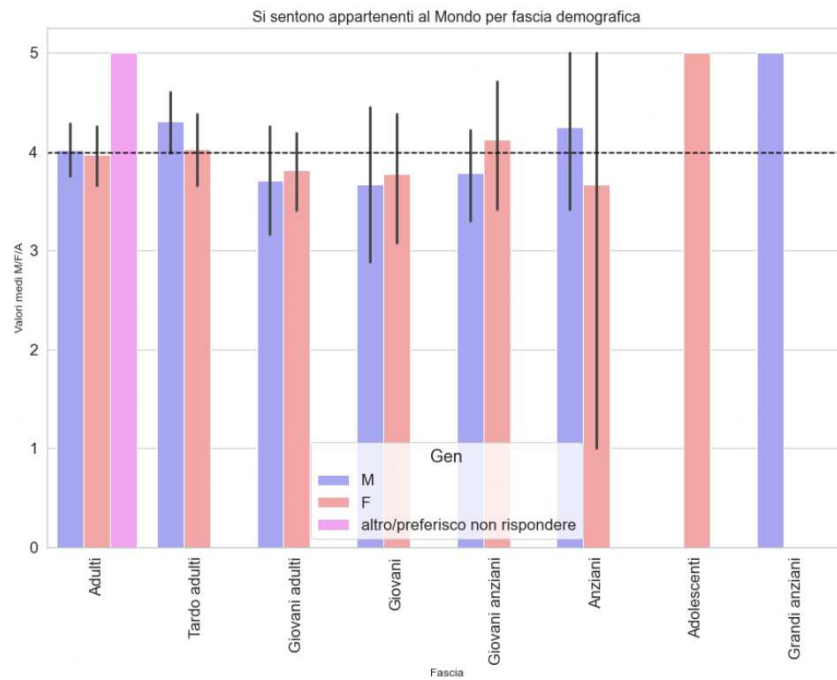
```

elif (anno >= 1988):
    fascia.append('Giovani adulti')
    fascianumero.append(4)
elif (anno >= 1968):
    fascia.append('Adulti')
    fascianumero.append(5)
elif (anno >= 1958):
    fascia.append('Tardo adulti')
    fascianumero.append(6)
elif (anno >= 1948):
    fascia.append('Giovani anziani')
    fascianumero.append(7)
elif (anno >= 1938):
    fascia.append('Anziani')
    fascianumero.append(8)
else:
    fascia.append('Grandi anziani')
    fascianumero.append(9)
df2 = df
df2['Fascia'] = fascia
df2['FasciaNumero'] = fascianumero

plt.figure(figsize = (15, 10))
sns.set_context("notebook", font_scale=1.5, rc={"font.size":14, "axes.titlesize":16,
sns.set_style("whitegrid")
#f, ax = plt.subplots(figsize=(15, 10))
sns.barplot(x="Fascia", y="Mondo",hue="Gen", palette=['#9999FF', '#FF9999', '#FF99FF
plt.xticks(rotation=90)
z=(df['Mondo']).mean()
plt.axhline(z,color="k",linestyle="--")

plt.title("Si sentono appartenenti al Mondo per fascia demografica")
plt.xlabel("Fascia")
plt.ylabel("Valori medi M/F/A")
plt.show()

```



```
In [8]: df1.head(5)
```

```
Out[8]:
```

	Gen	Anno	ValDiMagra	ValDiVara	Pontremolese	Garfagnana	Versilia	Lunigiana	Liguria	Tosc
0	M	1972	5	1	2	2	5	5	5	
1	F	1965	2	1	1	1	3	5	1	
2	M	1977	4	4	4	2	1	5	5	
3	M	1978	3	3	3	1	1	3	3	
4	F	1976	1	1	1	1	1	1	1	

```
In [9]: ##### Valore medio sul dataset per l'appartenenza al Mondo
```

```
In [10]: z
```

```
Out[10]: 3.9866369710467704
```

Mi sento di appartenente alla Lunigiana

```
In [16]: #calcoli di statistica descrittiva
Count = df1['Lunigiana'].count()
print("Count calcolato sulla variabile Lunigiana è:", Count)
Min = df1['Lunigiana'].min()
```



```

print("Min calcolato sulla variabile Lunigiana è:",Min)
Max = df1['Lunigiana'].max()
print("Max calcolato sulla variabile Lunigiana è:",Max)

SEM = df1['Lunigiana'].sem()
#La SEM è un indice di statistica descrittiva per misurare la deviazione dalla media
print("SEM calcolato sulla variabile Lunigiana è:",SEM)

Skew = df1['Lunigiana'].skew()
#Skewness rappresenta l'andamento dei dati rispetto alla curva normale:
#>0 dati concentrati sui valori di sx, =0 coincidenti con la curva normale, <0 dati
print("Skew calcolato sulla variabile Lunigiana è:",Skew)

Kurtosis=df1['Lunigiana'].kurt()
#Kurtosis rappresenta l'altezza della campana: >0 molto alta, =0 media, <0 molto pia
print("L'indice di Kurtosis calcolato sulla variabile Lunigiana è:",round(Kurtosis))

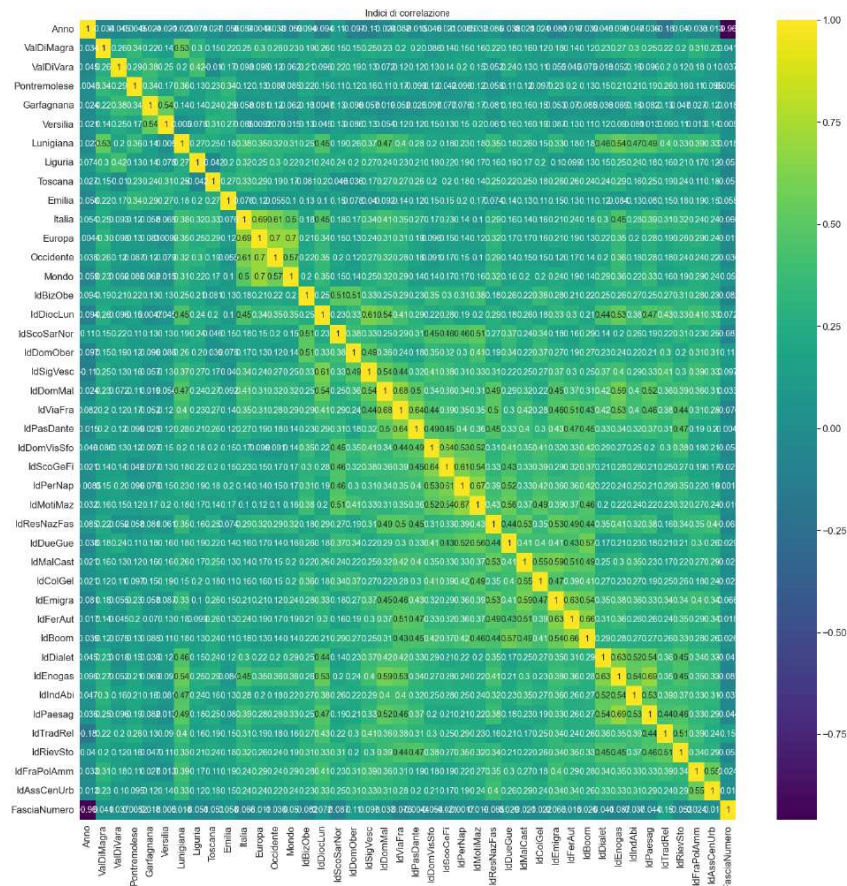
Count calcolato sulla variabile Lunigiana è: 449
Min calcolato sulla variabile Lunigiana è: 1
Max calcolato sulla variabile Lunigiana è: 5
SEM calcolato sulla variabile Lunigiana è: 0.06508236049777527
Skew calcolato sulla variabile Lunigiana è: -0.7154678109043059
L'indice di Kurtosis calcolato sulla variabile Lunigiana è: -1

```

```
In [12]: ##### Ricerca di possibili di correlazioni
```

```
In [13]: plt.figure(figsize=(25,25))
plt.title("Indici di correlazione")
sns.heatmap(df1.corr(), annot = True, cmap = 'viridis')
```

```
Out[13]: <AxesSubplot:title={'center':'Indici di correlazione'}>
```



Analisi delle correlazioni

Indice di correlazione pari a 1=Correlato al 100%-valori inferiori indicano comunque una correlazione minore, fino a 0

Di seguito le più importanti correlazioni evidenziate dalla heatmap:

0,7 Europa-Mondo-Occidente, chi ha votato Eu ha votato molto probabilmente Mondo e Occidente

0,69 chi ha scelto Italia ha anche scelto, molto probabilmente, anche Europa

0,5 Chi ha dichiarato di sentirsi appartenente alla Lunigiana ha, molto probabilmente, dichiarato anche di appartenere alla Val di Magra

I grafici di riferimento sono stati prodotti da Google Moduli e commentati nella relazione

Conteggio intervistati per fascia demografica

```
In [17]: Cont = df1[['FasciaNumero', 'Fascia']].value_counts().reset_index().sort_values(['FasciaNumero'], ascending=[True]).drop(['FasciaNumero'], axis = 1)
Cont2 = pd.DataFrame()
```

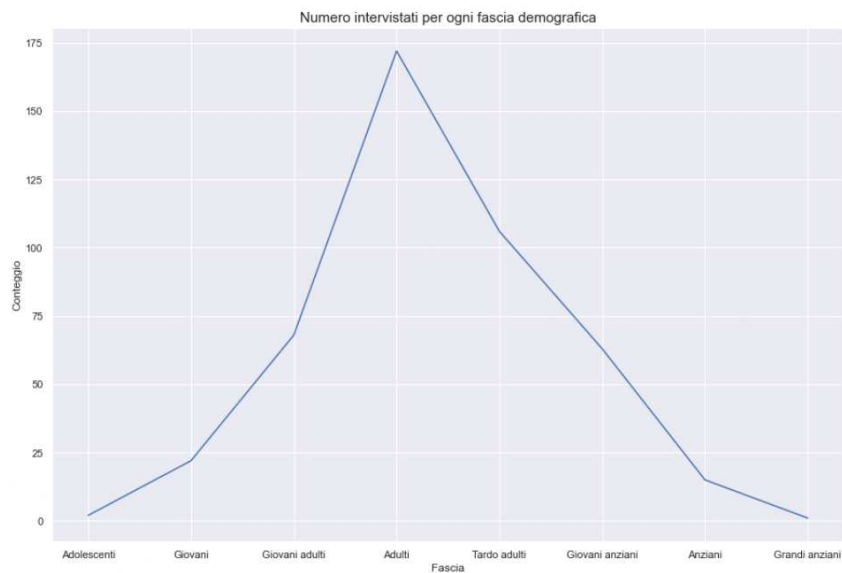
```
Cont2['Fascia'] = Cont['Fascia']
Cont2['Conteggio'] = Cont[0]
Cont2
```

```
Out[17]:
```

	Fascia	Conteggio
6	Adolescenti	2
4	Giovani	22
2	Giovani adulti	68
0	Adulti	172
1	Tardo adulti	106
3	Giovani anziani	63
5	Anziani	15
7	Grandi anziani	1

```
In [15]: plt.figure(figsize = (15, 10))
sns.set_theme(style="darkgrid")
sns.lineplot(x="Fascia", y="Conteggio", data=Cont2)

plt.title('Numero intervistati per ogni fascia demografica', fontsize=15)
plt.show()
```



Verifichiamo quanti hanno dichiarato di sentirsi lunigianesi rispetto alla quantità di intervistati per fascia

```
In [17]: df2 = df1[df1['Lunigiana'] <= 1]
ContNL = df2[['FasciaNumero', 'Fascia']].value_counts().reset_index().sort_values(
    ['FasciaNumero'], ascending=[True]
).drop(['FasciaNumero'], axis = 1)
```

```
ContNL2 = pd.DataFrame()
ContNL2['Fascia'] = ContNL['Fascia']
ContNL2['Conteggio'] = ContNL[0]
ContNL2
```

Out[17]:

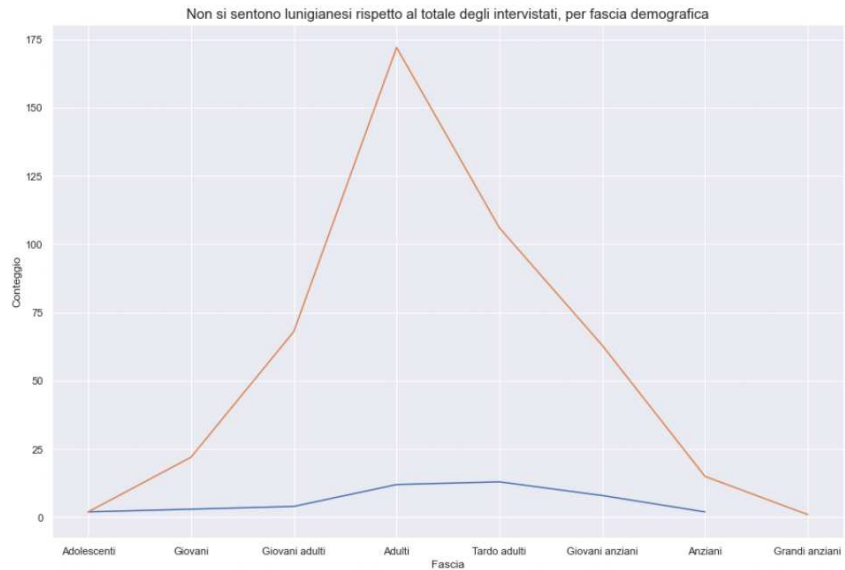
	Fascia	Conteggio
5	Adolescenti	2
4	Giovani	3
3	Giovani adulti	4
1	Adulti	12
0	Tardo adulti	13
2	Giovani anziani	8
6	Anziani	2

In [18]: `#### Le due Linee a confronto`

In [20]:

```
plt.figure(figsize = (15, 10))
sns.set_theme(style="darkgrid")
sns.lineplot(x="Fascia", y="Conteggio", data=ContNL2)
sns.lineplot(x="Fascia", y="Conteggio", data=Cont2)

plt.title('Non si sentono lunigianesi rispetto al totale degli intervistati, per fas
plt.show()
```

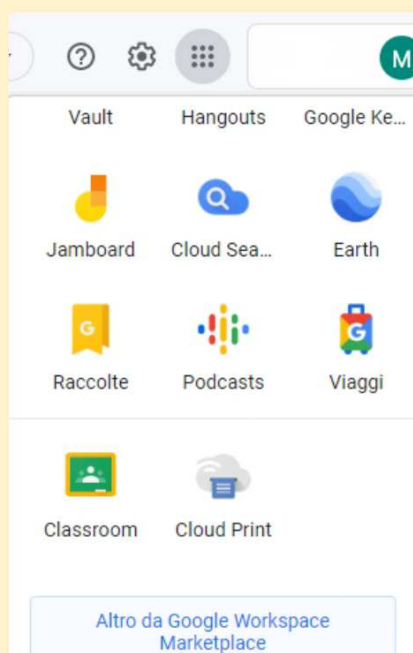


Tutorial Awesome Table

“Awesome Table” per Fogli Google

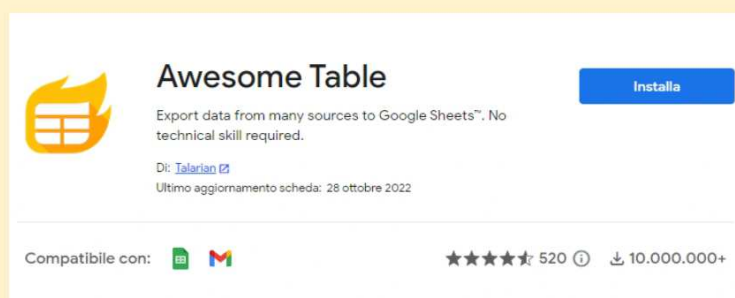
Istruzioni di installazione

1. Installa il componente aggiuntivo Awesome Table da **Google Workspace Marketplace**



Questo componente aggiuntivo permette di importare dati in fogli di calcolo Google da fonti a scelta e di visualizzarli in maniera interattiva in un sito web.

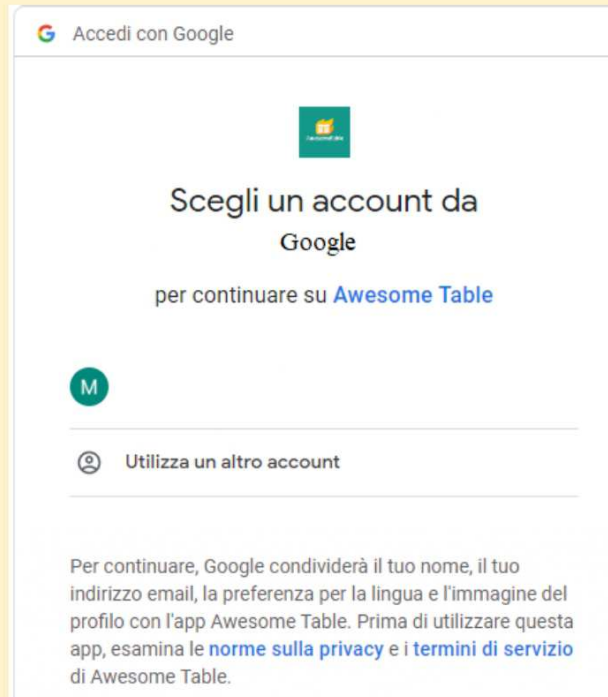
2. Cerca [Awesome Table](#) e fai clic su Installa



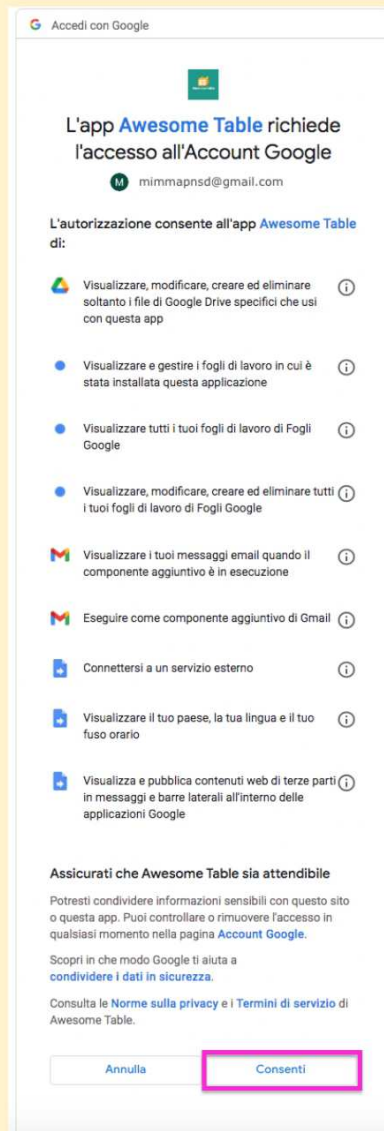
3. Fai clic su **Continua** nella casella di conferma.



4. Seleziona in quale account Google desideri installare Awesome table



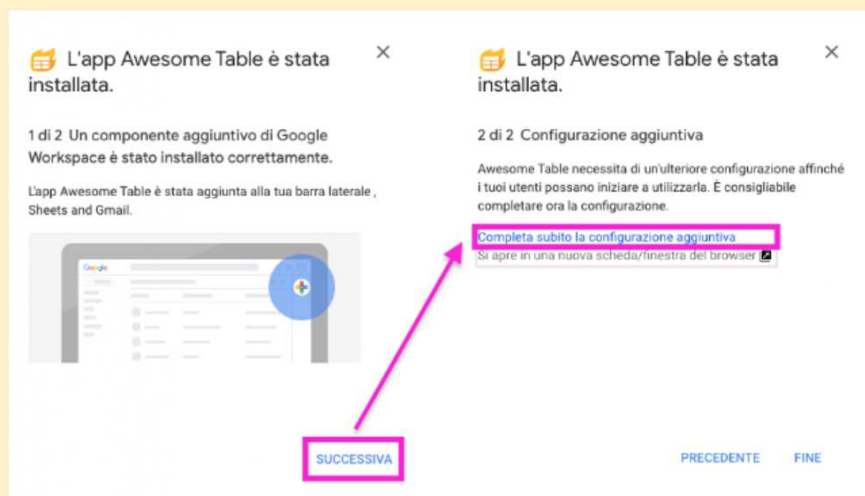
- Fai clic su **Consenti** per concedere a le autorizzazioni richieste da Awesome Table



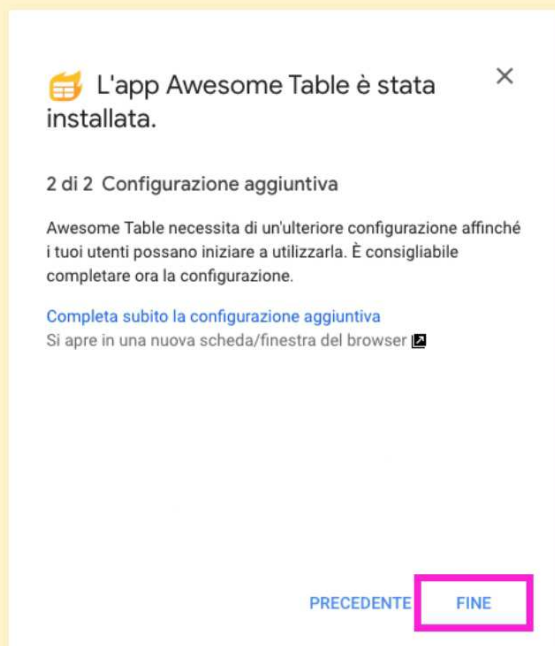
Verrai reindirizzato/a alla pagina di Google Marketplace

Una finestra pop-up ti indicherà che **Awesome Table è stato installato**

5. Fai clic su **Successiva** per completare la configurazione aggiuntiva



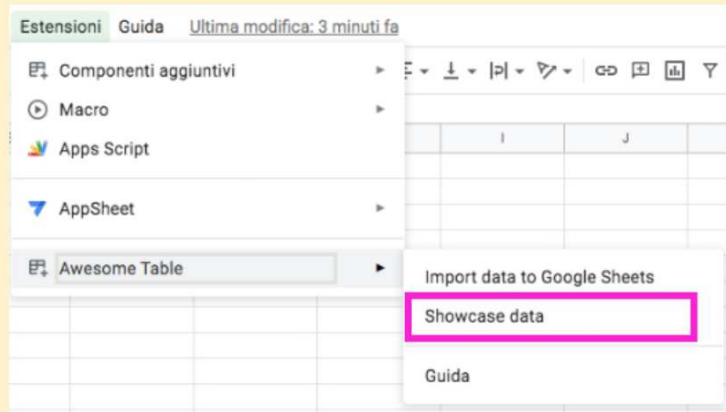
6. Al termine dell'installazione chiudere il popup di conferma cliccando su **Fine**



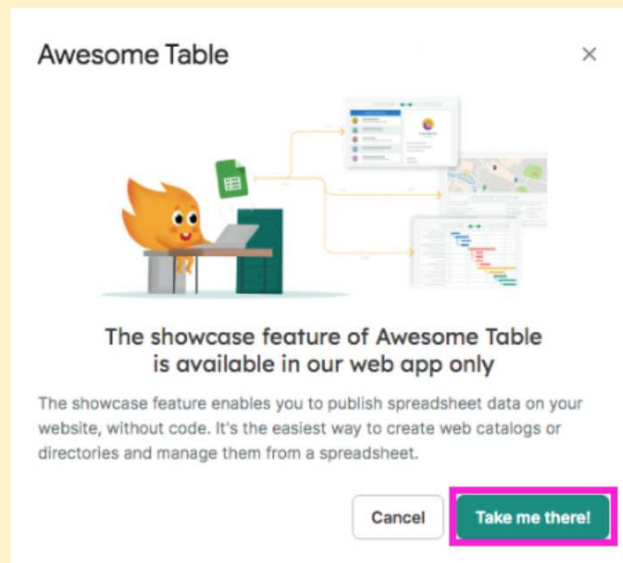
AVVIO DI AWESOME TABLE

Una volta installato, puoi avviare Awesome dai Fogli Google

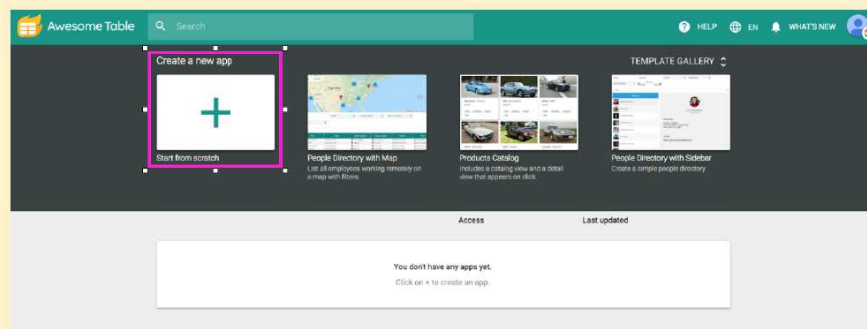
1. Crea un **nuovo foglio** di lavoro o aprine uno esistente
2. Dal menù **Estensioni** seleziona > **Awesome Table** > **Showcase data**



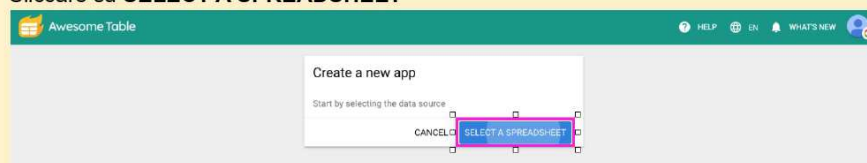
3. Clicca su **Take me there!**



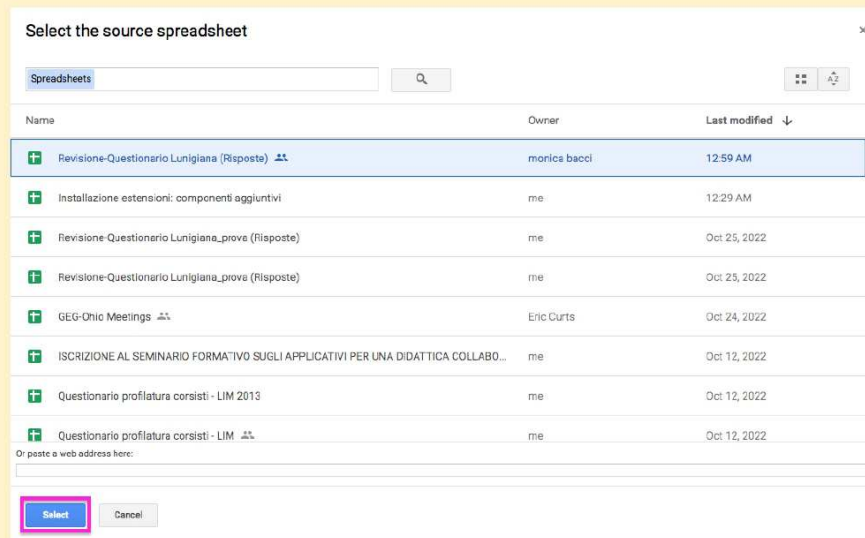
4. Clicca su **Create a new app**



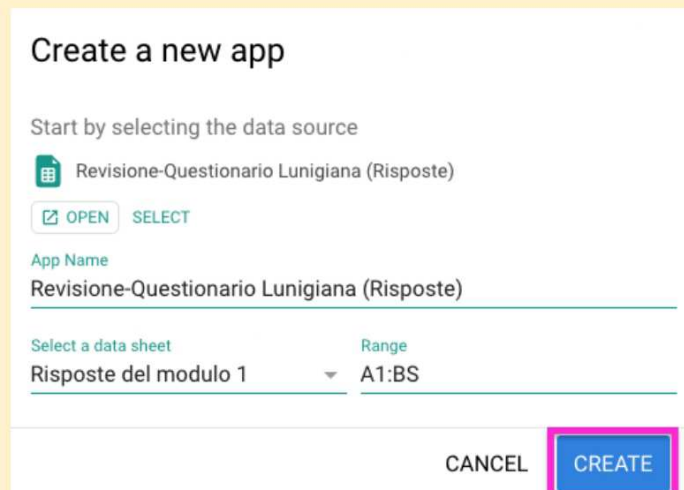
5. Cliccare su **SELECT A SPREADSHEET**



6. Seleziona il Foglio di lavoro **Revisione-Questionario Lunigiana (Risposte)** e clicca su **Select**



7. Cliccare su **Create**



L' app è stata creata.

Procedi con la configurazione.

The screenshot shows a Google Sheets interface for a spreadsheet titled "Revisione-Questionario Lunigiana (Ris)". The main area displays a table with two columns: "Informazioni cronologiche" and "Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 201)". The table contains 10 rows of data, each with a timestamp and the text "Ho letto e compreso l'informativa".

Informazioni cronologiche	Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 201)
08/09/2022 16.43.25	Ho letto e compreso l'informativa
08/09/2022 17.22.49	Ho letto e compreso l'informativa
12/09/2022 18.12.51	Ho letto e compreso l'informativa
12/09/2022 18.15.10	Ho letto e compreso l'informativa
12/09/2022 18.22.45	Ho letto e compreso l'informativa
12/09/2022 18.25.12	Ho letto e compreso l'informativa
12/09/2022 20.31.36	Ho letto e compreso l'informativa
12/09/2022 20.42.46	Ho letto e compreso l'informativa
12/09/2022 21.32.57	Ho letto e compreso l'informativa
12/09/2022 21.46.42	Ho letto e compreso l'informativa

On the right side, the "SPREADSHEET SOURCE" sidebar is visible, showing the spreadsheet name "Revisione-Questionario Lunigiana (Risposte)", the range "A1:BS", and various configuration options like "APP CONFIGURATION", "FORMATTING", "ADVANCED PARAMETERS", and "PRICING PLAN".

La visualizzazione dei dati può essere personalizzata.

Impostando i **filtri**, puoi rendere interattiva la visualizzazione dei dati

Le **parole chiave** ti consentono di specificare come presentare i tuoi dati.

I filtri e le parole chiave devono trovarsi nella **seconda riga del foglio di lavoro**.

Questa riga **non deve contenere dati**.

Si consiglia di bloccare le prime due righe del Foglio di Lavoro. Seleziona le prime due righe e fai clic su Visualizza > Blocca

Nel Questionario di questo tutorial sono stati applicati i seguenti filtri:

- **stringFilter**
(consente agli utenti di filtrare i risultati della ricerca inserendo una stringa di testo in una barra di ricerca)
- **categoryFilter**
(consente agli utenti di selezionare da un insieme di valori in un menu a discesa)
- **csvFilter**
(consente agli utenti di selezionare uno o più valori da un elenco. Vengono visualizzati i risultati che contengono i valori selezionati)
- **numberRangeFilter**
(consente ai tuoi utenti di filtrare i tuoi dati selezionando un intervallo di numeri)
- **NoFilter**
(consente di non filtrare i dati)

- **hidden**
(consente di nascondere la colonna)

Si può accedere al foglio di calcolo direttamente dall'interfaccia Awesome Table facendo clic sul pulsante **Open** nella sezione **SPREADSHEET SOURCE**.

SPREADSHEET SOURCE

Revisione-Questionario Lunigiana (Risposte)

OPEN SELECT

Select a data sheet Range
Risposte del modul A1:BS

APP CONFIGURATION ^

Visualization type
Table

Number of items per page
15

Layout
Filters, chart

FORMATTING v

ADVANCED PARAMETERS v

PRICING PLAN v

SAVE CHANGES

Di seguito la configurazione dei filtri impostata sul Questionario

1	Informazioni cronologiche		Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 2016/679)	Appartenza al genere:	Il mio anno di nascita è:	Sono nato in Lunigiana:	Selezione il Comune (n
2	hidden	hidden	CategoryFilter	CategoryFilter	CategoryFilter	CategoryFilter	
3	08/09/2022 16.43.25	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1972	si	
4	08/09/2022 17.22.49	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1965	no	
5	12/09/2022 18.12.51	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1977	no	
6	12/09/2022 18.15.10	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1978	si	Firezzano
7	12/09/2022 18.22.45	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1978	no	
8	12/09/2022 18.25.12	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1988	si	La Spezia
9	12/09/2022 20.31.36	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1974	si	La Spezia
10	12/09/2022 20.42.46	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1988	no	
11	12/09/2022 21.32.57	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1964	si	La Spezia
12	12/09/2022 21.46.42	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1995	no	
13	12/09/2022 21.52.10	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1971	no	
14	13/09/2022 23.36.17	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1969	no	
15	13/09/2022 0.02.59	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1965	no	
16	13/09/2022 0.09.51	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1960	no	
17	13/09/2022 7.45.24	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		2002	no	
18	13/09/2022 7.55.51	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1966	no	
19	13/09/2022 8.12.06	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1965	no	
20	13/09/2022 8.20.02	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1962	si	La Spezia
21	13/09/2022 8.24.39	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1966	no	
22	13/09/2022 8.25.56	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1996	no	
23	13/09/2022 8.30.13	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1978	si	
24	13/09/2022 8.43.36	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1966	no	Licciana Nardi
25	13/09/2022 9.08.03	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1966	no	
26	13/09/2022 9.26.11	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1979	no	
27	13/09/2022 9.35.59	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1979	no	
28	13/09/2022 9.54.43	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1990	no	
29	13/09/2022 10.07.01	Ho letto e compreso l'informativa	femminile		1991	no	
30	13/09/2022 10.14.32	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1967	no	
31	13/09/2022 10.40.36	Ho letto e compreso l'informativa	maschie		1991	no	

Approfondimento sul sito Awesome Table [Awesome Table \(awesome-table.com\)](https://awesome-table.com)

8. Per visualizzare i grafici clicca su **APP CONFIGURATION>Visualization type>Chart**

The screenshot shows the application interface with the 'APP CONFIGURATION' sidebar open. The 'Visualization type' dropdown menu is expanded, and the 'Charts' option is highlighted with a pink box. Other options visible include 'Table', 'Cards', 'Maps', 'Maps with table', 'Geochart', 'Org chart', 'Slideshow', and 'Gantt chart'. The 'SPREADSHEET SOURCE' section shows the data source as 'Revisione-Questionario Lunigiana (Risposte)' and the range as 'A1:B5'. The 'FORMATTING' section includes 'Filters, chart' and 'Maps'. The 'ADVANCED PARAMETERS' section includes 'Geochart'. The 'PRICING PLAN' section includes 'Org chart', 'Slideshow', and 'Gantt chart'. A 'SAVE CHANGES' button is visible at the bottom of the sidebar.

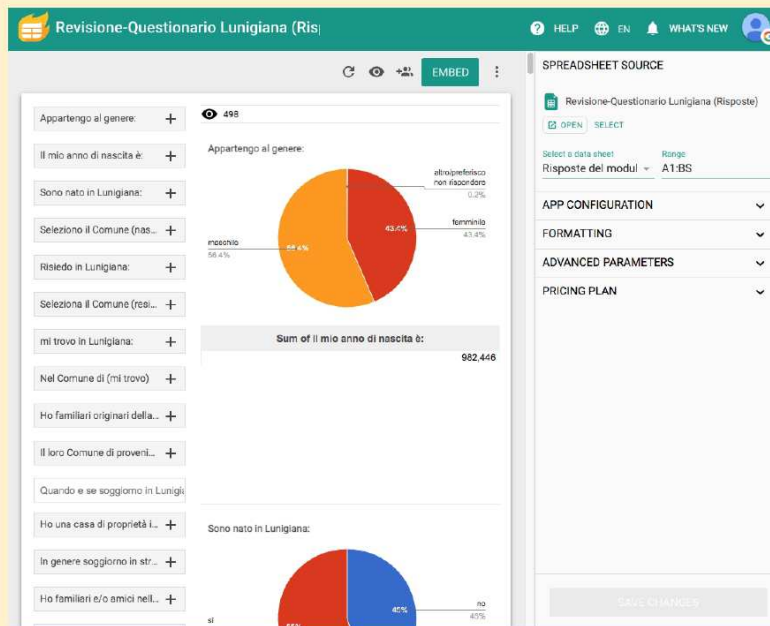
Per visualizzare i filtri a sinistra e i dati a destra clicca su **Layout>Filters on the left, chart**

The screenshot shows the application interface for 'Revisone-Questionario Lunigiana (Ris)'. The main content area displays a table with two columns: 'Informazioni cronologiche' and 'Informativa per il trattamento dei dati personali (art. 13 Reg. UE n. 201)'. The table contains 10 rows of data, each with a timestamp and the text 'Ho letto e compreso l'informativa'. The right sidebar contains the 'SPREADSHEET SOURCE' section with 'Revisone-Questionario Lunigiana (Risposte)' selected. Below this is the 'APP CONFIGURATION' section, where 'Visualization type' is set to 'Table' and 'Number of items per page' is 15. The 'Layout' section is expanded, showing 'Filters, chart' selected. The 'FORMATTING' section is also expanded, with 'Filters on the left, chart' selected. The 'ADVANCED PARAM' section is set to 'Chart, filters'. The 'PRICING PLAN' section is visible at the bottom. A 'SAVE CHANGES' button is located at the bottom right of the sidebar.

9. Cliccare su **SAVE CHANGES** per salvare le impostazioni personalizzate

This screenshot is identical to the one above, showing the application interface with the 'Filters on the left, chart' layout configuration. The main content area displays the same table with 10 rows of data. The right sidebar shows the 'SPREADSHEET SOURCE' section with 'Revisone-Questionario Lunigiana (Risposte)' selected. The 'APP CONFIGURATION' section has 'Visualization type' set to 'Charts' and 'Animate charts on change' checked. The 'Layout' section is expanded, showing 'Filters on the left, chart' selected. The 'FORMATTING' section is expanded, and the 'ADVANCED PARAMETERS' section is also expanded. The 'PRICING PLAN' section is visible at the bottom. A 'SAVE CHANGES' button is located at the bottom right of the sidebar, highlighted with a pink border.

Di seguito il risultato delle impostazioni applicate



10. Attivare la **modalità Visualizzazione** cliccando sull'icona a forma di occhio

The screenshot shows the 'Revisione-Questionario Lunigiana (Ris)' interface in 'Visualizzazione' mode. The main area displays a pie chart for 'Appartengo al genere:' with segments for 'maschio' (56.4%), 'femmine' (43.4%), and 'altre/preferisco non rispondere' (0.2%). Below it, a summary table shows 'Sum of il mio anno di nascita è: 982,446'. Another pie chart shows 'Sono nato in Lunigiana:' with segments for 'si' (55%) and 'no' (45%). The right sidebar contains 'SPREADSHEET SOURCE' and 'APP CONFIGURATION' sections.

Non è richiesta la **registrazione** a Awesome Table per visualizzare i dati

The screenshot shows the 'Revisione-Questionario Lunigiana (Ri)' interface in 'Visualizzazione' mode. The main area displays the same pie charts as the previous screenshot. Below the 'Sono nato in Lunigiana:' chart, there are two detailed data tables. The first table, 'Selezione il Comune (nascita)', shows top results for various municipalities. The second table, 'Selezione il Comune (residenza)', shows top results for various municipalities.

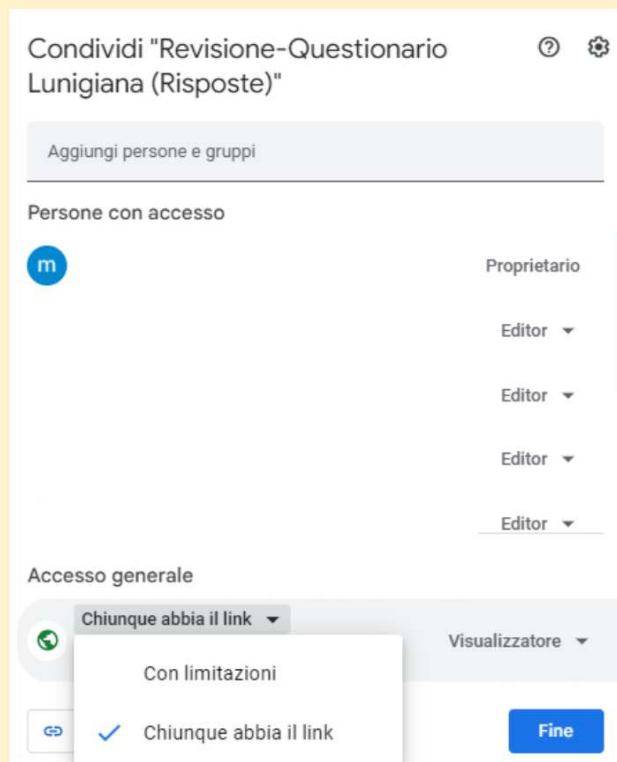
Selezione il Comune (nascita)	Top results
La Spezia	94
Fivizzano	33
Pontremoli	31
Sarzana	31
Camara	19
Aulla	9
Mossa	8
Leno	6
Licciana Nardi	6
Arcoia	5

Selezione il Comune (residenza)	Top results
La Spezia	64
Aulla	32
Pontremoli	24
Fivizzano	21
Sarzana	20
Santo Stefano di Magra	16
Bolano	11
Licciana Nardi	11
Camara	10
Arcoia	9

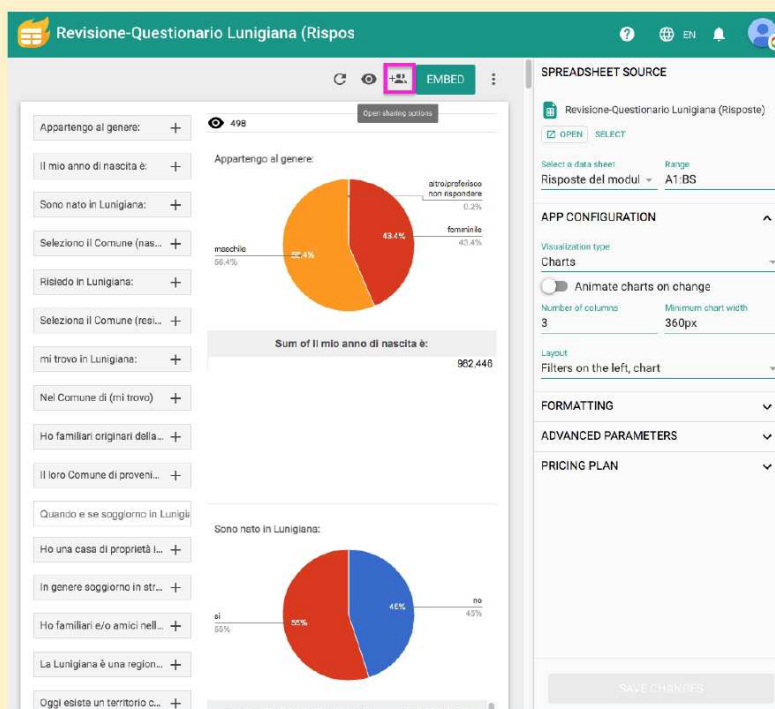
CONDIVISIONE DEI DATI NELLA VISUALIZZAZIONE AWESOME TABLE

Per poter consentire a tutti gli utenti la visualizzazione dei dati, occorre condividere il Foglio di lavoro Google "Revisione-Questionario Lunigiana (Risposte)" in modalità:

Chiunque abbia il link>Visualizzazione



Per distribuire con **link pubblico**, clicca su **Open sharing options**



Sharing Revisione-Questionario Lunigiana (Risposte) ✕

👁 View
✎ Edit

VIEWER LINK ?

https://app.awesome-table.com/...
Copy

DONE

Il link prodotto può essere copiato.

Cliccando invece sul pulsante “**EMBED**” viene generato uno **script** per pagine **web**.

9. Bibliografia

- Ambrosi, Augusto Cesare. *Sulla via dei pellegrini in Lunigiana e sul porto di S. Maurizio*, APTCinque Terre e Golfo dei poeti, La Spezia 1995.
- CASTILLO, J. A. QUIROS. *L'ospedale di Tea e l'archeologia delle strade della Valle del Serchio*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2010.
- Cecchetti, Raffaello. *La via Francigena. Società e territorio nel cuore della Toscana medievale*, Pisa, University Press, 2012.
- Cortesi, Gisella, *Il Paesaggio (come prodotto) culturale*", in Pazzagli R., Il paesaggio della Toscana tra storia e tutela, ETS, Pisa, 2008, pp. 237-257.
- Cortesi, Gisella, *Il Paesaggio sonoro e la valorizzazione culturale del territorio*", Pàtron Editore, Bologna, 2010.
- Crang M., *Cultural Geography*, Routledge, Londra, 1998
- Dear, Michael. *The Postmodern Turn*, in Minca Claudio (a cura di), *Postmodern Geography. Theory and praxis*, Malden, Blackwell, 2001.
- Dei, Fabio, *Antropologia culturale*, Il Mulino, Bologna, 2016.
- GALLO, Nicola. *Cartografia storica e territorio della Lunigiana centro orientale*. Sarzana, Lunaria, 1993.
- JETHANI, Suneel, Dale LEORKE, Ideology, Obsolescence and Preservation in Digital Mapping and Locative Art, in «International Communication Gazette», LXXV (2013), pp. 484–501.
- ROSENZWEIG, Roy. Can History Be Open Source? Wikipedia and the Future of the Past, in «The Journal of American History», XCIII (2006), n. 1, pp. 117–146.
- Stopani, Renato. *La Via Francigena in Toscana : storia di una strada medievale*. Firenze, Salimbeni, 1984.
- Turri E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia, 2006
- Vallega, Adalberto, *Geografia culturale*, Utet, Torino, 2010.

- Cori B., Cortesi G., Izis E., Lazzeroni M., Lemmi E., *Evoluzione dell'uso del suolo e trasformazioni del paesaggio culturale: il caso dell'Isola d'Elba*, in Manzi E., (a cura), Lucc. Paesaggio e Mediterraneo, Roma, Soc. Geogr. Ital., 2006, pp. 157-200
- Giannichedda, Enrico (a cura di). 2010. *Filattiera – Sorano: gli insediamenti sul dosso della pieve e altre ricerche*, Firenze, All'insegna del giglio.
- Lauretano, Simonetta, Maria Giovanna, Marini Scajola. 1982. *Il culto di San Venerio nel Golfo della Spezia e nella provincia di Reggio Emilia: un'indagine storica e antropologica*. Pisa, Università di Pisa.
- Mazzini, Ubaldo. 1909. *Per I confini della Lunigiana*. "In" "Giornale storico della Lunigiana", 1ª serie, 1.
- Pistarino, Geo. 1984. «La Lunigiana storica». Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere «G. Capellini» LIV–LVI: 3–22.
- SALVATORI, Enrica. 2001. *La Francigena nella Lunigiana medievale: una strada da percorrere?*, "In" "Studi sull'Emilia occidentale nel Medioevo", Bologna, CLUEB", pp. 177–2003.
- SALVATORI, Enrica. 2002. *Fosdinovo nel quadro delle gerarchie delle strade e dei poteri della Lunigiana medievale*, "In" "Atti del convegno di studi storici, Fosdinovo - Castello Malaspina, 8 settembre 2002"
- Salvatori, Enrica. 2020. *Digital Public History Inside and Outside the box*. "In" "Magazén. International Journal for Digital and Public Humanities", Vol.1-Num. 2, Venezia, Ca' Foscari, p. 220.
- Sittoni, Giovanni. Giovanni, Podenzana. 1911. *Archivio per la etnografia e la psicologia della Lunigiana*. "In", Vol. I°, Fasc. I°. Spezia. Pontremoli, Officina Arti Grafiche.
- Turri E., 1994, *La lettura del paesaggio*, in M.C. Zerbi (a cura di), *Il paesaggio tra ricerca e progetto*, Giappichelli, Torino, pp.35-62

10. Sitografia

CARTOGRAFIA STORICA REGIONALE Ricerca (regione.toscana.it), carte storiche della Lunigiana (visitato il 10/06/2022).

(25) Medioevo in Lunigiana / San Caprasio, un eremita fra gli idoli di pietra. MEDIOEVO n. 247 (agosto 2017), pp. 62-77. | Elena Percivaldi - Academia.edu (visitato l'8/10/2022).

Discussioni utente: Renato Stopani, Wikipedia, https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Discussioni_utente:Renato_Stopani&oldid=63912161 (visitato il 1/1/2022).

Lo scavo nell'ospedale di San Lorenzo (Passo dell'Ospedalaccio), Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, <http://www.parcoappennino.it/pagina.php?id=89> (visitato il 3/1/2022).

[https://it.wikipedia.org/wiki/Venerio_\(eremita\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Venerio_(eremita)), voce: Venerio (eremita) (visitato il 7/09/2022)

Le stagioni della vita sono cambiate? - Focus.it (visitato 10/09/2022)

Convenzione Europea del Paesaggio - La Convenzione (beniculturali.it) (visitato il 15/10/2022)

Il Manifesto della Public History italiana – AIPH – Associazione Italiana di Public History (hypotheses.org) (visitato il 28/8/2022)

Statue stele - Wikipedia (visitato il 10/10/2022)

<https://www.statuestele.org> (visitato il 10/10/2022)

Per le ricerche storiche e etnografiche della Lunigiana (manfredogiuliani.com) (visitato il 10/10/2022)

Chi siamo | lunezia (visitato il 10/10/2022)